



Voci di carta
Informazione e formazione
nei giornali locali del primo Novecento



Fondazione
Banche di Pistoia e Vignole
per la Cultura e lo Sport
Istituto di *Storia locale*

Settegiorni
EDITORE





Presidente: **Franco Benesperi**
Vice presidente: **Giorgio Mazzanti**
Direttrice Istituto di Storia locale: **Emanuela Galli**

Spicchi di storia ~ 6
Studi e documenti sul '900
Collana diretta da **Giuseppina Carla Romby**

Voci di carta

**Informazione e formazione
nei giornali locali del primo Novecento**

Testi di
Giampaolo Perugi
Giuseppina Carla Romby
Giovanna Sgueglia
Carlo Vezzosi

Documenti e immagini a cura di
Paolo Bresci
Mario Lucarelli
Giovanni Tronci
Carlo Vezzosi

con la collaborazione di
Silvia Iozzelli

Realizzazione editoriale
Pretesto, Pistoia
Nilo Benedetti

Stampa
Bandecchi & Vivaldi, Pontedera

© 2012 Pretesto/Settegiorni Editore
via Porta San Marco, 2 – 51100 Pistoia
T 0573.34733 – info@settegiornieditore.com
www.settegiornieditore.com

© 2012 Fondazione Banche di Pistoia e Vignole
per la Cultura e lo Sport - Istituto di Storia locale
Via Giusti, 29/C, interno 2 51039 – Quarrata
T&F: 0573 774454 – info@fondazionepistoiaevignole.it
www.fondazionepistoiaevignole.it

I diritti dei testi, delle foto e del materiale di documentazione sono degli autori e dei collezionisti

ISBN 978-88-97848-06-6

In copertina: lettura di giornali da parte di alcune donne (coll. G. Tronci)



Voci di carta
Informazione e formazione
nei giornali locali del primo Novecento

Al “soldatino”

La collana “Spicchi di storia” deve da anni parte della sua fortuna al ricco apparato iconografico e quindi ai collezionisti Mario Lucarelli, Giovanni Tronci, Ernesto Franchi, Paolo Bresci che hanno partecipato nel corso del tempo alla realizzazione di ciascun numero, mettendo a disposizione non solo materiale documentario ma anche preziosi consigli e suggerimenti.

Se penso a chi, non incantato dalle sirene del guadagno facile, delle soluzioni comode, ha dedicato e dedica la vita ad acquisire e salvaguardare libri, documenti, fotografie, oggetti, mi viene in mente un soldatino che, con spirito civico e profonda passione, non abbandona il proprio personalissimo campo di battaglia a tutto vantaggio della comunità e della sua memoria. A quel soldatino vanno la mia stima e il mio assoluto rispetto.

Emanuela Galli
Direttrice dell’Istituto di Storia locale
della Fondazione delle Banche di Pistoia e Vignole

Grazie ai miracoli dell'informatica, il pubblico è oggi sommerso in poche ore da una quantità di notizie pari a quella che, fino a qualche lustro fa, riceveva in un anno. Fra un decennio, qualsiasi persona avrà accesso in un giorno alla stessa quantità d'informazioni che un ricercatore di un secolo fa riusciva ad ottenere in tutto l'arco della sua vita. Un diluvio di notizie, convogliate nel corso delle ventiquattro ore, riguardanti ogni campo dello scibile e diffuse in contemporanea con gli avvenimenti. Eppure, per un fenomeno che bisognerà studiare a lungo, più aumentano le notizie più diminuisce l'informazione.

Il nostro ingresso nella modernità è stato segnato dall'invenzione della stampa e i giornali hanno rappresentato a lungo l'unica forma di informazione e comunicazione. Fino a poco tempo fa, non c'era autore, intellettuale, personaggio noto, che non aspirasse a scrivere un articolo – spesso ricorrendo ad uno pseudonimo – e nessuna idea aveva speranza di diffondersi senza passare attraverso i giornali.

Oggi, come osserva Lucio Lami, il mondo rigurgita di notizie e molti, soprattutto i più giovani, prediligono canali informativi e comunicativi più rapidi e aggiornati tanto che gli utenti delle edizioni web sono aumentati del 47%. L'informazione su carta, al contrario, è in netto declino nei Paesi occidentali (negli ultimi cinque anni in Italia è stato venduto un milione e mezzo di quotidiani in meno e si parla di una popolazione che in media legge un libro all'anno) ma non in Oriente dove il giornale continua ad essere uno strumento di cultura e non semplicemente un mezzo per avere notizie (non a caso tra i primi dieci giornali al mondo per vendita, quattro sono giapponesi, due cinesi, due indiani, due europei). Ma la nostra stampa ha mai avuto questa funzione? Che spazi ha occupato in determinati periodi storici? A chi ha dato voce?

Per rispondere a queste e ad altre domande abbiamo voluto, da una parte, dare vita ad una giornata di studio dedicata allo stato dell'informazione oggi e dall'altra, prendere in esame gli organi di stampa pistoiesi di inizio Novecento – un periodo di grande proliferazione – per meglio comprendere che ruolo abbiano svolto nella vita cittadina del tempo.

Abbiamo constatato che prima della trasformazione tecnica, profonda, del quotidiano, la storia dei giornali può essere considerata come l'espressione più tangibile delle vicende dei vari gruppi politici nelle loro gradazioni nazionali e locali. E se in Italia il giornale popolare non si separa dal giornale di opinione, la stampa locale non può che riflettere il “senso comune” del popolo e configurarsi come un significativo veicolo di formazione dell'opinione pubblica.

Su queste considerazioni si è fondato il numero di Spicchi che presentiamo nel tentativo di cogliere, attraverso le cronache, gli articoli di fondo, le prese di posizioni dei giornali locali, le dinamiche della società cittadina e le sue aperture (o chiusure) nei confronti delle dinamiche della società nazionale.

Così il dibattito politico che ha visto schierati “modernisti” e “conservatori” si riverbera nei diversi modi di intendere la gestione della cosa pubblica e nelle formule adottate per disegnare la Pistoia contemporanea e futura.

Un dibattito che si trasmette alle cronache della città contemporanea.



Donne dedite alla lettura di giornali. Al tavolo, la presidente del Consiglio Nazionale delle donne italiane – Federazione femminile Toscana, Elena French Cini, scrive una lettera (fotografia, 1910 , coll. G. Tronci)

Indice

spicchi 9

Alle urne!

Le elezioni politiche del 1913 nelle cronache dei giornali locali 10

GIAMPAOLO PERUGI

Inizia il “secolo breve”

Frammenti di cronaca locale 36

GIOVANNA SGUEGLIA

Da “città del silenzio” a città industriale

Pistoia e la sua immagine (1900-1938) 56

GIUSEPPINA CARLA ROMBY

L'agricoltura e i suoi problemi nella stampa periodica pistoiese 82

CARLO VEZZOSI

semi 98

Bibliografia 111

LA DIFE

RELIGIOSA E SOCIALE

ONAMENTI

ogni copia L. 3,00
ad un
" " " 2,40
" " " 2,20
PAGAMENTO ANTICIPATO

INSERZIONI Si ricevono presso la Società LA GENERALE, Firenze V. presso la Cartoleria Grazzini, ai seguenti prezzi: 4 pagina
la linea corpo 8 - 3ª pagina L. 0,30.
Avvisi finanziari, necrologie, comunicati, L. 0,50 la linea corpo 8. (Pagamento anticipato)

no tutti coloro
hanno ricevuto il
ale, e che non ne
a pagato il prez-
amento, che col
l corrente mese
peso l'invio del
esimo.

strazione inoltre
provvedere con-
li che non hanno
oro dovere.

lia alla Cartole-
azzini Via della
31.

Amministrazione

DLI

telli si sono affrettati
a previsioni o con in-
ppiche personali più
io ufficiale della lotta
consiglieri comunali

questo — per ora —
fare noi.

atteggiamento ami-
anno da un pezzo.

per farvi trionfare gretti interessi
confessionali...

Lo dicano pure: siamo avvezzi a
esser combattuti con la mala fede.

A noi soccorre l'intima convinzione
di costituire un raggruppamento di
liberi cittadini che di fronte ai parti-
colari bisogni ed ai peculiari doveri
dei Comuni, hanno idee proprie ri-
guardo ad una più illuminata giustizia
distributiva, hanno propositi fermi e
sicuri per ridonare ai municipi la loro
naturale sfera d'azione, per rivendi-
care e conservare gelosamente alle
Amministrazioni locali, diritti e fun-
zioni che lo Stato va ingiustamente
da tanto tempo rubando.

Un programma municipale, dunque,
noi abbiamo, un complesso di diret-
tive e di idee fondamentali diverse da
quelle degli altri, che siamo in diritto
di udire risuonare là dove si pensa ad
amministrare Pistoia.

E d'interessi religiosi ci occuperemo
nei limiti rigorosamente segnati
dalla natura del Comune, e ce n'oc-
cuperemo non per imporre ad altri la
nostra fede, ma per vigilare perchè
ad essa fede, ed alle manifestazioni più
legittime della coscienza religiosa da
nessuno si cerchi di attentare in nome
di una libertà di pensiero soffocatrice

agli ex-collegli una serqua d'insolente da
sbalordire.

I colleghi si arrabbiano e strillano. Dopo
pochi giorni sembran decisi a rifar la pace
e si sussurra che una lista sulle basi vec-
chie è stata compilata a Firenze.

Su questo si è però incerti: alcuni soste-
gono che la riunione sia avvenuta a Pi-
stoa, altri a Pracchia, altri al Polo Nord.

Con un giorno d'intervallo, si sa che la
lista è andata per aria e si avrà invece
un binomio Guinucci - Dino Camici.

La mattina dopo Dino Camici protesta
che non vuol curarsi d'elezioni, l'antica
Giunta rimette il broncio e assicura che
per ora si propone l'astensione.

A questo, se ti fa piacere, puoi aggiun-
gere che molti sostengono che si avranno
tante liste di maggioranza quante sono le
frazioni, con tanti capi quante sono le porte,
con tanti programmi quanti sono gli umori,
in modo da potersi presentare come anticler-
icali in Città e Porta al Borgo, per esem-
pio, come malvoni moderati in Porta San
Marco ecc....

Dalla parte di quei del blocco in gesta-
zione peggio di peggio.

Un giorno i socialisti presentano quat-
tro nomi soli per la Città e Porta Lucchese,
un altro giorno il blocco si annunzia for-
mato per tutte le frazioni.

Ma all'indomani un avvocato bloccardo

Uomini

Li

I nostri lette-
della vivacissima
fiorentini, guida
l'amico avv. Ma-
teschi, stanno e
stare il 1.º collo-

Loro candida-
uomo avvezzo a
glie nel fóro e
fessionista circo-
dalla riverenza
tuomo contro il
osato lanciare u-
una calunnia.

Appena avver-
un gruppo fortis-
e nauseati dei s-
l'Unione Liberale,
mitato ed ha pu-
adesione al Do-
alla parte non
dinanza.

Erano trascor-
tito socialista e
avevano anch' es-
di propaganda,
si faceva viva.

Evidentemente

SA

Via Brunelleschi 4 e
di 8 colonne L. 0,15

Si pubblica tutte le
Una copia ce
DIREZIONE, Via Ar
AMMINISTRAZIONE, Ca
Via della Madon

e Sistemi berali

ori sono già informati
na lotta che i cattolici
ti magistralmente dal
rtini e dal Dott. Gat
ombattendo per conqui
egio.

to è Guido Donati, un
ad aspre e fiere batta
nella vita, un profes
ondato dalla stima e
universale, un galan
quale alcuno ha mai
n'accusa né vomitare

uta la proclamazione,
simo di monarchici, sazi
sistemi inangurati del
si è riunito in Co
bblicato manifesti di
nati e d'incitamento
settaria della citta-

si vari giorni; il par
quello repubblicano
si iniziato il lavoro
e l'Unione Liberale non

e, non riusciva a tro-

una semplice macchin
ce gregario che sente
ricorrere ad altri per
idee.

Abbiamo detto che
ad una pietosa ridicol
questa ridicolaggine
sul marchese soltanto,
ciazione intiera che,
una preziosa confessio
morale.

Ma la cronaca non
Stasera, Giovedì, i
no una solenne aduna
sono invitati i candid
trentacinque elettori
tito avverso.

I liberali si dice che,
te, non interverranno.

È intervenuto, inve
amici soli, l'avv. Dona
liberale.

In essa dopo che i
letto un discorso prog
che buontempone crec
stro Donati ha chiest
contraddittorio.

Com'era da aspettar
to da fischi ed urla in
tanto poche frasi egli
nunziare, con la solita
dando ai N... di...

spicchi

"La Difesa religiosa e sociale", settimanale,
Pistoia 17 agosto 1912, anno XVII, n. 33
(coll. M. Lucarelli)

IL POPOLO PISTOIESE

Collegio Pistoia 2.^o - Risultato delle Elezioni Politiche del 26 Ottobre 1913.

| N.° della Sezione | | COMUNE | Sede della votazione | Inscritti | Votanti | MORELLI | TADDEOLI | |
|-------------------|------------|--|---|---------------|---------|---------|----------|---|
| del Collegio | del Comune | | | | | | | |
| 1. | I | Pistoia | Città — Palazzo Comunale | 700 | 378 | 192 | 179 | |
| 2. | II | | » — S. Mercuriale - Sala della leva | 693 | 390 | 173 | 217 | |
| 3. | III | | » — Tribunale - Sala udienze popolari | 693 | 360 | 232 | 128 | |
| 4. | IV | | » — Ex - Convento di S. Pietro | 690 | 366 | 189 | 177 | |
| 5. | V | | » — Ex-Convento da Sala | 690 | 408 | 217 | 191 | |
| 6. | VI | | » — Ex-Convento da Sala (Scuole Tecniche) | 691 | 368 | 236 | 122 | |
| 7. | VII | | Gora — Scuola mista (pop. Gora) | 671 | 341 | 154 | 187 | |
| 8. | VIII | | Ponte alle Tavole - Scuola Comunale (pop. S. Giorgio - Arcigliano - S. Biagio e Sarripoli) | 614 | 339 | 220 | 119 | |
| 9. | IX | | Gello, Scuola Attilio Puccini (pop. Burginico e Gello) | 704 | 406 | 206 | 198 | |
| 10. | X | | Uzzo — Scuola mista (pop. Valdibrona, Uzzo e Spetalutto) | 598 | 310 | 206 | 104 | |
| 11. | XI | | Piazza — Scuola mista (pop. Campiglio, Piazza e S. Felice) | 667 | 365 | 273 | 92 | |
| 12. | XII | | Piteccio — Scuola maschile (pop. di Piteccio) | 643 | 374 | 284 | 80 | |
| 13. | XIII | | » Scuola femminile (pop. S. Mommò, Grazie e Saturnana) | 650 | 325 | 267 | 58 | |
| 14. | XIV | Pracchia — Scuola maschile (pop. Pracchia, Orsigna e Pontepetri) | 517 | 279 | 189 | 89 | | |
| 15. | XV | Cireglio — Scuola femminile (pop. Cireglio) | 498 | 226 | 189 | 35 | | |
| 16. | XVI | Piastor — Scuola mista (pop. Piastor e Prunetta) | 468 | 230 | 202 | 28 | | |
| 17. | I | Montale | Montale — Palazzo Comunale (Capoluogo) | 671 | 453 | 419 | 33 | |
| 18. | II | | Fognano — Scuola Comunale | 563 | 276 | 252 | 21 | |
| 19. | III | | S. Piero Agliana — Scuola Comunale | 663 | 418 | 388 | 30 | |
| 20. | IV | | S. Nicolò Agliana — Sede Società Filarmonica | 420 | 200 | 120 | 140 | |
| 21. | V | | Ferruccia — Scuola Comunale | 399 | 290 | 269 | 0 | |
| 22. | I | S. Marcello | S. Marcello — Scuola Comunale | 415 | 315 | 246 | 67 | |
| 23. | II | | Mammiano — » » | 239 | 186 | 163 | 22 | |
| 24. | III | | Mareca — » » | 390 | 220 | 186 | 33 | |
| 25. | IV | | Gavignano — » » | 289 | 164 | 149 | 14 | |
| 26. | V | | Bardone — » » | 492 | 290 | 226 | 55 | |
| 27. | VI | | Lizzano — » » | 293 | 157 | 149 | 10 | |
| 28. | I | Cutigliano | Cutigliano — » » | 406 | 235 | 170 | 64 | |
| 29. | II | | Piancastello — » » | 312 | 198 | 184 | 10 | |
| 30. | III | | Pian degli Ontani — » » | 216 | 104 | 102 | 0 | |
| 31. | I | Piteglio | Piteglio — Palazzo Comunale | 558 | 223 | 213 | 0 | |
| 32. | II | | Popiglio — Scuola Maschile | 401 | 219 | 244 | 5 | |
| 33. | III | » | Calanconca (Val di Forfora) — Scuola Maschile | 418 | 217 | 192 | 22 | |
| 34. | I | Sambuca | Pevana — Casa Comunale | 327 | 162 | 117 | 37 | |
| 35. | II | | Sambuca — Scuola Comunale | 455 | 240 | 236 | 4 | |
| 36. | III | | » | Treppio — » » | 455 | 266 | 254 | 4 |
| 37. | IV | | S. Pellegrino al Casero — Scuola Comunale | 216 | 128 | 119 | 7 | |
| 38. | V | | Torri — » » | 243 | 149 | 111 | 34 | |
| 39. | VI | | Molino del Pallone — Casa Ballerini in Molino del Pallone (Posola, Campoda, Lagacci e Frassinoni) | 347 | 174 | 157 | 17 | |
| | | | | 19092 | 10792 | 8160 | 2929 | |

Eletto : GISMONDO MORELLI GUALTIEROTTI

Giampaolo Perugi

Alle urne!

Le elezioni politiche del 1913 nelle cronache dei giornali locali

I giornalisti non scrivono per i posteri. La consultazione dei giornali consente perciò di ricostruire come i diversi avvenimenti furono letti dai contemporanei. In particolare la consultazione dei giornali locali offre uno dei migliori punti d'osservazione per comprendere quali riflessi ebbero le vicende nazionali sul concreto svolgimento della vita nelle singole realtà. È quanto ci si propone di verificare in queste pagine, relativamente all'importante novità politica che segnò la storia italiana nel 1912.

Esattamente 100 anni fa, il 30 giugno 1912, il Parlamento italiano approvò la legge voluta da Giolitti che introduceva il (quasi) suffragio universale. Era l'obbiettivo per cui si batteva da anni la democrazia italiana, con in prima fila Salvemini, che però, dell'inatteso regalo del "ministro della malavita", disse che era come un lauto pranzo offerto alle otto del mattino: troppo presto, cioè.

Si trattava, beninteso, di un suffragio universale a metà, perché se estese il diritto di voto a tutti i cittadini anche analfabeti di oltre trent'anni o che avessero fatto il militare, continuava ad escludere le donne.

Una discriminazione, questa, che peraltro non sollevò grandi proteste, se si prescindesse da gruppi minoritari di femministe. In generale la stampa italiana benpensante non se ne rammaricò affatto: dopo il voto

anche agli analfabeti, non ci mancava altro, per portare l'Italia alla rovina, che far votare perfino le donne! Non tutti, certamente, erano d'accordo con Pio X, secondo cui le donne non dovevano votare, ma "votarsi", ma anche in ambienti laici e liberali si pensava che l'esercizio del diritto di voto fosse per le signore e signorine italiane qualcosa di non confacente alla loro femminilità e di non adeguato alle loro capacità. Qualcuno poi riteneva che, tutto sommato, quel diritto per le donne fosse addirittura superfluo. Ne era convinta, ad esempio, la professoressa Vittoria Sommariva Tesi, direttrice a Pistoia della Scuola Normale femminile nel Conservatorio di San Giovanni, che, rivolta alla donna, «madre, sposa, sorella, angelo delle famiglie, carezza della vita, custode e dispensatrice del primo bacio d'amore», le consigliava di non crucciarsi se il Parlamento l'aveva esclusa dalla vita politica: fintanto che li fossero stati uomini educati sulle sue ginocchia di madre, la sua influenza si sarebbe ben fatta sentire.

Per la verità gli Italiani non mostrarono né grande interesse né tantomeno entusiasmo, per la riforma. Probabilmente, nelle settimane in cui si discuteva la legge, l'opinione pubblica si commosse di più per la tragedia del Titanic. In ogni caso la nuova legge alzò il numero degli elettori dai 3 milioni

Nella pagina a fronte

"Il Popolo Pistoiese", supplemento al n. 43 del 27 ottobre 1913 relativo al risultato delle Elezioni Politiche, Collegio Pistoia 2. Con successivi cambiamenti di testata, tipografia e gerente, il giornale uscì fino al 24 dicembre 1926 (coll. M. Lucarelli)

“Il Popolo Pistoiese”, anno 34, n. 4,
22 gennaio 1911, dedica la prima
pagina alle elezioni amministrative
del gennaio 1911. Nato nel giugno
1881, usciva settimanalmente
(coll. M. Lucarelli)



e trecentomila del 1909 ad oltre otto milioni e mezzo, portando la percentuale dall'8,6 al 24,1% della popolazione, così da superare paesi come Germania, Belgio, Spagna, seppur restando al di sotto della Francia (27,9%) e, ovviamente, di Australia, Finlandia e Norvegia dove l'elettorato era esteso anche alle donne. La legge lasciò peraltro inalterati il sistema dello scrutinio uninominale e il numero dei collegi.

L'approvazione della legge venne quasi in concomitanza sia con le fasi conclusive della guerra libica – e del resto il suo “regalo” Giolitti l'aveva fatto proprio per garantirsi maggiori consensi alla guerra – sia con il congresso di Reggio Emilia del Partito Socialista (luglio 1912) che segnò la vittoria dell'ala più estremista. Entrambi questi fatti si ripercossero sulla situazione pistoiese perché misero in crisi la tenuta del blocco tra socialisti e repubblicani-radicali, del tutto contrari i

primi alla guerra «infame» e più possibilisti i secondi, e perché la vittoria della sinistra al congresso nazionale del PSI sancì la fine di quelle alleanze “bloccarde” che proprio a Pistoia avevano portato a risultati sorprendenti. All'epoca, infatti, la situazione politico-amministrativa a Pistoia era singolare. Alle amministrative del gennaio 1911 per il Comune di Pistoia i liberali, in crisi dopo che consuete beghe e ripicche personali avevano portato allo scioglimento della giunta del sindaco Petri e al commissariamento del Comune, non avanzarono propri candidati. Lo scontro, ridotto così ad una competizione tra il blocco dei partiti popolari (democratici, repubblicani, socialisti) ed i cattolici, finì con la vittoria dei candidati “bloccardi” e con la formazione di una giunta guidata dal sindaco Giuseppe Tesi, vecchio e indomabile massone anticlericale, in passato rumoroso patrocinatore della cremazione.

L'impresa libica è celebrata su uno spillo, sul coperchietto di una scatola di fiammiferi, su una medaglietta (coll. G. Tronci)



“Il Risveglio, economico commerciale di Pistoia”, (Settimanale Indipendente), anno II, n. 10, 4 marzo 1911: nell’articolo di fondo si fa polemicamente riferimento alle scelte editoriali de “Il Popolo Pistoiese”. Nel 1912 il giornale cesserà la pubblicazione (coll. M. Lucarelli)



La nuova amministrazione prese utili provvedimenti a favore dei ceti popolari, come l’ampliamento delle scuole elementari e la realizzazione dei bagni pubblici, altri ne mise in cantiere, come la costruzione di case popolari e di una rete tramviaria o l’apertura di una casa del popolo sul Parterre di Piazza Mazzini. Non sempre i risultati risposero alle attese: ad esempio l’apertura, per calmierare i prezzi della carne, di una macelleria comunale in via dei Fabbri dove si vendeva carne congelata e carne argentina, dette risultati deludenti sia perché i prezzi non erano poi di troppo inferiori, sia perché si scontrò contro i pregiudizi buongustai dei pistoiesi. Altri provvedimenti furono invece di modesto rilievo, come la piantatura di alberelli sul Corso, o inutilmente provocatori, come l’intitolazione della piazza dello Spirito Santo a Giordano Bruno. Un’iniziativa quest’ultima che inevitabilmente indignò il giornale cattolico “La Difesa” che ironizzò a proposito dello scoprimento nella piazza di un busto dedicato al filosofo nolano ma che

in realtà avrebbe rappresentato Savonarola. E che di errore effettivamente si fosse trattato è abbastanza probabile, perché dall’altra parte si ricorse alle deboli difese che nessuno era davvero in grado di dire quale fosse esattamente la fisionomia di Bruno e che comunque lo scambio sarebbe stato scusabile visto quante erano state nei secoli le vittime dell’intolleranza cattolica. Sulla stampa locale naturalmente si parlò della nuova legge elettorale. All’epoca a Pistoia si pubblicavano settimanalmente “Il Popolo Pistoiese”, che usciva dal 1881 ed esprimeva le posizioni dell’Unione Liberale e in generale della borghesia moderata; “L’Avvenire. Giornale socialista”, che usciva dal 1901 ed aveva per direttore responsabile Idalberto Targioni; “La Difesa Religiosa e Sociale”, il giornale cattolico che usciva dal 1896 ed era diretto da Tommaso Brunelli. Nel 1912 uscì per qualche mese “Il Fascio liberale”. Dal 1° febbraio 1913 cominciò ad uscire “La Voce Democratica” che dopo qualche mese ebbe come direttore responsabile Filippo Civinini

ANNO XX. Conto corrente con la Posta **Bagni di Montecatini** Conto corrente con la Posta Numero **13.**



Tettuccio

ESCE IL MARTEDÌ ED IL VENERDÌ
 Abbonamenti annuali: — Italia L. 3 - Estero L. 5
 PER LE INSERZIONI rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del Giornale
 BAGNI DI MONTECATINI

BAGNI DI MONTECATINI, 6 Agosto 1913.

Pettegolezzi estivi



Per me, se mi punge il desio di vedoro il ritratto della salute, guardo il mio buon amico l'on. Ravaschieri.

Il conte Enzo Ravaschieri ha veramente il fisico del lottatore.

Ed è un lottatore anche come uomo politico: al Collegio di Napoli sostenne una lotta memorabile contro il Ciccoti, e vinse.

A parte la forza fisica, un bel tipo di lottatore, politico, è l'on. Gianturco, ministro dei Lavori Pubblici.

Quantunque sembri ancora un tenore,

dico cui per dieci anni fu familiare lo Scioa, essendo residente presso Menelik, a rappresentarvi l'Italia.

Sono dunque acque propizie agli africanisti, queste.

A Ciccodicola fu chiesto:

— Bevi la Regina o la Tamerici?

Egli rispose:

— Le bevo.... ambe!

Non gli deve sembrar vero a Ciccodicola poter indossare tutte le sere lo smoking dopo tanti anni di vita selvaggia!

cali, abbiamo il simpatico Da Como, il caramellato Carlo Rudini, l'astante Ravaschieri, l'arguto Aguglia, il principesco Ruffo, e l'elegante conte Rasponi.

Il deputato Carlo Rasponi è una vittima del blocco popolare che ha invaso or ora il Campidoglio, e la sua rielezione a consigliere comunale pericola.

I proprietari di case sono condannati a non risalire per ora l'erta capitolina ed essi non si suicideranno per questo.

Con il vento di fronda che tira, con le promesse fatte dai nuovi eletti di dare

“Il Tettuccio”, anno XX, n. 13, 6 agosto 1913, usciva il martedì e il venerdì con l'intento di vivacizzare le giornate di coloro che frequentavano le terme (coll. M. Lucarelli)

ed era espressione dell'area repubblicano-radical-massonica, antitriplicista e contraria alle avventure africane. A queste testate, che coprivano l'intero arco politico, si devono aggiungere, ma con diffusione locale, “La Montagna Pistoiese” e “Il Tettuccio”, sottotitolato “Corriere dei Bagni di Montecatini e delle stazioni climatiche, balneari e termali d'Italia”. Alla vigilia delle elezioni del '13 uscì con un numero di saggio “L'Iconoclasta”, anarchico, che pubblicò poi l'8 novembre un numero unico intitolato “Il Pensiero iconoclasta individualista”, ma l'iniziativa allora non ebbe seguito.

“Il Popolo Pistoiese” definì «provvida» la nuova legge, ma non si nascose che le nuove dimensioni del corpo elettorale potevano destare qualche preoccupazione nei ceti dirigenti cittadini, tanto da farsi promotore, come vedremo, di un'ambiziosa iniziativa politica nel campo liberale.

Da parte sua “L'Avvenire” si rallegrò della nuova legge: pur riconoscendo che essa era stata «un regalo di Giolitti e non una con-

quista di popolo», la giudicò utile se non altro perché «il tempo che avremmo dovuto impiegare... a fine di strapparla al governo, avremo cura in avvenire d'impiegarlo in una assidua opera di propaganda in mezzo alle moltitudini elettorali allo scopo d'infonder loro la coscienza dell'utile e del danno che ad esse può venire dall'usare il diritto dell'esercizio elettorale in un modo anziché in un altro». Questa certa freddezza del giornale socialista si spiega: la battaglia per il suffragio universale non era stata fra le priorità dell'intero partito, ma solo delle frange di esso che si rifacevano ad una tradizione radical-democratica. Secondo Salvemini, per esempio, a Turati «diceva poco o niente».

Maggior attenzione dedicò alla nuova legge “La Difesa”, che la giudicò «incompleta e monca» e dette notizia che i deputati cattolici nella discussione alla Camera avevano protestato contro il limite minimo dei trent'anni d'età previsto per gli analfabeti e soprattutto si erano espressi con Meda a favore del sistema proporzionale.

Pistoia, Monumento a Garibaldi
(cartolina, 1905, coll. P. Bresci)

Pistoia, Piazza Duomo
(cartolina, 1910, coll. P. Bresci)





Pistoia, Chiesa di San Paolo
(cartolina, 1903, coll. P. Bresci)

Pistoia, via Filippo Pacini
(cartolina, 1906, coll. P. Bresci)



“L’Avvenire, Organo Socialista Settimanale del Circondario di Pistoia”, anno XII, n. 25, 23 giugno 1912, era la voce ufficiale della Federazione Socialista Pistoiese.

I primi numeri erano usciti nel luglio 1895 (coll. M. Lucarelli)



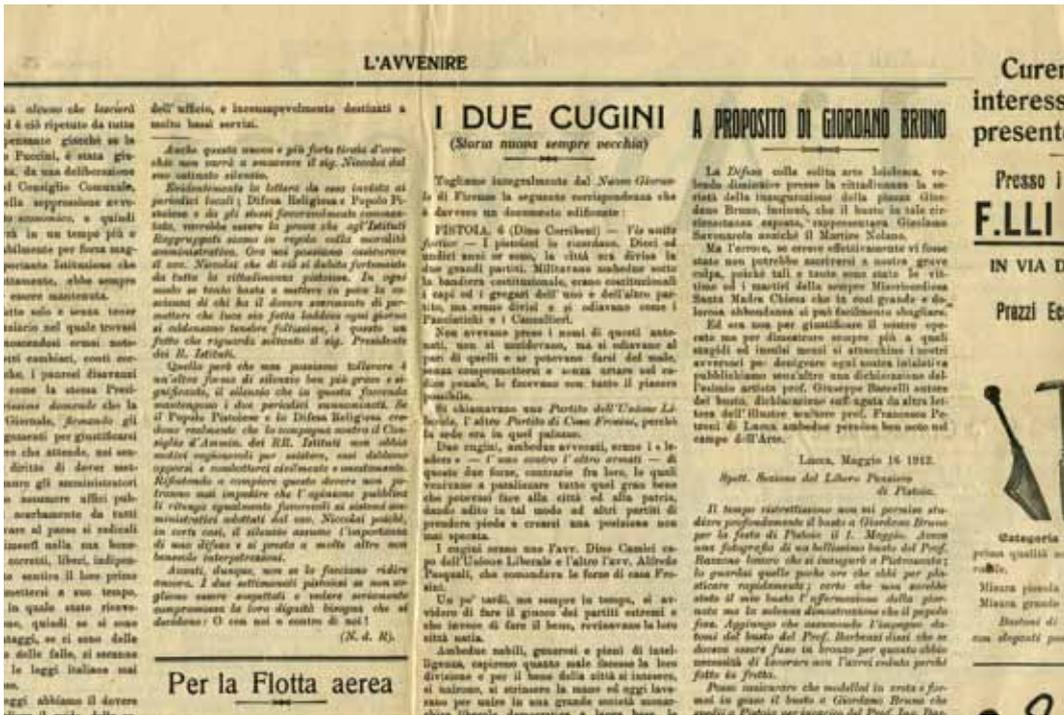
In un acuto articolo siglato “Myriam”, il settimanale cattolico analizzò le prevedibili conseguenze della legge sul quadro politico nazionale, evidenziando sia le difficoltà che ne sarebbero derivate per la sinistra a tenere in vita le alleanze bloccarde, sia i problemi che avrebbero incontrato i liberali abituati a «fare le elezioni» sulla base di clientele e pressioni personali più che in nome di idealità generali. L'estensione del voto era dunque un'occasione che imponeva ai cattolici di mobilitarsi «ovunque sorga un campanile o un gruppo di case».

“La Voce Democratica” dette della legge una valutazione ambivalente: apprezzò che il voto non fosse più monopolio di privilegiati, ma mostrò di temere che in assenza di un'adeguata educazione politica fossero i clericali a trarne vantaggio.

A Pistoia la maggior conseguenza della legge fu che i liberali, scottati dall'esperienza delle

amministrative dell'anno precedente e in vista dell'allargamento del suffragio, tentarono di riorganizzarsi, accantonando le inimicizie e i rancori, spesso di natura più personale che politica, che li avevano fin allora divisi. Protagonisti dell'iniziativa caldeggiata dal “Popolo Pistoiese” furono due notabili che si combattevano da quasi vent'anni – l'ultima occasione era stata l'elezione provinciale del 1909: gli avvocati Dino Camici, che era stato uno dei leaders dell'Unione Liberale ed era consigliere provinciale, e Alfredo Pasquali, che nel corso delle sue acrobatiche giravolte politiche, dopo essere stato massone, repubblicano, presidente del circolo Oberdan, socialista, era approdato a posizioni di clericomoderatismo ed era presidente del consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di Pistoia e del sindacato della stampa.

Prima ancora della definitiva approvazione della legge i due notabili (i “due cugini”)



“L’Avvenire, Organo Socialista Settimanale del Circondario di Pistoia”, anno XII, n. 25, 23 giugno 1912; articolo interno dedicato a “I due cugini” ossia Dino Camici e Alfredo Pasquali (coll. M. Lucarelli)

organizzarono al Politeama Mabellini un’assemblea con circa 2-300 persone per dar vita a un forte partito liberal-democratico, capace di porsi come alternativa tanto ai clericali quanto ai socialisti e di garantire all’elettorato moderato che era ormai superata “la lunga sequela di odi, di rancori, di livori personali” che per lungo tempo era stata la sola base delle lotte politiche a Pistoia. La nuova formazione volle dotarsi di un proprio organo di stampa: il 1° giugno 1912 uscì il “Il Fascio. Organo del Partito democratico costituzionale Pistoiese” che presentò il partito come l’associazione di «tutti coloro che politicamente consentono nell’attuale ordine costituzionale a base democratica» e il cui «programma amministrativo si riassume nella tutela di tutte le classi sociali e nel miglioramento economico, industriale e commerciale del paese». Il giornale, che dal secondo numero si chiamò “Il Fascio liberale” e uscì con qualche interruzione

ne fino al 29 settembre, a dimostrazione della volontà di superare le divisioni del passato, auspicò l’abbandono del sistema per cui le ex-cortine eleggevano ciascuna separatamente un certo numero di consiglieri comunali, meccanismo che aveva contribuito a perpetuare per più di trent’anni la contrapposizione tra cittadini e campagnoli e tra Porta al Borgo e Porta Lucchese da una parte, Porta Carratica e Porta San Marco dall’altra. I socialisti de “L’Avvenire” ironizzarono sulla improvvisa riconciliazione dei due cugini e negarono fede alla sincerità dei loro propositi di affratellarsi in nome di un ideale e di un programma comune: «fare assegnamento sull’incoscienza popolare fino al punto di darle ad intendere che con individui come Dino Camici e Alfredo Pasquali si può lottare per un’idea e per un programma è il colmo dell’impudenza e della mistificazione» (26 maggio 1912).

"La Difesa religiosa e sociale",
Pistoia 17 agosto 1912, anno XVII,
n. 33. Curiosa inserzione pubblicitaria
(coll. M. Lucarelli)

"La Difesa religiosa e sociale",
Pistoia 17 agosto 1912, anno XVII,
n. 33. Inserzione pubblicitaria
relativa a una guida alle elezioni
politiche, 'prezzo lire una'
(coll. M. Lucarelli)

"La Difesa religiosa e sociale",
Giornale del pistoiese",
Pistoia 27 settembre 1913,
anno XVIII, n. 39. Inserzione
pubblicitaria per un volume
vademecum per gli elettori
(coll. M. Lucarelli)

Beneficena sena sacrificio
I Gara - SUFFRAGIO UNIVERSALE - I Gara

La Ditta Vincenzo Margheri di Firenze d'ac-
cordo con la S. I. S. A. di Milano concessionaria
per l'Italia della rinomata Crema ECLA ha deli-
berato di stornare dal fondo destinato alla Pub-
blicità (CHE PER L'ECLA DI FAMA MONDIALE,
SI RENDE OGGI INUTILE) L. 200 (duecento) da
assegnarsi a scopo di Beneficenza a Compagnie e
Società di Pubblica Assistenza di Firenze (Città)
nel modo seguente :

Chiunque intenda partecipare alla votazione deve rimettere alla
Ditta Vincenzo Margheri Firenze, Piazza S. Giovanni, il proprio voto
indicando il nome della Compagnia o Società preferita.

AVVERTENZA — Per concorrere alla votazione si deve inviare
un coperchio di una scatola « ECLA » del N. 2 da C.mi 20, non
è ammesso che un solo voto per persona.

La votazione si chiude il 30 SETTEMBRE 1912 ; fatto lo spoglio
dei voti le L. 200 saranno assegnate nel modo seguente : L. 100
alla Società che avrà riportato maggior numero di voti - L. 50
alla Società che nella classifica verrà subito dopo la prima —
L. 25 alla 3.a — L. 25 alla 4.a per ordine dei voti ottenuti.

A parità di voti sarà deciso l'anzianità della Società.

Allo scrutinio generale saranno invitati i rappresentanti di
tutte le Compagnie e Società interessate.

È uscita a cura della Società Anonima "LA GE-
NERALE", la :

**GUIDA POPOLARE
dell'Elettore Politico**

con note illustrative, disegni e commenti
sulla nuova Legge Elettorale Politica
approvata in questi giorni al Parlamento.

Prezzo Lire UNA

Rivolgere le richieste alla Società Anonima LA
GENERALE - Via Martelli 1, FIRENZE - (Editore R.
Bemporad e Figlio).

Suffragio Universale

In ques'anno avranno luogo le Ele-
zioni Politiche con la Nuova Legge,
che in un volume ricco di disegni, illu-
strazioni, e commenti, è stato pubbli-
cato a cura della Società "La Generale.,

Il volume, che è un prezioso ed in-
dispensabile vade-mecum per tutti gli
elettori, si vende, oltre che presso la
Ditta Bemporad e F. e le altre impor-
tanti librerie del Regno, anche presso
la "Società La Generale., - Via Martelli 1
Firenze, al prezzo di Lire UNA.

La morte improvvisa di Dino Camici, avvenuta a Firenze il 5 dicembre 1912 mentre era nella birreria Paszkowsky in compagnia della moglie (Vittoria Pacchiani) e di una nipotina, mise in crisi la nuova formazione politica: ne furono prova la fine della pubblicazione de "Il Fascio" e la netta sconfitta subita dal Pasquali nella elezione (23 febbraio 1913) per la surroga del Camici in Consiglio Provinciale. Nell'occasione il suo avversario fu l'ing. Pilo Becherucci, assessore nella giunta Tesi, sostenuto dai partiti e dai giornali del blocco, mentre per Pasquali si schierò "Il Popolo Pistoiese". Il netto successo di Becherucci, venendo a ribadire la vittoria riportata nelle ultime amministrative, fu salutato come un evento di portata storica dai partiti del blocco, cui forse dette un po' alla testa con le conseguenze che vedremo. Infatti la sconfitta subita dal Pasquali non interruppe il processo di riaggregazione delle forze moderate in vista delle elezioni politiche, per le quali i due deputati liberali uscenti, il dott. Paolo Casciani, dirigente delle Terme di Montecatini, per il collegio di Pistoia I, e Gismondo Morelli Gualtierotti, già ministro delle Poste nel gabinetto Fortis, per quello di Pistoia II, ripresentarono la loro candidatura. Il primo era ormai un veterano: eletto la prima volta nel 1895, era stato riconfermato nelle quattro elezioni successive del 1897, 1900, 1904, 1909. Anche il secondo era un personaggio "consolidato", affermatosi fin dalle elezioni suppletive del 1901. Entrambi avevano ricoperto incarichi politici importanti e prestigiosi. La loro rielezione appariva però meno sicura che nelle precedenti occasioni sia alla luce degli ultimi risultati elettorali, sia per la novità rappresentata dall'ampliamento del suffragio, sia per i cambiamenti socio-economici che avevano toccato negli ultimi anni l'area pistoiese, sia, infine, per il convulso comporsi, scomporsi, ricomporsi degli schieramenti liberali a livello locale.

A favorire la riaggregazione del fronte moderato, sollecitata dalla nuova legge, furono anche gli ardori patriottico-nazionalisti suscitati dalla guerra di Libia. Un esempio? Nell'immediata vigilia delle elezioni "Il Popolo Pistoiese" pubblicò (18 ottobre) il documento del Comitato Elettorale Liberale d'appoggio a Casciani, nel quale con toni anticipatori dell'enfasi "romana" con cui gli italiani sarebbero stati presto costretti a familiarizzarsi, si esaltava «la proclamata sovranità sulla Libia che fu un tempo dei padri nostri ed ora torna sotto la dominazione italiana per virtù delle nostre armi gloriose» e perché l'Italia potesse procedere diritta «per la gloriosa via tracciata dai suoi destini» si invitava appunto a votare per Casciani.

Contro la guerra di Libia e l'aumento delle spese militari si pronunciarono i candidati dell'opposizione: ad esempio il socialista Taddeoli, che era assessore a Pistoia, ne fece oggetto del comizio tenuto a Maresca; ma se ebbe applausi da alcuni socialisti venuti da San Marcello, non poté ricevere che un'accoglienza assai fredda dai popolani della montagna che trovavano occupazione nella fabbrica di armi della SMI.

Le prese di posizione antimilitariste furono certamente minoritarie, ma a Pistoia trovarono una sponda nell'amministrazione comunale: questa, infatti, decise di non aderire, anzi addirittura di boicottare, la sottoscrizione lanciata per la costruzione di una flotta aerea nazionale. La delibera provocò l'indignata protesta del "Popolo Pistoiese" contro i «linguacciuti... bötoli arabo-turchi» che comandavano a Palazzo di Giano e non erano affatto in sintonia coi sentimenti di un'Italia «commossa... dal sacrificio generoso dei suoi figli, superba del suo esercito e della sua marina, gloriosa del presente, pensosa del domani, decisa e ferma nel voler essere, ad onta di tutto e di tutti, rispettata e potente».

E a dimostrazione che questo esattamente fosse il sentire anche dei Pistoiesi, il giornale dette largo spazio ai festeggiamenti che alla presenza delle autorità civili e di esponenti del clero accolsero nelle diverse località del circondario i soldati reduci dalla guerra: a Pistoia, al Bottegone, a Serravalle, a San Felice, a Marliana, a Torbecchia, a San Biagio, alla Chiesina, a Cireglio, a Spedalino, a Porta al Borgo, a Porta Lucchese, a Montale, a S. Agostino, a Buriano, a Piteccio, a Campiglio, ecc. Significativa la presenza del clero, del resto già manifestatasi nelle onoranze funebri ai soldati caduti: da un lato conferma del riavvicinamento in corso tra cattolici e governo favorito anche dal fatto che la guerra di Libia aveva risvegliato antichi spiriti di crociata antimusulmana; dall'altro anticipazione di intese da stringere in vista delle future scadenze elettorali. A titolo d'esempio ricordiamo che a Quarrata, in consiglio comunale, don Flori disse – e “La Difesa” giudicò l'intervento «felicissimo» – che i cattolici non potevano far mancare il sostegno morale ai «nostri forti lavoratori della campagna che benedetti nel nome di Dio dalle madri, dai sacerdoti, dalle preghiere di tutto il popolo cristiano, difendono in mezzo ad inauditi disagi, a prezzo della vita, la nostra civiltà dalla barbarie della mezzaluna» (in “La Difesa”, 26 maggio 2012).

Un controcanto a questi spiriti nazionalistici fu intonato da “L'Avvenire”, che non si limitò a ripetere le motivazioni dell'ostilità socialista alla guerra, ma ospitò testimonianze di soldati sui disagi sopportati e sulle violenze compiute in Libia a danno delle popolazioni locali dall'esercito e dalle autorità italiane e si compiacque di riferire che alcuni reduci avevano rifiutato i festeggiamenti previsti per il loro ritorno (fu il caso di Livio Cinelli e Luigi Iacopini a Vinci).

Lo spoglio della stampa locale permette di tracciare curiosi intrecci tra vicenda politica

nazionale, polemiche locali, minuti episodi di vita cittadina. Ciò che anzitutto colpisce è che, coll'avvicinarsi delle elezioni, buona educazione e rispetto reciproco ebbero una brusca caduta. Sui fogli locali ci si insultava regolarmente in un crescendo di vicendevoli epiteti ingiuriosi, con allusioni a personaggi e fatti ben noti ai lettori del tempo ma oggi non più facilmente decifrabili. Darsi vicendevolmente di farabutti, ciarlatani, pappagalli, mattoidi, merdoni era quasi la regola, anche se poi i giornalisti dei diversi orientamenti, riuniti nel sindacato della stampa, mantenevano se non altro a livello conviviale rapporti quasi amichevoli e organizzavano, ad esempio, un pranzo comune a Pracchia ai primi d'agosto ed apprezzavano le strofe composte per l'occasione dal presidente del sindacato, l'avv. Pasquali.

In quei giorni l'attenzione dei pistoiesi si concentrava anche su altri problemi, in primo luogo sulle conseguenze che avrebbe avuto per la città la decisione governativa di dare il via ai lavori per la direttissima Firenze-Bologna. E fornivano occasione di conversazioni e discussioni la questione delle nomine nelle Opere Pie, l'abbattimento della Porta al Borgo, lo spostamento del mercato bovino dal viale Arcadia, l'inaugurazione dell'Eden Kursaal teatro dei fratelli Lavarini, l'apertura di una nuova sala cinematografica presso il Teatro Mabellini. Ad interessare la Pistoia colta erano la lezione sul futurismo tenuta da Marinetti all'Università Popolare, le conferenze in città di esponenti del movimento nazionalista, i duelli oratori a distanza tra Podrecca e Brunelli sui miracoli di Lourdes. Gli sportivi poi non potevano ignorare la partecipazione del ginnasta pistoiese Bianchi della “Libertas” alle olimpiadi di Stoccolma o il passaggio in città del Giro d'Italia. Più spesso ancora erano i problemi locali a concentrare l'interesse delle popolazioni: a Montale ed Agliana a tener banco

Il Sindacato della Stampa

Son questi i cavalieri della stampa
 lesti di penna, ma fermi di zampa,
 è questo della stampa il sindacato
 cui presiede, Dio guardi, un avvocato.

I componenti son giovani ardenti
 pieni di gagliardia, pronti ai cimenti,
 son rossi, neri, azzurri, gialli e bianchi...
 val più fra lor chi più bugie impanchi!

Pronti all'attacco contro ognun, si danno
 in testa anche fra lor, ma non si fanno
 mal che costringa a chiamare il dottore,
 fanno vista di odiarsi e fan l'amore.

La gente nel guardarli raccapriccia
 perchè senza timor così alla spiccia...
 stampano sui giornal nome e cognome
 e il se e il quando ed il perchè e il come.

Son la disperazione un po' di tutti
 del ladro, del r... dei farabutti,
 ma viceversa po' tutti la mano
 offrono lor con desiderio strano.

Son questi i cavalieri della penna,
 di lor nessuno inciampica o tentenna:
 la penna è la lor arma, e la ferita
 d'una tal arma mai non fu guarita.

Son questi i cavalieri della stampa
 lesti di penna, ma fermi di zampa
 è questo della stampa il sindacato
 cui presiede, Dio guardi, un avvocato.

era la proposta di separare i due comuni, in montagna ci si preoccupava della strada tra Prunetta e Le Piastre, mentre gli abitanti di Casa di Marcone protestavano contro la lontananza di ogni servizio pubblico.

Una preoccupazione dei candidati, soprattutto di quelli governativi, che più contavano sui voti delle aree meno sviluppate, era che i nuovi elettori analfabeti non sapessero come districarsi nelle procedure elettorali. L'on. Morelli tenne lezioni pratiche nelle quali mostrava come eran fatte la scheda e la busta, come si doveva apporre il segno e così via, e per meglio chiarire il tutto preparò anche un foglio da distribuire agli elettori. In alcuni cinematografi si proiettarono filmati per mostrare al naturale lo svolgimento delle operazioni elettorali.

Nuove erano infatti le procedure previste per il voto e tali, si sperava, da garantire la segretezza del voto e la correttezza dello scrutinio. L'elettore riceveva da una delle due urne di vetro collocate sul tavolo della sezione elettorale la busta ufficiale recante un'appendice timbrata, numerata e siglata dagli scrutatori; la busta era fatta in modo che tirando un filo vi si apriva una specie di tasca entro la quale egli, recatosi ad un tavolo opportunamente schermato, deponeva la scheda che aveva portato con sé, indicando su entrambe le facce nome e cognome del candidato prescelto; chiudeva la busta inumidendone il bordo ingommato e la riconsegnava al presidente del seggio; questi distaccava l'appendice e deponeva la busta nella seconda urna; al momento dello scrutinio il presidente sollevava la faccia anteriore della tasca ed estraeva la scheda facendo apparire chiaramente il voto espresso.

Le elezioni politiche dell'autunno del '13 videro la mobilitazione dei giornali locali, con la sola eccezione della "Voce" che dichiarò di tenersi neutrale. Più pressante che in precedenti elezioni suonò l'invito rivolto

ai candidati ad esprimersi chiaramente sulle questioni cruciali, senza trincerarsi, al solito, sulla formula del "farò quel che mi sembrerà giusto" che funzionava fintantoché il candidato poteva accreditarsi col proprio prestigio personale dinanzi ad un elettorato ristretto.

Ad apparir centrale fu la questione del rapporto coi cattolici e "La Voce Democratica" da un lato e "La Difesa" dall'altro cercarono a più riprese, ma senza successo, di stratonare i due candidati governativi ad esprimersi chiaramente a proposito di scuola laica, divorzio, precedenza del matrimonio civile su quello religioso, ecc.

L'eco dello scontro coi clericali nelle amministrative del 1911 e la loro non dichiarata ma sottintesa alleanza con i candidati governativi fece sì che nella stampa locale antigovernativa il tema anticlericale assumesse un'importanza cruciale. Era questo, infatti, il più solido terreno sul quale si puntava per tenere in piedi l'alleanza tra democratici e socialisti. Il friulano Amulio Cipulat, che a Pistoia lavorava nelle ferrovie, teneva sull' "Avvenire" un'apposita rubrica. Articoli analoghi si leggevano su "La Voce Democratica": qui, ad esempio, nel numero del 27 settembre 1913, si denunciò che moderati e clericali, pur facendo le finte di combattersi e dichiarando che «tra loro non vi potrà mai essere buon sangue», in realtà stavano abbracciandosi e sbaciucchiandosi di nascosto. E sullo stesso numero, nella rubrica Cronaca Anticlericale, si illuminavano i lettori sulle malefatte di tre preti, uno ladro, un altro truffatore e il terzo assassino. Ampio risalto fu dato all'arresto del parroco di Crespole accusato di corruzione di minorenni.

È noto che in vista delle elezioni del '13 la formula del decidere "caso per caso", cui i cattolici si erano attenuti fino a quel momento, apparve inadeguata.

"La Difesa religiosa e sociale,
Giornale del Pistoiese",
Pistoia 27 settembre 1913,
anno XVIII, n. 39.

Nell'articolo *I Cattolici e le Elezioni*
si sottolinea la decisione da parte
dell'Unione fra i Cattolici Pistoiesi 'di
disinteressarsi della lotta elettorale'
(coll. M. Lucarelli)



I Cattolici e le Elezioni

L'Unione fra i Cattolici Pistoiesi, nella sua adunanza di Domenica 21 Settembre 1913 ha approvato il seguente ordine del giorno:

L'Unione fra i Cattolici Pistoiesi.

CONSIDERANDO che la futura legislatura sarà indubbiamente chiamata a pronunciarsi non solo sul generale indirizzo ideale dell'attività legislativa, ma anche su determinati e concreti problemi.

CONSIDERANDO che secondo le superiori istruzioni i cattolici possono deliberare il proprio appoggio a candidati di altri partiti solo nel caso che essi diano particolari e precise e sicure garanzie sull'indirizzo generale e sui singoli problemi.

NELLA MANCANZA ATTUALE DI CANDIDATI CHE OFFRANO AI CATTOLICI SERIE GARANZIE.

Delibera

DI DISINTERESSARSI DALLA LOTTA ELETTORALE.

Il Luogotenente

La posizione falsa e grottesca che il Sindaco di Roma, maggiore e più autorevole esponente della cricca bloccardo-massonica che imperversa in tanta parte d'Italia, persiste a mantenere e ad accentrare difronte ai cattolici, è degna di nota e di commento.

Come indice, soprattutto, della men-

potenente di Palazzo Giustiniani incaricato di occupare il Campidoglio. Soltanto, l'opinione pubblica, assistendo a così violenta requisitoria contro l'opera e subdola e dei clericali, si domanda se sia meno subdolo l'opera di quella setta da cui il sindaco di Roma trae la sua ispirazione, e a tutto ciò che l'eretico massone ha detto dei clericali oppone, o almeno aggiunge, il risultato di un'inchiesta sulla massoneria che è una voce quasi unanime di quanti in Italia sono uomini di scienza e di coscienza, contraria alle forme anacronistiche e agli effetti nefasti di quella associazione segreta.

E l'opinione pubblica, aggiungiamo noi, può e deve domandarsi in qual modo ed entro quali limiti la massoneria intende tradurre in pratica le sue idealità ed i suoi sdegni, i suoi amori senili ed i suoi odi bestiali.

Limiti? La Massoneria non con limiti: nessuna barriera può soffrire o trattenere, nessun diritto e nessuna garanzia statutaria può arrestare la marcia devastatrice.

Uno solo lo scopo: distruggere i tralci di cattolicesimo. Tutti i mezzi buoni, dalla legge alla fucola morderia che abbruci i luoghi destinati ai m alla manette ed alle patris galere per abbia il coraggio civile di non rinfia la sua fede e di proclamarla non sorg di rettitudine e guida luminosa in campo d'umana attività.

Quanto sia malvagio, vergognoso, zionario questo mal celato disegno v'è spirito libero ed onesto che non conosca.

Ma non basta lo sdegno: occorre fendersi a corpo a corpo ed apparecchi alla difesa con energia e con risolut pari alla gravità del pericolo....

FATTI E IDEE

La giornata di lavoro delle donne e il lavoro notturno dei giovinetti regolati dalla Conferenza internazionale.

Alla Conferenza internazionale per la protezione degli operai le Commissioni sono arrivate alle seguenti conclusioni: la giornata di dieci ore di lavoro sarà applicata in massima alle donne senza distinzione di età ed ai giovinetti fino ai sedici anni. Il lavoro di notte è vietato senza eccezione ai giovinetti al di sotto dei quindici anni, ed, in massima, fino ai sedici anni.

Giustissimo. Ma si avrà il coraggio di applicare senza indugio, nazione per nazione, il deliberato della Conferenza Internazionale?

In Italia, soprattutto, le cui leggi sono così umane da permettere che nei suoi centri più o meno industriali e nella nostra Pistoia stessa si tolleri da cittadinanza e da Autorità che a miserrime condizioni di salario, con suarezza spie-

diurno, completo, avrà officine, laboratori e gabinetti per le lavorazioni e le esercitazioni pratiche corrispondenti al livello della scuola.

Oltre a queste scuole, il nuovo regolamento provvede l'istituzione di corsi celeri per emigranti con indirizzo valentemente pratico in rapporto ai paesi di immigrazione; di corsi e scuole speciali per operai e per commessi; di corsi perfezionamento e di laboratori serali ambulanti.

Nei programmi, di cui è imminente la pubblicazione, viene lasciata alle singole scuole la dovuta libertà perché ciascuna possa adattarsi, con insegnamenti e laboratori speciali, alle particolari esigenze delle industrie e dei traffici locali. In questo modo, mentre si rendono i corsi e si intensificano gli studi di base generale.

Il congresso degli impiegati di Banca

Il 20 Settembre si è svolto a Pistoia il Congresso Nazionale dei Bancari. Per gli atti è stato convocato il



Il conte Gentiloni cercò di conferire maggiore autorevolezza all'Unione Elettorale di cui era presidente, attribuendole un'effettiva azione di orientamento unitario sulle scelte politiche dei cattolici, che fino ad allora erano state dettate dalle autorità ecclesiastiche locali in modo non uniforme. Sulla base di accordi che ebbero appunto il nome di Patto Gentiloni il *non expedit* venne sospeso in oltre trecento collegi, onde consentire agli elettori cattolici di andare alle urne e di convogliare i propri suffragi sui candidati liberali che avessero sottoscritto le precise condizioni previste, relative essenzialmente alla difesa della famiglia e dell'insegnamento religioso. Il *non expedit* fu invece mantenuto in 178 collegi e Pistoia fu tra questi. Di conseguenza la sezione pistoiese dell'Unione Elettorale deliberò di astenersi dalla competizione e "La Difesa" ne pubblicò il comunicato: «Considerando che secondo le superiori istruzioni i cattolici possono deliberare il proprio appoggio a candidati di altri partiti solo nel caso che essi diano precise e sicure garanzie sull'indirizzo generale e sui singoli problemi, nella mancanza attuale di candidati che offrano ai cattolici serie garanzie, delibera di disinteressarsi della lotta elettorale». Non immemore dei suoi trascorsi democratico-cristiani, il settimanale cattolico dette un giudizio sostanzialmente negativo degli ibridi connubi clerico-moderati e manifestò la sua scoperta preferenza per la scelta che era stata fatta in altri collegi di presentare candidature esclusivamente cattoliche. Durante l'estate circolò la voce, rilanciata dall'"Asino" di Podrecca, che l'on. Morelli avesse sottoscritto il "patto della vergogna" coi clericali, sottomettendosi ai vincoli di un mandato imperativo, ma venne sdegnosamente smentita dall'interessato. Anche Casciani negò d'aver sottoscritto impegni di sorta coi cattolici. Al momento delle elezioni, tutta-

via, Casciani e Morelli Gualtierotti ebbero i voti dei cattolici.

D'altronde, in contraddizione con l'astensionismo ufficialmente dichiarato, non si era mancato di far giungere alle popolazioni chiari inviti a non disertare le urne. Ne è testimonianza l'opuscolo pubblicato a cura della Curia di Pistoia da parte di un francescano di Giaccherino, padre Berardo Maraglia, intitolato "L'anticlericalismo svelato al popolo", nel quale, dopo le consuete accuse agli anticlericali d'esser esponenti della «furfanteria internazionale» e animati da quello stesso spirito «dell'ebraismo» che aveva dato origine alla massoneria, si lanciava un forte appello alla mobilitazione elettorale: «Non è lontano il tempo, in cui colla nuova legge elettorale milioni e milioni di noi saremo chiamati sul campo per una battaglia decisiva [...] Per la libertà della coscienza cristiana! Per la libertà della scuola! Per la difesa dell'anima dei nostri figli! Ecco la piattaforma, il campo di lotta, che, se faremo il nostro dovere, ci condurrà alla vittoria». Parole che il frate accompagnava con piglio militaresco: «Nessuno dunque manchi [...] Nessuno poi dimentichi che il trionfo è assicurato solo dalla disciplina, la quale consiste nella piena e intera fiducia ai Capi che ci chiamano e ci dirigono».

Dal canto loro, nei mesi precedenti le elezioni, i socialisti erano impegnati a definire una linea strategica complessiva e a chiarire le proprie scelte in fatto di alleanze elettorali. Tra le deliberazioni del congresso di Reggio Emilia che segnò la vittoria dell'ala intransigente vi fu quella che impegnava il partito a presentare candidati propri alle elezioni. I socialisti pistoiesi, pur dichiarando di riconoscersi in questi deliberati e di approvare l'espulsione dal partito di quanti avevano approvato la guerra di Libia, vollero però salvaguardare la possibilità di tenere in vita l'alleanza colla democrazia

repubblicana e radicale grazie alla quale avevano conquistato il Comune. In un articolo apparso su "L'Avvenire" il 14 luglio 1912 si affermò dunque che non dappertutto i socialisti avrebbero dovuto rinunciare all'appoggio di altri partiti («l'intransigenza che potrà essere un buon sistema nella Romagna e anche nell'Emilia, darà cattivi frutti nelle province meridionali e toscane») e che il socialismo, se pur aveva dovuto essere «rivoluzionario ed evangelico» nella sua prima fase, una volta entrato «nel campo dell'azione combattiva» aveva siglato accordi con le «frazioni più progredite della borghesia» conseguendo risultati positivi, come dimostrava appunto l'esperienza del Comune di Pistoia. La conclusione pertanto era questa: «dato che dimani vi fossero le elezioni generali quest'unione può determinare anche la conquista dei due collegi politici, mentre l'intransigenza porterebbe alla perdita certa del comune e consoliderebbe la base politica ai nostri deputati ascari striscianti alle calcagna di tutti i ministeri». Il giornale non si nascondeva che una posizione del genere poteva risultare poco compatibile con le decisioni congressuali e avrebbe potuto dare adito a «deviazioni e dissidi». Effettivamente fu quanto avvenne. Sulla falsariga di quanto accadde a livello nazionale con l'avvento della sinistra mussoliniana alla guida del partito, anche a Pistoia i socialisti ancora favorevoli a tener rapporti con la democrazia borghese vennero messi in minoranza. La conseguenza fu che venne attenuandosi quell'anticlericalismo che era stato il miglior terreno d'intesa con il laicismo radical-repubblicano e, soprattutto, che fu fatta la scelta di presentarsi alle elezioni con candidature strettamente di partito. Non tutti erano d'accordo: non lo era, ad esempio, Cipulat, mentre lo fu Targioni. Proprio quest'ultimo, fu insieme al Taddeoli, il candidato che i socialisti presentarono alle ele-

zioni. Questa posizione intransigente portò alla sconfitta, peraltro forse inevitabile, alle elezioni politiche del '13.

Le elezioni per la XXIV legislatura si tennero il 26 ottobre e il 3 novembre 1913.

I due collegi del circondario di Pistoia erano così formati: il primo, numero 174, detto di Pistoia campagna, comprendeva le aree delle ex cortine di Porta Carratica, Porta Lucchese, Porta San Marco più i comuni di Larciano, Lamporecchio, Marliana, Serravalle, Tizzana.

Il secondo collegio, numero 175, detto di Pistoia città, comprendeva l'area cittadina, l'ex cortina di Porta al Borgo, i comuni di Sambuca, San Marcello, Cutigliano, Piteglio, Montale-Agliaia.

Rispetto alle elezioni del 1909 gli elettori passarono da 11.000 a 38.000, ma si abbassò la percentuale dei votanti dal 68% al 60% circa. Nel Comune di Pistoia il numero degli elettori salì a quasi 20.000, spartiti quasi alla pari tra i due collegi.

Le elezioni dettero i seguenti risultati.

Nel collegio di Pistoia I (iscritti 19.023, votanti 11.909 pari al 62,6%) risultò vincitore Paolo Casciani con 8.485 voti, pari al 71,2%, mentre Idalberto Targioni ottenne 3.254 voti. Targioni risultò vincitore a Lamporecchio ed ebbe un numero di voti pari alla metà del suo avversario nelle sezioni di Pistoia, ma altrove la vittoria di Casciani risultò netta, soprattutto a Marliana.

Nel collegio di Pistoia II (iscritti 19.166, votanti 10.963 pari al 57,2%) risultò vincitore Gismondo Morelli Gualtierotti con 8.162 voti, pari al 74,5%, mentre il barbuto massone Lionello Taddeoli riscosse 2.632 voti. Taddeoli ebbe una buona affermazione a Pistoia dove i suoi voti, 1.972, furono più della metà di quelli raccolti dall'avversario, e a S. Niccolò Agliana, dove esisteva in campo liberale una certa ostilità nei confronti del Morelli.

Dichiarazione di ricevuta del certificato di iscrizione nella lista elettorale per le elezioni politiche del 1913, rilasciata dal Comune di Sambuca Pistoiese (coll. M. Lucarelli)

Modello **D**Comune di Sambuca Pistoiese**ELEZIONI POLITICHE DELL' ANNO 1913**

*Dichiarazione di ricevuta del certificato di iscrizione al n. _____
nella lista elettorale politica ovvero al n. _____ dei fogli suss-
guenti della lista elettorale politica della sezione E - Torri del
2° Collegio di PISTOIA*

intestato a _____

dimorante a _____

_____ il *Ottobre* 1913

Il Ricevente ⁽¹⁾

(1) Quando non è lo stesso elettore, indicare se è persona della sua famiglia o addetta al suo servizio.

In seguito a ⁽¹⁾ _____ *di rilasciare rice-*
vuta da parte di _____ *dichiaro di aver*
consegnato il certificato di cui sopra a _____

_____ li *Ottobre* 1913

Il Messo Comunale

(1) *Impossibilità, oppure rifiuto.*

"La Difesa, Religiosa e Sociale,
Giornale del Pistoiese",
anno XVIII, n. 45,
Pistoia 8 novembre 1913.
Articolo conclusivo sulle elezioni
(coll. M. Lucarelli)

Anno XVIII - N. 45

Orario Ferroviario

Stazione di Pistoia

PARTENZE per Firenze

dd) 2.55, 4.40, (d) 6.12, 6.40, (d) 8.35, 9.52, 11.45, (dd) 12.50
13.4, 15.12, (dd) 16.45, 18.5, 19.55, (d) 22.20.

Per Bologna

dd) 9.16, 9.55, (dd) 2.53, (B. Porretta S, (d) 7.11, (d) 11.38
13.10, (44) 15.11, 18.49, (d) 22.16.

Per Pisa e Livorno

(Acc.) 6.35, (Acc.) 9.20 (Acc.) 12.59 Acc. 16.55 (d) 19.43 19.50
Loc.) 22.30.

ARRIVI da Firenze

dd) 0.11, 0.44, (dd) 2.47, 6.10, (d) 7.1, 8.40, 9.19, (d) 11.50,
(d) 12.51, (dd) 15, (Acc. 18.36, (d) 18.57, (Acc.) 19.42, 21.53

Da Bologna

(dd) 2.52, 4.27, (d) 5.7, (Bagni Porretta) 7.57, 9.13, 11.39,
dd) 12.45, (dd) 13.39, 17.50, (d) 22.6.

Da Pisa e Livorno

Acc.) 6.35, (d) 8.31, Acc. 11.14, Acc. 14.56 Acc. 17.5, 2
Locale 19.44, Acc. 22.

LADMI
RELIGIOSA
GIORNALE DE

ABBONAMENTI:
Per un anno una copia L. 3,00
Per 5 o più ad un solo indirizzo " 2,40
Ritirato all'amministrazione " 2,20

INSERZIONI: Si riceve
presso la Cartoleria Grazzini e presso
Amali Il bis, Mercoledì e Sabato
Avvisi finanziari, incrociolo, con

A elezioni finite

Non è compito nostro dilungarci in commenti d'indole generale sulle elezioni politiche.

Con la diffusione che la stampa quotidiana è riuscita a conquistarsi, essi sarebbero tardivi e superflui.

Pochissime e telegrafiche osservazioni quindi, che valgano a riassumere i fatti più salienti del concitato periodo elettorale ed a dare una idea approssimativa della fisionomia della nuova Camera.

Occorre innanzitutto notare che i socialisti hanno guadagnato un numero notevole di seggi, mentre i repubblicani hanno visto assottigliarsi ancor più il loro esiguo manipolo.

L'idea repubblicana è in ribasso: superata ormai e contraddetta dall'esperienza viva dei popoli che nel regime repubblicano non trovano fonte alcuna di maggiore giustizia, di più illuminata libertà, di più intenso e diffuso benessere, sopravvive in Italia e può vantare qualche successo per i meriti e l'abilità personale di qualcuno dei suoi gregari o per

l'incubo della violenza. Sassate, bastonate, aggressioni, incendi di pagliai erano all'ordine del giorno e della... notte.

I monarchici ed i socialisti votarono compatti per il repubblicano: per il 2 Novembre tutta la teppa era stata mobilitata e rinforzata da anticlericali delle vicine città. Eppure, Bertini ha vinto. In minoranza schiacciante in città ove i cattolici sono dispersi e disorganizzati, sempre in minoranza nel Comune di Senigallia ove le nostre Leghe sono più giovani e più deboli: in grandissima maggioranza in quegli altri Comuni ove l'organizzazione nostra ha irreggimentati i contadini dando a loro un nuovo patto colonico, sia pure attraverso ad agitazioni ed a scioperi.

Meno associazioni elettorali, dunque.

La prova più convincente della rettitudine delle nostre intenzioni sono i fatti: il mezzo migliore per formare una salda coscienza civica è quello di suscitare ed affinare la coscienza dei propri interessi, dei propri diritti e dei propri doveri,

- Longinotti Giovanni
- Miglioli Guido — So-
- Marcello (Venezia).
- Schiavon Sebastiano —
- Stoppato Alessandro
- Maneo Ugo — Rovigo
- Indri Giovanni — C
- Cicogna Giovanni —
- Brandolin Brandolino
- Ciriani Marco — Spi
- Montresor Luigi —
- Roberti Giuseppe —
- Teso Antonio — Vice
- Micheli Giuseppe —
- Cavina Luigi — Fae
- Soderini Edoardo —
- Bertini Giovanni —
- Rodinò Giulio — Nap
- Petrilli Alfredo — B
- Miccichè Giovanni —
- Bovetti — Ceva (Cun
- Vinai Vittorio — Mo
- Sandrini Amedeo —
- Arrigoni Ettore — B
- Manzoni G. B. — Vi

Posta

Pistoia, 8 Novembre 1913

FRESA

E SOCIALE

IL PISTOIESE

vano presso la Società LA GEL-
LE, Firenze, Via Martelli 11, pres-
il Sig. Decio Magrini (in Via
alle 9 alle 12).
numeri L. 1,00 la linea corpo 8.

Si pubblica tutte le settimane. Una copia cent. 5
Direzione e Amministrazione: Via Anati 11 bis.

☎ Telefono 2-05 ☎

ORARIO DEGLI UFFICI PUBBLICI

Comune: Dalle 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 16,30

Curia Vescovile: Dalle 9 alle 13.

Tribunale: Udienze Civili: Giovedì alle ore 10

Udienze Penali: Martedì e Venerdì alle ore 10.

Udienze Presidenziali: Mercoledì alle ore 10.

Preture: I MANDAMENTO: Udienze Civili, Mar-
tedì e Venerdì alle ore 9. — Udienze Penali, lunedì
alle ore 9. — II MANDAMENTO: Udienze Civili 9.
Lunedì e Mercoledì alle ore 9. — Udienze Penali. Sa-
bato alle ore 9.

Regio Ufficio Postale: Dalle 8 alle 21.

Ufficio Telegrafico: Dalle 8 alle 24.

Agenzia delle Imposte: Giorni feriali

dalle 9 alle 12, e dalle 13,30 alle 15. — Giorni fe-
stivi dalle 9 alle 12.

Ufficio del Registro: Giorni feriali dalle

alle 13 e dalle 14 alle 17. — Giorni festivi dalle 9 alle 12

Ufficio delle Ipoteche: Giorni feriali

dalle 9 alle 12. — Giorni festivi dalle 9 alle 12.

Esattoria: Giorni feriali dalle 9 alle 12. — Giorni

festivi dalle 9 alle 12.

Verolanuova
(Brescia)
Cremona (Cremona).
Cittadella (Padova)
Montagnana
(Padova)
Castelfranco Veneto
(Treviso)
S. Biagio di Collalto
(Treviso)
Vittorio (Treviso)
Timbergo (Udine).
Bardolino (Verona).
Bassano (Vicenza).
Verona.
Langhirano (Parma)
Ravenna (Ravenna).
Osimo (Ancona).
Senigallia (Ancona).
Pescara.
Firabella Eclano
(Avellino).
Girgenti.
Cuneo (Cuneo).
Portogruaro (Venezia)
Montebelluna (Padova).
Montebelluna (Padova).

tuto serrarsi, quindi, la schiera compatta
delle nostre associazioni nè l'entusiasmo
fervido dei nostri amici migliori.

E il Chierichetti non ha viuto.

Insegnerà quest' episodio qualche cosa
ai cattolici ed ai liberali più illuminati
della Toscana?

Istoria di una città conso- rella.

Il Corpo elettorale Fiorentino ha com-
piuto in questi giorni giustizia somma-
ria d' un' Associazione e d' un sistema.

L' Associazione si denominava Unione
Liberale. Presieduta da un Senatore, pa-
lesemente sorretta e favorita dalle Anto-
rità Civili e militari, forte di ol-
tre seimila iscritti, in una città apatia
e refrattaria all' organizzazione quale
Firenze, l' Unione Liberale s' atteggiava
a dominatrice.

Il Comune l' aveva conquistato vari
anni or sono.

Se onestamente o no: poco importa.

Fu una raffica di sdegno anti - bloc-
cardo.

Fu la storiella d' un famoso milione
tirato fuori da un compiacente Commis-
sario, storiella dimostrata poi insussi-
stente, mendace....

minor male fece dimenticare ogni senso
di dignità collettiva, i signori liberali
vissero ed agirono con l' incubo peren-
ne di non passar da clericali.

E da anticlericali si comportarono.

Perchè questo era il sistema ed il pro-
gramma dell' Unione Liberale.

Giungere all' anticlericalismo attraver-
so i voti dei cattolici.

Arrogarsi il monopolio della vita pub-
blica in nome del passato ed affrontare
l' avvenire coi metodi propri del passato

Larga seminazione di vento adunque
cui non poteva mancare l' effetto della
tempesta.

E la tempesta è venuta.

In quattro Collegi, l' Unione Liberale
portava tre candidati suoi.

Appoggiava in un altro l' on. Rosadi
radicale all' acqua di rose, la cui pre-
senza al Parlamento è da molti ritenu-
ta necessaria per la tutela del patrimo-
nio e degli interessi artistici di Firenze.

Ebbene, solo l' on. Rosadi è passato:
gli altri hanno dovuto cedere il campo
ai socialisti.

Lo schiaffo è stato forte: l' Ammini-
strazione Comunale si dimette, il colos-
so dai piedi di argilla crolla misera-
mente.

Pistoia, Piazza Duomo
(cartolina, primi decenni
del Novecento, coll. G. Tronci)



Altrove, soprattutto in montagna, Morelli ottenne consensi quasi plebiscitari.

I risultati ottenuti dai due candidati socialisti, con un po' di più del 25% complessivo e con una buona affermazione nelle sezioni cittadine, furono giudicati, a seconda dei punti di vista, promettenti o minacciosi. Proprio la forza dimostrata dai socialisti in queste elezioni ebbe conseguenze sulla vicenda elettorale amministrativa, perché nella tornata del 1914 i cattolici decisero senz'altro di scendere in campo a fianco dei liberali contro i candidati del blocco, che, d'altronde, era ormai agli sgoccioli dal momento che i socialisti, imbalanzati dai risultati delle politiche e ottemperanti ai deliberati del congresso di Ancona (aprile 1914), vollero presentarsi da soli, no-

nostante che la frazione riformista guidata da Cipulat si opponesse a questa scelta sostenuta dalla maggioranza schierata con Targioni. Il pericolo era stato avvertito per tempo dalla "Voce Democratica", che subito all'indomani delle elezioni del '13, aveva scritto che la bella affermazione conseguita dal partito socialista «non deve spingere – e sarebbe grave errore – i dirigenti e i capi di esso a credere che il loro partito sia tanto maturo e forte da pretendere di poter continuare a fare da sé, trascurando l'affinità e l'amicizia degli altri partiti popolari ed il concorso in una prossima lotta di tutte le forze democratiche».

Il risultato dell'intransigenza socialista fu che le elezioni riconsegnarono il Comune all'alleanza clericale moderata.

Alla Cittadinanza

Il Comm. Arturo Ganucci-Cancellieri - nella sua alta e provata scrupolosità elettorale - trova il modo di meravigliarsi del fatto che l'Avv. Gino Michelozzi sia candidato dei Partiti Popolari nelle recenti elezioni provinciali, dopo aver dato a lui Comm. Ganucci la parola di non accettare la candidatura al Consiglio Provinciale.

Ebbene: per rispondere agli attacchi personalistici di questo "gentiluomo", e per impedire che la presente lotta elettorale, imperniata su una chiara differenziazione d'idee e di programmi, degeneri in una contesa personale, forse da lui e dai suoi amici considerata, ricordiamo questa circostanza di fatto:

Il Comm. Ganucci - uomo attaccato ai vecchi sistemi elettorali - è più l'espressione residua dei propri capricci che non di un partito disciplinato.

L'Avv. Gino Michelozzi è invece in questo momento uno degli esponenti maggiori di una situazione amministrativa per la quale - nei momenti estremi di lotta - si richiede il sacrificio di tutti i devoti militi, dal più umile al più eccelso.

Questa è la grande differenza che il Comm. Ganucci - con quell'arretratezza di mente che lo distingue - non può comprendere.

Ma se questo è, noi possiamo lasciare il Comm. Ganucci alle sue bizzesze ed alle sue espressioni di rancore personale.

E sappia la cittadinanza tutta che la colpa che oggi si vorrebbe imputare all'avv. Gino Michelozzi non è che una nuova prova del suo attaccamento alle forze democratiche di Pistoia, le quali hanno proclamato unanimemente la sua candidatura al Consiglio Provinciale.

Pistoia, 11 Luglio 1914.

Il Comitato elettorale dei Partiti Popolari

| | |
|--------------------------|---------------------|
| Bazzani avv. Paolo | Ciattini Alighiero |
| Volpini Ugo | Agostini Alberto |
| Becherucci ing. Pilo | Simonti Osvaldo |
| Cappugli avv. Alberto | Andreotti Agostino |
| Vannini Guglielmo | Mansi Orlando |
| Vecchi Angiolo | Innocenti Ferruccio |
| Manfredini avv. Manfredi | Mochi Guido |
| Bugiani prof. Ferdinando | Qerchi Luigi |
| Baldi Umberto | |

Tip. F.lli Ciattini - Pistoia

Comunicato datato 11 luglio 1914, a cura del Comitato elettorale dei Partiti Popolari a favore del candidato Gino Michelozzi in cui, in toni accesi, si risponde al Comm. Ganucci che aveva criticato tale scelta (coll. M. Lucarelli)

Comunicato datato 11 luglio 1914, a cura dell'avvocato Gino Michelozzi che risponde energicamente alla "campagna bavosa e diffamatoria" del Commendatore Arturo Ganucci-Cancellieri (coll. M. Lucarelli)

On.le Commendatore **Arturo Ganucci - Cancellieri**

Ella, che col suo personale ed attivo interessamento, cerca, di rendere **DIFFICILE, ASPRA e FORTE** la lotta che io cercava di rendere più mite, **MANCANDO** alla sostanza del nostro colloquio casuale ed improvviso, si dimentica di aver **MANCATO** di dimettersi da Consigliere Provinciale dopo la sconfitta del 1913 nonostante che fosse suo **DOVERE MORALE** e lo **PROMETTESSE FORMALMENTE**.

Io, che anche in quell'occasione mi sottrassi all'onore di sedere al Consiglio Provinciale, **HO RIFIUTATO** anche questa volta, poichè **NULLA BRAMO PER ME**. Il partito, di fronte alla coalizione clericomoderata e di fronte alla guerra sleale e alla campagna **BAVOSA e DIFFAMATORIA** che conducete, sottraendovi sempre dal discutere in pubblico le velenose e false critiche, ha posto ed **IMPOSTO** la mia candidatura.

Che fare? Essere traditore? **NON È MIA** tale abitudine.

Del resto io non mancai di mandare da Lei i miei amici **Becherucci e Vannini** per parlarle della nuova situazione contro la mia volontà creatasi, ma Ella era in montagna a incutere il timore di noi nelle popolazioni e a corroborare le diffamazioni e le volgari calunnie propalate dagli avversari.

Non dubiti però che saprò renderle conto del mio operato.

Pistoia, 11 Luglio 1914.

Avv. GINO MICHELOZZI.



J. Bouly pinx.

F. Abot sc.

LE PETIT MARCHAND DE JOURNAUX
(Collection de M. Groult... Exposition Universelle)

Galerie des Beaux-Arts.

Imp. Ch. Chardon

Giovanna Sgueglia

Inizia il “secolo breve” Frammenti di cronaca locale

«Il giornalismo italiano si presenta sin dalle origini come fenomeno elitario ed artigianale condizionato da un modello culturale di stampo umanistico, poco informativo e invece ambiziosamente formativo e moraleggiante» (Pesce, Massenti 1986).

Ai primi del secolo l'Italia è ancora un paese prevalentemente agricolo, anche se possiamo notare una buona inversione di tendenza: a cavallo tra i due secoli infatti le industrie metallurgiche, meccaniche e minerarie passano dal 19% al 31% del prodotto lordo nazionale, mentre l'agricoltura e l'artigianato hanno una flessione dal 74% al 59%.

La stampa italiana segue un percorso e uno sviluppo diverso da quello degli Stati Uniti e dell'occidente europeo. In questi paesi l'editoria giornalistica è abbastanza autonoma e subisce, al massimo, il condizionamento indiretto dei maggiori inserzionisti di pubblicità.

In Italia, dove le condizioni socio-culturali sono più arretrate, i giornali faticano a trovare un pubblico abbastanza ampio per garantire l'indipendenza economica delle varie testate. I lettori si possono identificare con una élite ridotta di borghesi, di intellettuali e di politici, cioè con una classe dirigente o con quella che aspira a diventarlo, in un Paese che ha ancora il 56% di analfabeti all'inizio del ventesimo secolo.

Interessarsi degli argomenti di cronaca nel primo scorcio del XX secolo, ha comportato una attenta analisi del materiale a disposizione e, di conseguenza, la scelta di un periodo limitato ad un solo anno, il 1914, per le ragioni di seguito esplicitate.

La scelta è caduta sul 1914 perché la parabola storica che ha caratterizzato il secolo scorso trae le sue origini a partire dagli avvenimenti che si sono verificati da questo anno. Chiaramente mi riferisco all'inizio della prima guerra mondiale ed all'impatto che questa ha avuto cambiando il modo di vedere e di affrontare le problematiche sociali.

Prendendo in prestito la teoria del “secolo breve” dello scrittore austro-britannico Eric J. Hobsbawm, dobbiamo considerare il Novecento come il secolo degli scontri tra grandi visioni del mondo: prima tra liberalismo e autoritarismo, cioè dal 1914 al 1918, successivamente tra democrazia e nazifascismo, infine tra capitalismo e comunismo.

Il Novecento, pur durando quanto tutti gli altri secoli, è racchiudibile in un arco temporale inferiore ai cento anni, compreso tra il 1914 e il 1991.

Secondo Hobsbawm il secolo inizia con la Grande guerra e lo scontro mondiale di nazionalismi aggressivi e giunge a conclusione con l'inizio degli anni Novanta.

Nella pagina a fronte

Le petit marchand de journaux, stampa tratta dalla “Gazette des Beaux-Arts” (1850, coll. G. Tronci)

Tenendo presente sullo sfondo gli avvenimenti storici europei e mondiali, è stato interessante indagare quali e quanti problemi venivano affrontati dalle pagine dei giornali locali, in una cittadina che si affacciava sul panorama nazionale conservando caratteristiche rurali e problemi tipici di una comunità legata a valori e tradizioni tramandati da sempre.

«Alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, Pistoia navigava su posizioni sostanzialmente neutraliste. I gruppi liberali pistoiesi vivevano una sorta di tiepido attendismo, nel senso che manifestavano una “fiduciosa adesione” alla politica governativa» (Petracchi 2000). Questo atteggiamento è deducibile dalla lettura dei settimanali pistoiesi dell'epoca.

Quali erano le maggiori testate locali?

Alla Biblioteca Forteguerriana di Pistoia sono conservate, anche in forma digitalizzata, varie testate. Quelle prese in esame sono: “Il Marchese”, “La Voce democratica”, “L'Avvenire”, “Il Popolo Pistoiese”, “La Difesa religiosa e sociale”. Come detto l'anno preso in considerazione è il 1914.

Quale aspetto avevano questi giornali che uscivano settimanalmente? Sostanzialmente essi ricalcano le impostazioni tipiche del periodo: sono composti al massimo da quattro pagine e, in genere, la quarta pagina è occupata da una vistosa pubblicità.

La cronaca, sia bianca che nera, è collocata nella seconda od anche in terza pagina, dove troviamo anche le “Corrispondenze”.

«Alla fine dell'Ottocento i “fogli” locali erano numerosi e uscivano con periodicità piuttosto varia e talvolta assai discontinua; alcuni di essi morivano dopo poco che erano nati, altri rinascevano con differente testata. In ogni caso il panorama della stampa locale si connotava oltre che per la proliferazione delle testate anche per una grande vivacità del dibattito sia politico, sia culturale.

Accanto a questo tipo di periodici “fluttuanti”, che costituivano le variabili delle tendenze di fondo presenti nel panorama pistoiese, c'erano invece tre settimanali assai importanti, veri e propri parametri delle ispirazioni di fondo, attraverso cui è possibile misurare il polso della vita locale nella lunga durata. Questi giornali ebbero un'esistenza ultra ventennale.

“Il Popolo Pistoiese”, organo dei liberali locali (1881-1925), il quale non esauriva, certo, tutte le sfumature dei gruppi liberali, onde l'apparizione di quei fogli che abbiamo definito come “variabili”.

“La Difesa religiosa e sociale”, meglio conosciuta come “La Difesa” (1896-1920), era espressione del mondo cattolico, organo proteso alla difesa dei cattolici, all'attacco dell'anticlericalismo, organo che agitava i problemi del disimpegno e anche dell'impegno dei cattolici nella politica cittadina.

“L'Avvenire”, era il primo organo della democrazia pistoiese (1885-1887), poi organo del Partito socialista pistoiese (1901-1919). In quell'epoca di dibattiti molto accesi, quando le questioni di principio erano molto sentite e quando ci si connotava secondo le proprie specificità e ispirazioni, tutta la stampa locale si faceva carico di dibattere le idee, di propagandare la propria ideologia, di farsi portavoce delle esigenze più diffuse tra i propri lettori, e anche di “educare” le coscienze ad affrontare con cognizione di causa i dibattiti in corso, ma soprattutto invitava i concittadini a parteciparvi.

Non sorprende perciò che gli organi di stampa pistoiesi dell'epoca sviluppassero gli uni nei confronti degli altri una grande animosità fra polemiche, antagonismi ed estremismi verbali; ma al di là di quegli aspetti, che cento anni dopo possono apparire anche “folcloristici”, la stampa dell'epoca ci invia un segnale assai forte d'impegno civile e di grande partecipazione alla vita pubblica della città» (Petracchi 1991).



Uomo che legge il giornale, disegno
di Dante Mattani (coll. G. Tronci)

Il passo riportato di Giorgio Petracchi ci rende chiara la situazione della stampa locale dell'inizio secolo. Il suo articolo è tratto da una rivista pistoiese, "La Vigna", che il 25 giugno del 1991 promosse una tavola rotonda sul tema "Formazione ed informazione nella stampa locale", Petracchi ne era il coordinatore. L'intero numero di questa rivista è dedicato al tema del dibattito, fatto molto interessante e costruttivo.

Ma torniamo alla nostra cronaca locale.

Generalmente nelle pagine dedicate alla cronaca e alle corrispondenze non c'è sempre distinzione tra cronaca bianca e cronaca nera: gli avvenimenti sono riportati in colonna senza essere separati, si potrebbe parlare di cronaca cittadina.

La cronaca cittadina è uno dei settori più importanti del giornale per diverse ragioni. La stessa città, di piccole, medie o grandi dimensioni, costituisce un mondo completo delle informazioni. C'è la vita politica, i problemi delle strutture, i problemi e gli avvenimenti culturali e sociali, l'ordine pubblico, la cronaca bianca, nera, i fatti curiosi. Inoltre la cronaca cittadina concorre come fattore per l'affermazione, il prestigio e la vendita di un quotidiano, il rapporto tra giornale e lettore è diretto, i fatti della città sono vicini agli interessi dei lettori, molto spesso ne sono coinvolti od hanno un vivo interesse a conoscere ciò che accade intorno a loro, anche perché si tratta di cose conosciute, di cui si è sentito parlare e che sono accadute all'angolo della strada.

Il termine cronaca si può considerare nel duplice significato che lo caratterizza: può essere una modalità di narrazione, quindi una ricostruzione dello svolgimento di un fatto, e può essere un settore di un argomento, quindi può riguardare fatti della vita locale. Per quanto riguarda la cronaca bianca, scorrendo i quotidiani, ci accorgiamo che la cronaca riproduce una serie di argomenti fissi

e ricorrenti quali la realizzazione di opere socialmente significative, gli avvenimenti mondani e culturali, fatti divertenti e curiosi. Nella cronaca bianca si possono includere anche una serie di altri fatti locali che possono rientrare in un ambito decisamente politico-sociale, poiché riguardano i problemi della vita associata e dei rapporti fra i gruppi.

Possiamo affermare che, nella cronaca bianca, i fatti sono, in genere, legati alle vicende generali della vita pubblica. Inoltre si caratterizza in direzione degli interessi, dei problemi della comunità, anche se la loro ricostruzione può essere più o meno completa ed attendibile.

Passando dalla cronaca bianca alla cronaca nera, ci accorgiamo, invece, di trovarci di fronte ad avvenimenti che non coinvolgono quasi mai la collettività, ma l'interesse è rivolto verso il singolo episodio o singoli personaggi. I temi riguardano principalmente gli incidenti, i furti, i delitti, le rapine, il caso pietoso, la scoperta di illeciti di vario tipo, la cronaca giudiziaria, anche se questa potrebbe essere considerata a se stante.

Quasi sempre i protagonisti sono dei singoli e non dei gruppi e lo sviluppo della vicenda ha dei riferimenti solo marginali con l'esistenza e i problemi generali della società considerata nel suo insieme: il luogo di svolgimento del fatto di cronaca nera è limitato e sono poche le persone coinvolte, a parte i casi di clamorose rapine o di organizzazioni criminali.

C'è una sostanziale differenza, quindi, fra cronaca bianca e cronaca nera: la cronaca bianca riferisce i fatti della collettività, o che interessano, in senso mondano, la collettività ed ha come protagonisti, o compartecipi, gruppi ed istituzioni; la cronaca nera ha per protagonisti singoli personaggi, posti quasi sempre al margine della vita comunitaria. Non bisogna d'altra parte escludere che vi



Donna che legge il giornale, disegno
di Dante Mattani (coll. G. Tronci)

Pistoia, Piazza San Bartolomeo con l'edicola in primo piano (cartolina, fine anni Trenta, coll. P. Bresci)



sia un rapporto tra l'avvenimento di cronaca nera e la società, ma sicuramente non incide sull'esistenza, le scelte, le soluzioni più generali della collettività ed inoltre, molto spesso, tale connubio è sorvolato, taciuto, in quanto si preferisce puntare sul fatto in sé, sugli elementi emotivi e sullo svolgimento degli eventi.

A questo proposito, durante la lettura di alcuni articoli, mi sono chiesta quale fosse la differenza tra il vedere, oggi, le immagini cruente di episodi di cronaca e la descrizione di fatti di cronaca che si leggono sulle pagine di cento anni fa: credo che la descrizione particolareggiata di un corpo martoriato sia molto più incisiva di un'imma-

gine che scorre velocemente sul monitor, perché siamo portati a rileggere, in modo incredulo, quelle righe che ci fanno orrore, ma che abbiamo bisogno di "visualizzare". L'articolo di cronaca si configura come una "storia", ogni articolo presenta lo stesso schema narrativo. La storia ha una trama, i personaggi-attori, un epilogo, elementi diretti ad intrattenere od emozionare il lettore. Oltre al contenuto, lo schema narrativo rivela un intreccio ripetitivo con i buoni e i cattivi, i personaggi, i luoghi e gli avvenimenti sviluppati secondo uno schema costante: la vittima, il colpevole, colui che ha favorito il compiersi del fatto, i soccorritori.



Pistoia, Canto del Bali con edicola affollata (cartolina, anni Venti, coll. P. Bresci)

Attraverso le pagine del “Popolo pistoiese” possiamo farci un’idea delle questioni che animavano la vita dei nostri concittadini di cento anni fa. Grande rilevanza ha l’igiene nel quotidiano: dalla cura personale a quella degli alimenti, al decoro delle vie e delle piazze cittadine. Alcuni “problemi” sembrano non essere stati ancora “risolti”.

Popolo Pistoiese, 22 marzo 1914, p. 3

Per la piazza Mazzini

«Da ogni parte ci giungono reclami per il modo deplorabile in cui è tenuta Piazza Mazzini. A che spender fior di quattrini per il mantenimento di un pubblico Giardino quando quello è reso inaccessibile o per il fango straordinario che regna sempre nella

Piazza e gli scarichi di ogni sorta di fradiciume che ivi sono permessi. Noi vogliamo sperare che chi di ragione provveda subito, perché in questo Giardino non può essere goduto dai cittadini che volessero frequentarlo con le loro famiglie».

La Difesa, 10 gennaio 1914, pp. 2-3

Via degli Orafi o dei Profumi?

“Ci pervengono lamenti continui perché in Via degli Orafi e precisamente dal Canto di Via de’ Bracciolini, fino all’imbocco di Via del Duca, dalle fogne esalano miasmi pestiferi.

E siamo nel più crudo inverno!

Ci consta che dagli abitanti di quel tratto sono state fatte rimostranze continue e l’autorità, chiamiamola così, di polizia munici-

Pistoia, via Cavour e chiesa di San Giovanni, con l'edicola che ormai non esiste più (cartolina, anni Venti, coll. P. Bresci)



pale, si è limitata a fare spurgare i fognaioli che dovevano essere espurgati nel Maggio decorso.

Si è ottenuto...? Pulizia tardiva dei depositi, e miasmi continuativi che ai passanti fanno arricciare il naso. E la causa? Noi non siamo ingegneri né tanto meno membri preposti alla tutela dell'igiene, ma non ci fermeremo dicendo che le esalazioni ammorbenti che tramandano le chiaviche di Via degli Orafi, non possono essere causate che da infiltrazioni di pozzi neri nelle fogne, o da cattiva costituzione dei rifiuti di scarico delle infelici latrine pubbliche che immettono nella chiavica principale, da Via Taverna in quella degli Orafi.

Latrine. A proposito di latrine – ci consta che le latrine private sono poco frequentate: perché? Il perché lo dicemmo tanto tempo fa, l'ubicazione è delle più infelici. Dalla Via

degli Orafi si deve passare in una lurida taverna (che appunto così è denominata) che immette in una via fiancheggiata da cadenti case sudicie e stonacate e che quando piove, dalle doccie male tenute cade abbondante acqua sui passanti. Ma ci è di più ancora: vi è sempre un lago non profumato all'imbocco della volta e un tappeto cotanto lungo la via. Ecco il perché della poca clientela: il comodaccio suo... di quei laghetti.

E poiché siamo in tema di monumenti più o meno vespasiani – continuiamo ancora. Ne sono stati soppressi un'infinità, certo come ben disse l'egregio Ufficiale Sanitario Chiappelli, non corrispondenti né all'estetica né all'igiene, ma non si è ancora pensato a collocarne altri meno anti estetici e più corrispondenti alle regole che vuole l'igiene. Sotto la volta Taverna, ve ne sono quattro, oggi neppure uno ne resta. E il pubblico di gior-



Pistoia, via Atto Vannucci, coda davanti all'edicola della Barriera, tutt'oggi esistente anche se non nella stessa forma (*cartolina, anni Venti, coll. P. Bresci*)

no e di sera supplisce alla mancanza facendo il comodo proprio e contribuendo alla formazione di quei laghetti dei quali prima abbiamo parlato. E succede lo stesso presso la volta prossima al Cinematografo Lavarini e da per tutto ove la mancanza di questi indispensabili monumentini maggiormente è reclamata. In nome del decoro e dell'igiene si pensi una buona volta a riordinare questo importante ramo di pulizia che s'impone in una città che ha il nome di apparire salubre e pulita».

Il Popolo Pistoiese, 15 agosto, p.3

Il cattivo odore per le vie della città

«È necessario che le autorità comunali provvedano in questi tempi di calura e di siccità ad un lavaggio delle fogne, specialmente nelle vie centrali della città. Queste fogne nelle quali vanno a finire i rifiuti delle latrine a sciacquo emettono un puzzo pesti-

lenziale causato dal ristagno in esse di materie che il calore delle afose giornate d'agosto putrefà con grande facilità. Per misura igienica è necessario che sia provveduto a far cessare questo sconcio e raccomandiamo inoltre una maggiore pulizia (sic) agli orinatoio».

Il Popolo Pistoiese, 8 febbraio, p.2

Pei Maestri e per la scuola (dalla Critica Magistrale)

«Forse peccherò di soverchio idealismo; ma i due termini sono per me inscindibili, e perciò ascrivo a grande merito della classe magistrale l'aver posto il problema dell'istruzione popolare accennato e, spesso, prima del problema economico dei maestri».

Il Popolo Pistoiese, 8 febbraio, p.3

Nuovo ufficio postale

«Fra pochi giorni verrà istituito un nuovo ufficio postale fuori la Porta S. Marco.

"Il Giornalissimo. Rivista mondana illustrata delle stazioni termali, balneari, climatiche toscane", anno II, n. 12, Bagni di Montecatini, 14 novembre 1920, la pagina è dominata dai disegni di Lorenzo Viani che il 2 marzo 1919 si era sposato con Giulia Giorgetti trasferendosi a Montecatini dove la moglie lavorava come maestra elementare (coll. M. Lucarelli)

ANNO II. - Num. 12

BAGNI DI M

il Giorno

Direttore LUIGI MAZZEI
Vice Direttore LUCIO RIDENTI

Un Numero Cent. 50

.. Rivista mondana
termali, balneari



MONTECATINI 14 Novembre 1920

(Conto corrente

nalissimo

dana illustrata delle stazioni
ri, climatiche toscane

DIREZ

PISTOIA: Stabilimer

Abbonamento a 15



DISEGNO
DI
LORENZO
VIANI



Pistoia, piazza Mazzini e via Porta al Borgo da una prospettiva inedita che evidenzia la presenza di un'edicola (cartolina, primi decenni del Novecento, coll. P. Bresci)



Quest'ufficio è stato possibile ottenerlo per merito dell'interessamento dell'On. Casciani, il quale ha attivamente lavorato perché gli abitanti della frazione fuori Porta S. Marco potessero usufruire del servizio di Posta senza aver bisogno di recarsi all'ufficio centrale, che rimaneva a loro scomodo per la sua lontananza. All'On. Casciani vadano i nostri rallegramenti e quelli di tutti gli abitanti della frazione nella quale funzionerà il nuovo Ufficio Postale».

Il Popolo Pistoiese, 15 febbraio, p.3

La burlletta delle forniture di stampati in municipio

«Si mandano circolari, si chiama telefonicamente quando si tratta di fornire stampati per la cifra di 50 o 60 lire. Si fa per accomodamento invece quando si tratta di forniture più importanti oltreché il guadagno è in giuoco un po' l'amor proprio.

Ad esempio perché per la fornitura dei li-

bretti di matrimonio non sono stati chiamati a concorrere tutti i tipografi e litografi della Città. La scusa della mancanza di macchinario creda pure – egregio sig. Mancini, non regge. Per fare quel lavoro tutti dispongono di materiale, di macchine e di operai adatti. Si deve durar molto ancora con questi sistemi? Per il decoro dell'Amministrazione Comunale e per la salvaguardia degli interessi degli industriali Tipo-litografi che ugualmente tutti pagano le tasse, auguriamo di no. Un tipografo».

Il Popolo, 24 maggio, p.3

Grave incendio

«La notte del 18 un incendio in Candeglia ha bruciato un mulino messo a forma idraulica di proprietà de nobili fratelli Rospigliosi. Avvisata la Croce d'Oro accorsero subito sul luogo e i militi di essa con una operosità ed uno slancio esemplare riuscirono a domare l'incendio. Va data lode al comandante Fer-



Pistoia, Stazione ferroviaria, un gruppo di persone è radunato lungo il primo binario vicino all'edicola e al Caffé (cartolina, 1921, coll. P. Bresci)

retti e ai bravi militi per l'opera utile da loro esplicata».

Il Popolo, 14 giugno, p.2

L'inaugurazione della luce elettrica a Serravalle
«Ragioni finanziarie, lungaggini burocratiche, esagerate pretese da parte di alcuni, avevano ritardato la venuta della luce elettrica a Serravalle, cosicché questa era divenuta una aspirazione tanto più intensa in quanto si aspettava da molto tempo.

Con entusiasmo, con riconoscenza di buona volontà il popolo di Serravalle ha preso parte a questa festa di progresso e di bellezza... Fin dalle prime ore le vie del paese tutt'imbandierate si popolavano di terrazzini festanti: in tutto il giorno fu un affollarsi di cittadini e forestieri, accorsi numerosi a questa manifestazione di civiltà.

Verso le ore 7 precise giunse accolto da scroscianti applausi e dalla Marcia Reale l'on. Paolo Casciani: erano a riceverlo il ba-

rone De Franceschi, l'avv. Pietro Bracali, il dott. Egisto Lorenzoni, presidente delle feste; dopo essersi trattenuto in amichevole colloquio nel Palazzo Comunale si formò il corteo che si incamminò verso il luogo dell'inaugurazione: l'onorevole, dopo aver fatto scattare il bottone, dando in un attimo la luce a tutto il paese disse sentite parole sull'importanza dell'atto: rievocò le glorie dell'Italia nel campo dell'elettricità, augurò avvenire florido e sempre più bello a Serravalle...».

L'Avvenire, 31 maggio, p.3

Cronaca

«Dichiarazione – i sottoscritti studenti del Liceo di Pistoia dichiarano formalmente di non aver mai appartenuto e di non appartenere al locale giornale ASSILLO, che ha dato luogo a vari incidenti. Questo per norma di coloro che col suddetto giornale abbiano delle partite da sbrigare».

Il giornale "l'Avvenire" si fa pubblicità attraverso una cartolina che oltre al giornale mostra il loggiato con il fregio in terracotta dell'Ospedale del Ceppo (cartolina pubblicitaria, 1902, coll. P. Bresci)

Tiratura ordinaria
copie 1500

l'Avvenire

Organo Socialista settimanale del Circondario di Pistoia

(Conto corrente,
volla Posta)

Num. 43

Indirizzo:
Giornale L'AVVENIRE Pistoia
Via Pisa, Canonica, N. 41

Centesimi 5 il numero
Pistoia, 27 Ottobre 1902

Abbonamenti
Anno L. 2 - Semestre L. 100 - Trimestre L. 50
Per l'Estero sopra postali in P.A. - Pagamento anticipato.

AVVISO

Sono pregati i Compagni di recarsi dal rivenditore di giornali e pubblicarli tutti e pari col numero di questa cartolina col prezzo di vendita sopra l'invio. Il giornale non si manda a casa se non si dimostra che gli si è pagato.

Il S...

Securo sangue... della, dopo... In terra, già... della natura... disastro... Mentre un... fraterna... vani fra... ra suggella... nunciata... lavano pro...

di regime... delle classi... la stessa sp... nel medio... esistenza d... l'uno contro... ni di topi.

Ed è sempre... e sia di conti... dalla fama, ass... compresi nei... ni, di solidità... diera o della... berare il grillo... sa, da natura... da vendetta. Ad... fegno, simbolo... va loro in sp... civa, durante la... cava disperati al... forse sulla bar... dagli, un sinistra... quella croce.

Il necessario questo sangue... to, è sangue maledetto. Perché esso non finisce soltanto, lasciando bianchi sul suolo alcune vittime amare, lavate dalla arida sabbia; ma forma dal terreno e macina di ubbriacchi mandava le orecchie degli u... Qui le nostre orgie romantiche... ge del sangue? Che intiere p... zioni si contorcono, nell... che la malaria se defor... piteomia le uccida, che... le prostri, che non fat... li toglia loro le ragioni... che il buio, eterno... eretti loro le fronti... milioni di vite profanate... infrante: tutto ciò si p... taro. Ma che uno, che d... macchina rivoltella, sotto il colpo della mitraglia; che un bambino, abbattuto da una pallottola; un'armonia, che non voleva ferire, crolla... come loro dal ranno — silenzios...

OSPEDALE DEL CEPPO

so il Socialismo

... non... e costante... noi socie... lavoro... del dan... il strutt... in senso... a limitare... ol spinto... sono a dispetto... in questa... Arie del... in la senna... intallato... a vi... epesi, feriscono... lista (proprietario... il suo inter... osserva lotta... — la cinque... migliaia di esseri... una la donna ed... che interrono lo... se di un'azione... non ben più alto... la spede del capi... capibile, in come... lo scopo è il... la propria esse... un'operazione... (1) ai tentami... di un'azione... di sopportare... di esso — non... del suo ricicli... in estivo stato... il municipio è... nostro coltore, ob... a fare per legge... fatto, qualunque... di esso che vorrebbe... per la via, e... per l'assorbim... al mercato... stanzie... vendersi... sistema che... l'azione med... paese cattolico... alla Camera... il piego del... ai suoi lavori... vanti i socia... in anno... di fare il lavoro dell'... di questo tempo... Il lavoro... che nella società... della, non si... sull'interesse... l'...

G. Modiano e Co. - Milano, - G. Nerbini edit., Firenze 12334

ANNO XXV.

Conto corrente colla Posta.

NUM. 19.

ABBONAMENTI.

IL POPOLO PISTOIESE

PERIODICO SETTIMANALE

ANNO XXV. L. 3.
Semestre 1,50
Trimestre 0,75

Tariffa per le inserzioni
Per ogni linea e spazio di linea
di corpo 8: 4° pagina 1. 0,10 —
3° pag. L. 0,15. — Cronaca L. 0,20
— Corpo del giornale L. 0,20. —
Per contratti a lunga durata prezzi
da convenirsi.

Si pubblica il Sabato
Un numero 6 centesimi

PISTOIA - SABATO

Amministrazione, pr

7 Maggio 1904

Di chi la colg

È inutile confondersi. Da
clericale e minaccia di r
gi, forse più gravemente
il bel paese fu inondato
parrocchiali e diocesan
verno in buon punto
mi ricordo d'aver le
d'allarme in parec
telati il pericolo, ta
i fatti del '98. I
xiana dette con
causa della libel
Siamo oggi a
della libertà e
ce ne viviamo sicur
Ma trattanto, mentre
Francia ha rotto e
sentacoli delle con
sotfacevano il pens
in Italia, in Spagn
Germania l'oscur
si fa strada e si p
Quando vediamo
riasmette ne suoi stati
quando le congregazioni,
estanti, piombano a
Barcellona a Madrid, da
a Napoli, è il caso di guar
torno e di chiamare a rac
gli elementi liberali, e
come a difesa della l
e del
progresso.

Ma scendiamo ai poveri casi no
stri — e guardiamo Firenze per poi
venire a Pistoia. Per tutta la Tos
cana è un risveglio febbrile di ele
rialismo: l'antimassonismo è div
nuto di moda; l'alleanza coi preti
è una specie di *obscuro* a cui si
abbandona, non solo l'aristocrazia
femminile, ma la borghesia conser
vatrice, che trova in codesti fossi
uno strumento di egoistica conser
vazione.

Nel bel paese, ova a tempo di
Heine fiorivano gli aranci, fioriscono
oggi le associazioni cattoliche. I ri
ceratori Salesiani, le cooperative o
le banche cattoliche, i circoli demo
cratici-cristiani; e in molti comuni
le masse rurali compatte e i clerico
moderati trionfano e si impossessano
dei pubblici poteri.

Una gran parte di colpa di que
sto stato di cose, l'hamo avuta qui
e altrove i socialisti — che col loro
metodi rivoluzionari hanno gettato

Palazzo dei Governi e

Palazzo della
Cassa di
Risparmio

Pistoia



che dilettanti i quali intraprendono sta
questa carriera, ma che si deve alla cura
amida del loro direttore, Sig. Biagini
e altri
zioni tutti, ma soprattutto
per la quale potrà al giovanotto Argente
tutti i strada il corpo di un avvenire
e anche le signor
e un mirallegro
di R. Melani e R.

remo l'inaugurazione
e si dice che si sta
spettacolo coi flocchi

A ROMA

del dottor Lapponi Medico
Papa di S. S. il Papa Pio X.

Dottor Giuseppe Lapponi,
cui fu affidata la salute, la
enza del capo della cristia
no Pontefice, quello stesso
durante lunghi anni le sue
a santità il Papa Leone XIII
Dimito della Preziosa vecchiaia
di 83 anni, scrive:



Dott. G. Lapponi da una fotografia.
« Certifico di avere sperimentato lo
Pillule Pink in quattro casi di anemia
semplice da sviluppo. Dopo poche setti
mano di cura il successo rispose pimen
to all'aspettativa.

Ond'è che, in avvenire, non mancherà
di estendere l'uso di questo lodevole pre
parato anche alla cura di altre forme
morbosa della categoria delle anemie o
delle clorosi, nonché allo stonico, o allo
nevrosi e simili ».

In fede ecc. Dott. G. Lapponi
Vista vera la firma del sig. Dottor G.
Lapponi, Medico di S. S. Papa Pio X.

Roma, dal Campidoglio il 27. 3. 1904.
P. Il Sindaco: Palomba.

Come si vede, le Pillule Pink sono im
piegate dovunque, o dovunque appropria
te in Italia all'estero, nell'intero universo.
Si sono letti quasi quotidianamente in
questa colonna degli attestati di guarigioni
provenienti dalle più piccole borg
giate come dalle più grandi città. Mediante
le Pillule Pink si ottengono delle guarigioni
in tutte le classi sociali, sia da un
modesto artigiano, sia dai nobili del Pa-

col
sor
può
orami è conosciuto per i suoi la
vori letterari e storici e lo sue con
ferenze sono sempre lavori conscien
ziosi, meditati, nutriti di ricordo e
ricchi d'osservazioni. In pochi giorni
egli seppe studiare tutto l'uomo, la
vita travagliata di lui, dalla carcere
all'esilio, da Londra a Costantinopoli,
da Costantinopoli a Palermo, a
Aspromonte, a Caprea. — Della
sua opera come deputato e come
scrittore ci seppe pur dare larghissi
ma parte — e così sulla sua con
versazione ebbe notevoli osservazioni,
tratteggiando la pagina storica di
Civinini sulla questione di Roma — la
quale, secondo il Linaker, non è an
cora chiusa — (del che, con Lombot
al Quirinale, non andiamo peritacito
d'accordo).

È un più felice nella chiesa, quando

Il Linaker
è conosciuto per i suoi la
vori letterari e storici e lo sue con
ferenze sono sempre lavori conscien
ziosi, meditati, nutriti di ricordo e
ricchi d'osservazioni. In pochi giorni
egli seppe studiare tutto l'uomo, la
vita travagliata di lui, dalla carcere
all'esilio, da Londra a Costantinopoli,
da Costantinopoli a Palermo, a
Aspromonte, a Caprea. — Della
sua opera come deputato e come
scrittore ci seppe pur dare larghissi
ma parte — e così sulla sua con
versazione ebbe notevoli osservazioni,
tratteggiando la pagina storica di
Civinini sulla questione di Roma — la
quale, secondo il Linaker, non è an
cora chiusa — (del che, con Lombot
al Quirinale, non andiamo peritacito
d'accordo).

È nell'augurare ogni prosperità allo
terra nardo, deve spera di poter ritornare
assicura l'illustre Foro di Cagliari, che
egli non dimenticherà anche fuori della
isola l'accoglienza sempre inalterata e
benevola che vi ebbe per parlo di tutti
e specialmente della Curia, cui manda
un fraterno e cordiale augurio di pro
sperità e benessere.

Dall'Unione Sarda del 26 Aprile 1904

Circolo R. V. ALFIERI

Denuncia primo Maggio ebbe luogo
in questo simpatico Circolo il quinto e
sperimento e fu rappresentata la com
media in tre atti, dall' *Onor. al S. S. di*
L. Pistoia, ed il *Pisicchetto*, farsa in un
atto.
L'atto sulla era addirittura stipata di uno
scelta suliorio, e tutto fu rappresentato
benissimo sebbene gli attori non fossero

19-10-1905. Ti ricordo sempre -
Lapponi

Pistoia, Stabilimento Grafico Niccolai,
sala delle macchine (cartolina
pubblicitaria, anni Dieci, coll. P. Bresci)



L'Avvenire, 14 giugno, p. 3

Un parto eccezionale

«A Pieve a Nievole, certa Lavinia Parlanti di anni 30, maritata ad Ardelio Vannelli, la sera dell'11 corr., dava alla luce 5 figli dei quali 4 maschi e 1 femmina. Tre neonati camparono pochi minuti e due hanno sopravvissuto per circa un'ora e mezzo. La puerpera che era incinta di cinque mesi e mezzo gode ottima salute. Coraggio e avanti».

Ferito dalla propria moglie

«Nel pomeriggio di giovedì 11 corr. veniva d'urgenza ricoverato allo Spedale Armando Galigani del fu Ermindo di anni 40, domiciliato alle Fornaci di San Marco, essendo stato ferito alla base del torace destro da una fucilata esplosagli dalla propria moglie Carolina Lotti (sua seconda moglie, essendo sorella della prima, morta circa 2 anni prima). La causa pare debba attribuirsi a gelosia di altra sorella. Salvo complicazioni il Galigani è stato dichiarato guaribile in 15

giorni. La feritrice veniva tratta in arresto dalla guardia municipale Battisti il quale sequestrava pure i corpi del reato».

L'Avvenire, 2 agosto, p.2

Per il posto di bagnina

«Nel numero di sabato scorso accennammo al conferimento non troppo legale del posto di Bagnina fatto dalla Giunta Comunale nell'adunanza del 22 scorso. Da informazioni che ci sono pervenute parrebbe pur troppo che tale conferimento non sia stato fatto con troppa regolarità e giustizia e ciò perché sembra che a qualche assessore premesse conferire, in qualche modo, il posto ad una loro protetta. Ed infatti si conferì il posto di Bagnina ad una concorrente già scartata nel precedente concorso per non essere risultata troppo perfetta alla Visita Medica e per non aver subito l'esame che era prescritto per tale posto. Quello che è di brutto è il fatto, che questa volta perché questa tale non subisse la medesima sorte del concorso precedente, si è ordinato



Pistoia, Tipografia Niccolai, premiata con medaglia d'argento del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio all'Esposizione Circondariale (*cartolina pubblicitaria, 1905, coll. P. Bresci*)

alla Commissione esaminatrice a limitarsi a dichiarare l'idoneità delle concorrenti senza assegnare a ciascuna di esse i punti che avrebbero potuto meritarsi sia nella prova scritta quanto in quella orale, e così con questa formula la loro preferita è entrata fra le idonee.

Si dice pare che anche nella Visita Medica non sia stata dichiarata sufficientemente idonea ma anche di ciò non si è creduto curarsi. Sappiamo che alcune concorrenti, rimaste indignate per il favoritismo commesso ai loro danni hanno avanzato ricorso contro tale conferimento, e se è vero quanto sopra, ci auguriamo che l'autorità tutoria annullerà il conferimento. Sarebbe bene sapere inoltre come mai dei medici rilascino dei certificati; per servire a concorrere ad un impiego di non idoneità per malattia di cuore, mentre dopo 15 giorni si rilascia alla medesima un certificato che non ammette più tale malattia. O allora?...Ne riparleremo».

L'Avvenire, 9 agosto, p.3

Corrispondenze da Bonelle

«La luce. Finalmente il problema della luce pare sia alla sua risoluzione. Dopo tanto buio pare che si sia venuto alla determinazione di darci un po' di luce per mezzo della società elettrica del Valdarno.

Speriamo però che non sia uno dei soliti aborti delle amministrazioni comunali – che sia una illuminazione adeguata alla vastità del paese, perché le tasse le paghiamo anche noi come quelli di città e degli altri paesi, altrimenti la popolazione potrebbe insorgere.

...e l'acqua.

Siamo nella stagione estiva ed alle solite l'acqua è ritirata. La gora che passa per il paese è già asciutta e manda delle esalazioni fetide, in barba all'igiene pubblica tanto discussa dai nostri amministratori.

E pure chi andasse in Vincio dove nasce questa gora vedrebbe una bella sorgente di acqua limpida».

Pistoia, Stazione ferroviaria:
una bellissima foto mostra eleganti
signori con un giornale, o un libro
in mano, davanti all'edicola
in occasione della Festa Nazionale
del Libro Italiano
(fotografia, 1928, coll. P. Bresci)





IL POPOLO PISTOIESE

Abbonamento per un anno L. 3, con diritto ad un supplemento settimanale da ottobre L. 4.50

Presso la Direzione del "Popolo Pistoiese" trovandosi in vendita il L. e il R. volume A TRIPOLI D'ITALIA di ALDO CHIERICI al prezzo di L. 2, ciascuno, a nostri lettori potranno averli al prezzo di L. 3, ambedue, inviando all'importo il prosunte talonario.

Direzione e Amministrazione - Stab. Grafica O. Simeti

PISTOIA - Via Porta Carracca, 25 - PISTOIA

Un numero Cent. 5 - Arretrate Cent. 10

Per abbonamenti inviare Carlina Vaghi all'Annua. del Giornale

INSERZIONI

Si ricevono presso la Società LA GENERALE, Firenze - Via Martelli, 7. 1 - e presso la Tipografia del giornale, ai seguenti prezzi: 4° pagina di 10 colonne L. 0.15 la linea o spazio di inserimento - 5° linea 3° pagina L. 0.10. Avvisi funerarî, necrologici, commemorati. L. la linea corpo 6. Pagamento anticipato (il calcolo verrà sempre su linea misura)

LA FERROVIA Pistoia-Empoli

La scorsa settimana demmo notizia di un comitato di agitazioni costituito in Pistoia allo scopo di tener viva la questione della Ferrovia Pistoia-Empoli e fare ogni premura ad ogni sforzo perché essa possa essere risolta nel più breve tempo possibile.

La questione della Ferrovia Pistoia-Empoli si ricomincia a doversi essere il coramentato logico e necessario della risoluzione che centrali possiamo considerare come già avvenuta, del problema della nostra rete ferroviaria.

Anzi noi crediamo che l'essere ormai sicuri che, entro un tempo relativamente breve, possa essere compiuto e possa ricominciare a funzionare il nostro impianto ferroviario, della aver reso più facile e della anche avere stimolato ragioni di conflitti e competizioni personali, di Comuni, paesi ecc., che certo tendono a indebolire e a diffondere ricalcare la questione della Ferrovia Pistoia-Empoli.

Di questa Ferrovia, in Pistoia specialmente, se ne è parlato moltissimo. Fino da tempi remoti, i nostri nomi si occupano di questa cosa dopo che fu fatto l'impianto della Bertinella; ma per quanto in essa stato parlato in mille guisa a conclusioni pratiche nessuno è mai giunto, neanche nei nostri Comuni e negli abitanti degli altri Comuni interessati dopo una lunga aspettativa a dopo una sequela infinita di delusioni è entrata una grande sfiducia.

Però anni or sono i nostri deputati fecero di tutto per trovare un modo onde risolvere l'annosa questione, ma incontrarono tali e così grandi difficoltà, appunto per le competizioni di Paesi e Comuni, da agguerriti e da far loro dubitare sull'esistenza di poter giungere a far qualche cosa di concreto. Malgrado le difficoltà che avevano incontrato non si presero d'animo e con tutta la buona volontà possibile accettarono di far parte di un comitato composto dai Sindaci dei comuni per i quali la Ferrovia dovrebbe passare, dal Sindaco del rappresentante politico e da alcune autorità amministrative del Comune di Empoli.

Per dire il vero anche questo comitato, dopo aver iniziato con attività un periodo di lavoro con competenza e con luminose intenzioni, si è da qualche tempo addormentato,

e questa sonnolenza più che altro è dovuta al poco interessamento di un certo numero di Sindaci interessati.

L'indolezza di questi signori è dovuta a siltizia, a mancanza di buona volontà, o è la conseguenza delle competizioni dei comitati d'interessi ai quali abbiamo già accennato.

In ogni modo è necessario che la questione di questa Ferrovia sia vivamente e tutelata con ogni energia.

A Pistoia rivendichiamo il diritto di opporci e di prendere la direttiva dell'agitazione a favore di essa. Pistoia come la città che direttamente e gravemente viene danneggiata dalla dislocazione Firenze-Rologna ha diritto di essere rappresentata sul tronco della Ferrovia Pistoia-Empoli, tronco che porterà vantaggi grandissimi al commercio ed all'industria che si svolge dall'Italia settentrionale all'Italia centrale poiché potrà stabilire comunicazioni molto più dirette, grandemente più brevi e quindi più economiche tra Bologna e Siena e cioè tra l'Italia settentrionale e la parte occidentale dell'Italia centrale.

Questa Ferrovia oltre poter diventare una linea diretta, se non direttamente, tra Pistoia-Siena e Roma può stabilire anche più dirette e più brevi, comunicazioni alle merci che dall'Italia settentrionale sono destinate ad attraversare il Mar Tirreno passando dai porti dell'Italia centrale.

Nei suoi reclamiamo soltanto un diritto che per giustizia deve essere riconosciuto, ma intendiamo difendere anche i diritti di altri paesi interessati come noi e soprattutto vogliamo tutelare l'interesse dell'industria e del commercio della regione che da questa ferrovia debbono venir beneficiate.

La linea Pistoia-Empoli del resto può avere anche un'importanza industriale non trascurabile.

Per parte nostra faremo ogni sforzo perché di questo nostro vasto interesse tutti coloro che ne hanno il dovere se ne occupino con energia e con attività e siamo lieti poter dire che già possiamo contare su l'aiuto, certo validissimo, dei nostri onorevoli.

Il Comitato di agitazione sotto in Pistoia molto potrà fare se presiderà nei buoni propositi che ha manifestato; però noi crediamo che compito più grave e più importante

del comitato stesso sia quello, oltre di fare un'opera attiva consistente di propaganda per indurre il comitato operativo ad agire, di fare soprattutto ogni conflitto ad ogni ragione di competizione tra i paesi che sono scesi una giusta ragione della questione economica che a questa ferrovia è connesso dovrebbero essere da essa attraversati.

L'associazione nazionale per la difesa della produzione.

Anzi opportuno invece nel momento presente la costituzione di tale Associazione che è sorta a Milano per opera di onesti personalità. Essi i capi dei membri del Comitato promotore e degli aderenti: **Marioleone Ettore Poni**, senatore del Regno; **Enrico Gatti**, senatore del Regno; **comandante Ettore Bassani**, industriale; **comandante avv. Giovanni Battista Colombo**, come **Giulio Pabelli**, deputato al parlamento; **avv. Luigi del Verme**, avv. **Adone Degli Onesti**, deputato al parlamento; avv. **Giuseppe De Capitani**, deputato al parlamento; avv. **Attilio Agosti**, industriale; avv. **Tommaso Forni Gianini**, avv. **Ono Levi**, pubblicista; avv. **Mirko Colombo**, industriale; **com. Gherici**, pubblicista; **com. Fale**, **Bernardini**, deputato al parlamento; **Luigi Gariboldi**, podestà leg. avv. **Nino Silli**, **Luigi**, deputato al parlamento; **A. Brusa**, industriale; **comandante Basilio**, **Francesco**, industriale; **avv. prof. avv. Arturo**, **Verobini**; **Giovanni Rossi**, industriale; **Erangelita**, **Rizza**, deputato al parlamento; **Luigi**, **Francesco**, **Giuseppe**, **Ferruccio**, **Marconi**, deputato al parlamento; avv. **Baron**, **Costantino**, **Vicenzo**, **Gianni**, **com. Edoardo**; **Umberto**, **Annunziata**.

I trattati di commercio accettano sempre rinnovati dal 1917, il Governo italiano, non è della natura del problema, ha nominato una Commissione Reale per lo studio delle condizioni della industria in rapporto alla politica doganale. Questa Commissione ed altre comitati del Comitato Nazionale, questo ultimo sorto per iniziativa del mondo industriale e agricolo, ha già gettato il nuovo lavoro e nella proposta delle nuove convenzioni torrà conto di tutti quei fattori che possono intervenire alla nostra industria rispetto condizioni di vita e di sviluppo. L'opera di questi due enti organici, perché possa sinora veramente prodotta deve essere però condotta e diretta dal governo nazionale dell'opinione pubblica. E accorriamo quindi - oggi che numerosi gruppi politici, trasformati da una felice tendenza economica si agitano per ispirare al governo una politica economica libero-scambista - di presentare di nuovo al Paese la complessa questione nei suoi veri e reali termini, spiega di tutti i propositi di classe e di ogni preoccupazione politica. Questo compito urge a tutti e deve essere più sentito da coloro che hanno le anime consacrate che nella loro economia che attraversano il nostro Paese non può, per la decisione e la revoca delle sue industrie, rimanere a quella linea doganale che altri paesi più ricchi e più forti continuano a osservare e a rafforzare.

Per questa alta opera di elezione, per la propaganda di questi principi economici, vogliamo suggerire che l'appello della nostra Associazione, trovare, ripubblicata secondo le tutte le nazioni. Pubblichiamo integralmente il programma: - Gli aderenti all'Associazione, in vista della prossima scadenza dei trattati di commercio, riaffermano l'opportunità di un'azione del Paese che venga ad illuminare l'opinione pubblica sui vari termini del complesso problema doganale, e ciò per impedire che la stessa popolare venga trascinata a disavvece egitarci; - Vista (1) che la politica commerciale italiana con la riforma delle tariffe applicata con la legge del 14 luglio 1937 si è dimostrata, alla luce dell'esperienza, able a sviluppare la forma produttiva della economia nazionale; (2) che nonostante il notevole e confortante progresso di tutte le attività economiche del Paese, la potenzialità produttiva dell'agricoltura e della industria non è ancora in grado di sostenere la fertilità economica nostra; - Considerato che, in siffatte condizioni di inferiorità, una riforma delle tariffe doganali in senso liberale dovrebbe luogo a favore economico, quali: abbondanza della produzione in tutte le culture ed industrie maggiori, crisi di lavoro, afflusso del capitale improduttivo, maggiore trionfo all'estero e perdita di parte dell'introito dello Stato di sostanziosi milioni; - Ritengo indispensabile, per la difesa della produzione e per gli interessi economici del

Paese, non allontanarsi dalla politica commerciale, dall'indirizzo finora seguito, e fanno voti perché nella revisione dei trattati di commercio, si tenga conto dei limiti e delle esigenze dei vari rami della produzione in rapporto al bilancio nazionale ed ai bassi prezzi sui mercati esteri.

Caricchi inoltre della ispirazione nazionale si diffondano tali principi per mezzo dei giornali, di appositi congressi di propaganda, di conferenze, relazioni e congressi, e considerino che la prosperità economica della Nazione ed il miglioramento delle condizioni sociali e morali delle classi più bisognose non possono essere dati che da una maggiore e migliore produzione della ricchezza, si propongo di rinviare tutta la linea del Paese al compimento di questo altissimo fine, ed all'opera eroica delle istituzioni la Associazione Nazionale per la difesa della produzione, la quale ha per scopo:

- a) di studiare una attiva, tenace propaganda perché il Paese venga illuminato sulla necessità della difesa doganale;
- b) di vigilare attentamente perché non avvenga la revisione dei trattati di commercio ed in ogni istante legislativo vengano tutelati gli interessi dell'industria nazionale;
- c) di intraprendere sui tutti i mezzi che le servono convenienti, ogni iniziativa privata tendente a sviluppare la forma produttiva dell'economia nazionale;
- d) di informare, nei limiti del possibile, per compiere opere di perfezionamento in difesa degli interessi supremi della Nazione.

I Deputati di Pistoia

Nel *Giornale d'Italia* del 26 corrente si leggeva quanto segue: « Sono note le polemiche sul caso del T. av. Francesco; ed è per tutto che i colleghi di Corso hanno rammentato all' on. Malagoli che egli ha eletto con il loro aiuto e quindi lo hanno rinchiuso nelle osservanze del patto Gentile; lui tentandolo a restare contro le proposte del sostituto civile al collegio di Lignano. **Domenico** ebbe luogo nella **avv. Francesco** alla **Ferrovie** su **alcuna** **missione di protesta** contro la **progettata** **legge** **sulle** **previdenze** **del** **millionario** **colli**. **Domenico** e **un** **collega** **politico** e **giudiciale** hanno parlato con **grande** **risultato** **ed** **energia** **il** **prof. Francesco** **Gianni**, **l' avv. Archibugi** **Petracci** **e** **l' avv. Francesco** **Bravelli** **e** **il** **bravo** **Carrara**, **ritornando** **in** **particolare** **modo** **sulle** **proposizioni** **che** **gli** **onorevoli** **deputati** **dei** **collegi** **di** **Pistoia** **(Biondi-Gualtierotti** **e** **Casali)** **prodigavano** **ad** **onore** **dei** **lavoratori** **e** **ad** **altri** **anche** **a** **scopo** **di** **innanzi** **di** **pubblico** **carico**. **Gli** **oratori** **raccomandarono** **il** **più** **schietto** **entusiasmo**. **Fe** **quindi** **appreso** **Corso** **di** **telegrammi** **vibrantissimi** **agli** **onorevoli** **Biondi-Gualtierotti** **e** **Casali**. **Con** **la** **corrispondenza** **al** **Corriere** **d** **Italia**, **ma** **il** **lecito** **il** **debbo** **che** **si** **fossero** **sopravvissuto** **alla** **vera** **parata** **dei** **propositi**, **impegni** **assunti** **dall' on. Malagoli-Gualtierotti** **e** **dell' on. Casali**. **Dei** **due** **oggi** **e** **simili** **deputati** **ricorriamo** **che** **il** **primo** **sulla** **vigilia** **della**

Perse non allontanarsi dalla politica commerciale, dall'indirizzo finora seguito, e fanno voti perché nella revisione dei trattati di commercio, si tenga conto dei limiti e delle esigenze dei vari rami della produzione in rapporto al bilancio nazionale ed ai bassi prezzi sui mercati esteri.

Caricchi inoltre della ispirazione nazionale si diffondano tali principi per mezzo dei giornali, di appositi congressi di propaganda, di conferenze, relazioni e congressi, e considerino che la prosperità economica della Nazione ed il miglioramento delle condizioni sociali e morali delle classi più bisognose non possono essere dati che da una maggiore e migliore produzione della ricchezza, si propongo di rinviare tutta la linea del Paese al compimento di questo altissimo fine, ed all'opera eroica delle istituzioni la Associazione Nazionale per la difesa della produzione, la quale ha per scopo:

- a) di studiare una attiva, tenace propaganda perché il Paese venga illuminato sulla necessità della difesa doganale;
- b) di vigilare attentamente perché non avvenga la revisione dei trattati di commercio ed in ogni istante legislativo vengano tutelati gli interessi dell'industria nazionale;
- c) di intraprendere sui tutti i mezzi che le servono convenienti, ogni iniziativa privata tendente a sviluppare la forma produttiva dell'economia nazionale;
- d) di informare, nei limiti del possibile, per compiere opere di perfezionamento in difesa degli interessi supremi della Nazione.

alcuni generali ebbe a scrivere una lettera affermando il suo schietto programma liberale; direva il sostituto che non avrebbe respinto i voti da qualunque parte gli venissero, ma che non era disposto a mettere a pigiare la sua fede liberale e che non aveva fatta alcuna alleanza coi cattolici. **Del** **secondo** **ricordiamo** **pure** **una** **esplicita** **dichiarazione** **fatta** **subito** **dopo** **pubblicati** **i** **nomi** **dei** **229** **deputati** **che** **avrebbero** **firmato** **il** **patto** **liberale**. **Il** **altro** **parole** **i** **due** **espressamente** **di** **Pistoia** **hanno** **consentito**, **a** **quanto** **a** **appiano** **intesa** **e** **avvicinata** **la** **loro** **liberia** **di** **condotta**. **Tutto** **questo** **scrive** **il** **Giornale** **d** **Italia**. **Al** **nostri** **colleghi** **piemontesi** **è** **inutile** **ricordare** **come** **procederono** **le** **cosse** **nel** **periodo** **elettorale**; **è** **ben** **note** **a** **tutti** **che** **il** **Comitato** **domenico** **pubblicò** **una** **propria** **dichiarazione** **con** **la** **quale** **i** **due** **condidati** **liberali** **erano** **abbandonati** **a** **loro** **stessi** **perché** **non** **avrebbero** **garanzia** **di** **condotta** **conforme** **alle** **divistiche** **socialiste**. **Credevamo** **inoltre** **soltanto** **riferirsi** **il** **testo** **del** **telegramma** **vibrantissimo** **(7)** **che** **secondo** **il** **Corriere** **d** **Italia**, **avrebbe** **stato** **trasmissiono** **ai** **deputati** **domenico** **presente**. **Il** **Popolo** **Ferrovie** **riassume** **alcuna** **Commissione** **prodotto** **energeticamente** **contro** **progettata** **legge** **previdenze** **avv. del** **colli** **espressamente** **risoluto** **alcuna** **dei** **suoi** **interessi** **liberali**. **Con** **questo**, **come** **si** **vede**, **non** **era** **se**, **classato** **l'** **adempimento** **di** **promesse** **fatte**

Giuseppina Carla Romby

Da “città del silenzio” a città industriale Pistoia e la sua immagine (1900-1938)

Nei primi anni del Novecento le polemiche nate intorno alla costruzione del palazzo della Cassa di Risparmio (1905), avevano visto affermarsi di opposti schieramenti che, superando gli ambiti più strettamente locali, avevano aperto il dibattito su quello che sarebbe diventato, nel volgere di pochi anni, il problema centrale dell'urbanistica pistoiese, cioè il ruolo del centro storico e dei suoi monumenti nel quadro della crescita e delle trasformazioni insediative derivanti dal “destino” della città.

Per “Il Popolo Pistoiese” tale destino era quello di «una città eminentemente industriale risentendo notevoli vantaggi dal suo progressivo ma continuo incessante sviluppo», un avvenire vissuto come «risveglio industriale» e che vedeva negli alloggi operai uno dei problemi più urgenti: «a Pistoia si sta appunto studiando per iniziativa individuale, o meglio collettiva, ma privata, il problema delle case operaie da costruirsi per gli operai della San Giorgio dietro loro interessamento. Non sappiamo a qual punto sieno giunte le loro pratiche nonostante facciamo voti per l'ottima risoluzione di questo problema, perché ad esso sono connessi tutti gli interessi della classe operaia nel mentre che il sistema d'azione municipale sonnacchia già... dimenticato». E mentre dalle colonne de “Il Popolo Pi-

stoiese” si incalzavano gli organi comunali affinché si provvedesse ad un opportuno controllo del nuovo edificato (attraverso l'approvazione/redazione di un Piano regolatore), una sorta di afasia sembra colpire la stampa locale in merito ad un evento di straordinaria portata cittadina come la demolizione delle Porte e di tratti delle mura urbane. Un'operazione condotta all'insegna dell'efficienza e del progresso, del miglioramento della circolazione del traffico e dei collegamenti, che vide la sostanziale indifferenza della popolazione e l'assenza del mondo intellettuale e artistico. Emblematico appare l'articolo del 1° dicembre 1912 che dà conto della completa demolizione dell'arco in muratura della Porta al Borgo: «... il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso alla nostra Amministrazione Comunale il permesso di demolire completamente l'arco in muratura che ancora rimaneva di tutto l'edificio della Porta al Borgo. Una parte dell'edificio era già stata demolita ma quest'apertura incompleta che obbliga i veicoli a fare una curva molto accentuata, che non è scevra di pericoli, non può bastare ai bisogni di viabilità che in quel tratto di strada sono grandissimi. Per la Porta al Borgo escono ed entrano in città, in grande numero, dei veicoli che sono attualmente l'unico mezzo per il forte scambio commerciale tra

Nella pagina a fronte

“Il Popolo Pistoiese”, anno XXXVI, n. 9, 1 marzo 1914, ha in prima pagina un articolo che evidenzia l'avvenimento della settimana, in questo caso la questione viaria con la ferrovia Pistoia-Empoli. Di solito in seconda e terza pagina riportava commenti e pareri su eventi specifici, cronache letterarie, resoconti teatrali, satire, atti amministrativi; la quarta pagina era completamente occupata dalla pubblicità (coll. M. Lucarelli)

L'ingegner Pilo Becherucci, in qualità di Assessore dei lavori del Comune, nel 1914, attraverso un comunicato vuole allontanare da sé i sospetti che certi appalti con l'impresa Gherardini per nuove opere edilizie in città, non siano del tutto legittimi
(coll. M. Lucarelli)

COMUNICATO

Nella quarta pagina del " Bollettino elettorale " pubblicato il 5 corrente dal Comitato costituzionale lessi, lunedì mattina, questa spiritosaggine:

L' EDILIZIA A PISTOIA

SOCIETÀ IMPRENDITRICE BECHERUCCI-GHERARDINI.

Ritenni che si volesse alludere a rapporti miei, quale assessore dei lavori del Comune, con una Impresa; e siccome dal giorno che ho occupato quell'ufficio ho spinto la delicatezza sino al punto di non occuparmi degli impresari di Pistoia neppure per affari estranei al Comune (e sfido gl' impresari stessi a dimostrare il contrario) mi rivolsi all' Avv. Pasquali sperando di poter dar querela, s' intende con ampia facoltà di prova. Purtroppo la dicitura si prestava alla maligna interpretazione senza offrire base ad azione penale; quindi dovette rivolgermi al sig. Dott. Lotti presidente del Comitato costituzionale chiedendo mi si comunicasse senza indugio chi assumeva la responsabilità dell' accusa. Il sig. Dott. Lotti dichiarò di non sapersi rispondere, ma che non avrebbe mancato di aderire al mio desiderio.

Infatti poche ore dopo egli mi scriveva:

" Conforme al convenuto fra noi le faccio noto che la Commissione della stampa per il Comitato elettorale nostro è composta dell' avv. Arrighi e dell' avv. Camici. Essi potranno fornirle gli schiarimenti che a me poc' anzi domandava..... "

Mi recai allora immediatamente dall' Avv. Camici il quale a sua volta, pur facendomi le più ampie proteste di stima, mi dichiarò che alla compilazione del Bollettino aveva provveduto l' Avv. Arrighi. Recatomi da quest' ultimo egli mi assicurò che quella dicitura per me ritenuta offensiva gli era proprio sfuggita; che l' autore dello scritto non voleva farsi conoscere e che quindi nell' impiccio rimaneva lui che non ne aveva colpa alcuna perchè assolutamente mi riteneva superiore ad ogni sospetto.

Risposi che non dubitavo della sua lealtà e della sua buona fede, ma l' accusa pubblicamente fatta doveva o mantenersi o pubblicamente smentirsi; che procurasse di decidere dentro la giornata perchè io intendevo in qualunque modo e senza ulteriore indugio di tutelare il mio onore. Insistevò ancora perchè si invitasse l' autore della diffamazione a fornire qualsiasi prova contro di me.

Ma l' autore continuò e continua a mantenersi nel buio, mentre la fortuna che qualche volta assiste i galantuomini, offriva una prova evidente della malvagia insinuazione.

Il sig. Giuseppe Gherardini, che è un uomo onesto, il quale salì dal nulla ad un agiata posizione con una vita durissima di lavoro e di sacrificio, conobbe la pubblicazione e corse indignato ed offeso dal sig. Dott. Lotti. Da molti anni al Gherardini tiene l' amministrazione di tutti gli affari proprio il suo genero Francesco Perciani ora **candidato del Comitato costituzionale in P. Lucchese**; quindi egli nella sua retta coscienza, **si dichiarò immediatamente pronto a far presentare da suo genero candidato costituzionale tutti i libri amministrativi.** I signori del comitato sinceramente dichiararono di non aver bisogno di questa dimostrazione e si finì con la lettera seguente comunicarmi dal sig. Avv. Arrighi per il Comitato stesso.

Egregio Sig. Ing. Pilo Becherucci

CITTÀ

" La ringrazio dell' esplicito riconoscimento che nella sua lettera odirna Ella fa della mia lealtà e della mia buona fede.

" Ritengo che nessuna accusa sia stata mossa con la frase che ha usata la di Lei suscettibilità e torno a dichiararle che nella compilazione del " Bollettino Elettorale " non si volle, accettando lo scritto in questione, porre in dubbio la sua personale correttezza.

" Gradisca, sig. Ingegnere, la rinnovata conferma della mia stima ed una cortese stretta di mano

Dev. lo

f.to E. ARRIGHI "

Io prendo atto di questa leale dichiarazione; ed il riconoscimento della mia rettitudine da parte di avversari, ma gentiluomini, rende per me assolutamente trascurabile qualunque anonimo.

Pistoia, 8 Luglio 1914

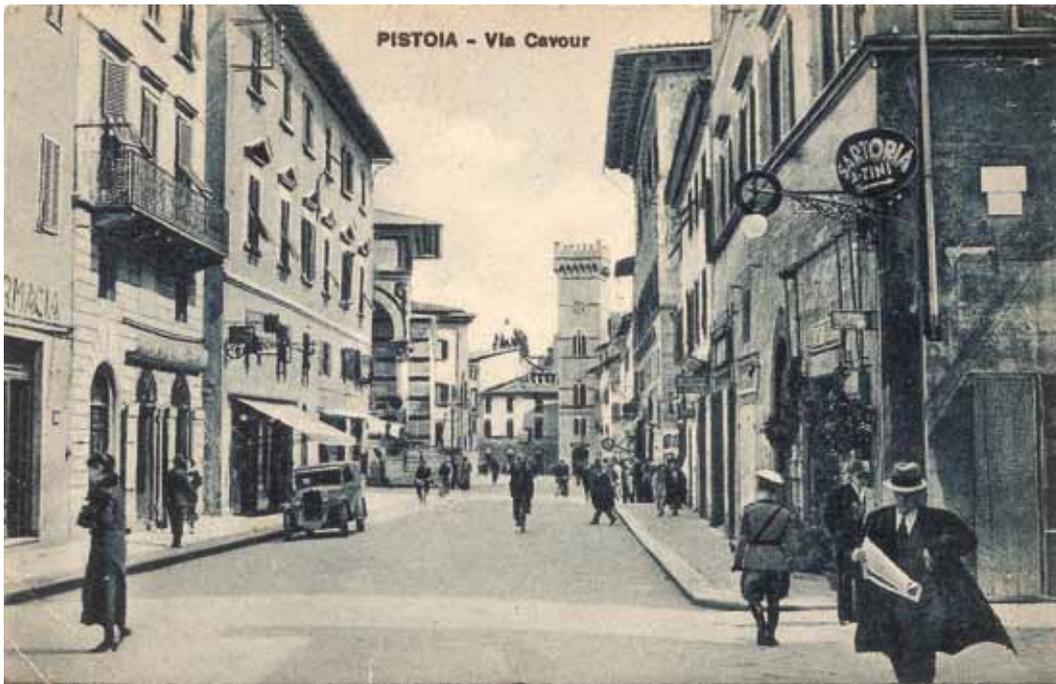
P. Becherucci



Pistoia, piazza del Duomo, monumento del Cardinale Forteguerri (cartolina, primi anni del Novecento, coll. P. Bresci)

Pistoia e i popolati e ricchi paesi dell'Appennino pistoiese. A ostacolare il libero transito dei veicoli suddetti è rimasto in piedi l'arco suaccennato, la demolizione del quale era stata proibita dalla commissione d'Arte regionale che aveva accampato ragioni storiche. Noi cinque anni or sono propugnammo la completa demolizione dell'edificio e della Porta al Borgo dimostrando come non vi erano ragioni storiche d'importanza così grave da giustificare la proibizione imposta dalla commissione d'Arte regionale... Il permesso accordato ora dal Ministero dei Lavori Pubblici lo consideriamo come una nostra vittoria poichè esso è una conseguenza dell'articolo da noi pubblicato cinque anni or sono. Noi siamo lietissimi che finalmente sia posto termine a questa questione che da diversi anni era rimasta insoluta con grave danno del commercio e dell'industria cittadina e dei popolati paesi del nostro Appennino...».

Ed ancora all'insegna delle esigenze del traffico e del commercio erano le considerazioni sulla prevista demolizione della Porta Lucchese per cui si rimarcava che «... la Porta Lucchese non è frequentata e non ha l'importanza della Porta al Borgo e della Porta Fiorentina, per le quali transitano i veicoli e i pedoni che disbrigano la maggior parte del commercio del nostro paese. Secondo il nostro modesto parere sarebbe stato più utile fare una apertura nell'edificio della Porta Fiorentina e precisamente liberare la grande arcata che si trova a destra di essa. Questo lavoro che faciliterebbe moltissimo il transito per questa porta che è importantissima non costerebbe nemmeno una gran somma, crediamo che la spesa dovrebbe essere inferiore alle 3500 lire che si spenderanno, quasi inutilmente per l'abbattimento della Porta Lucchese». Mentre andavano a terra insieme mura e porte, dalle colonne de "Il Popolo Pistoiese"



Pistoia, via Cavour
(cartolina, 1939, coll. P. Bresci)

si denunciavano «deturpazioni artistiche» perpetrate durante restauri «senza senso artistico alla facciata della chiesetta della Compagnia accanto a San Paolo» e l'incauto «restauro alla facciata della chiesa dello Spirito Santo vecchio in piazza Colonna con sostituzione di una cornice in pietra con cemento».

Ma l'operazione che riaccendeva i riflettori sulla città storica e provocava una significativa mobilitazione della stampa locale, era l'inaugurazione della Loggia dei Mercanti, cui «Il Popolo Pistoiese» dedicava due intere pagine e ben otto fotografie all'edificio, al fregio, all'architetto (Raffaello Brizzi) e allo scultore Guidotti. «L'Avvenire» definiva la loggetta «un'opera che con dignità può prendere il suo posto tra le consorelle che i magnifici maestri del 14° e del 15° secolo dettero alla gloria dell'arte italiana». Ma come era già accaduto per il Palazzo della Cassa di Risparmio, le critiche e le polemiche

che animarono opposti schieramenti della stampa locale. «La Voce Democratica», nel programmatico articolo intitolato *La loggetta ovvero il Portico dei pentimenti*, non risparmiava le critiche «all'opera superflua e mancata» che «non avrebbe dovuto mai esistere mentre in un suo luogo doveva apparire una piazza ariosa».

La risposta alle stroncature arrivava dalle colonne de «La Difesa» che sottolineava i riconoscimenti tributati al progettista architetto Brizzi e allo scultore Guidotti e non mancava di richiamare l'attenzione su «le deturpazioni» che interessavano il centro cittadino con gli interventi del cinema Lavarini di via degli Orafi e la torre dell'emporio omonimo sulla Porta Vecchia.

Superato il periodo bellico, l'adozione di un Piano Regolatore, invocata dagli organi di stampa, appariva sempre più urgente per avviare il necessario controllo e coordinamento dello sviluppo urbano, ma dovevano

"L'Azione, Settimanale Politico- Amministrativo, organo della Federazione Provinciale Fascista di Pistoia" nel n. 42 anno VI, del 26 novembre 1927, evidenzia la notizia di un nuovo tronco stradale, Pistoia-Arcignano, nuova opera civile del regime (coll. M. Lucrelli)

LA RIVOLUZIONE...
DIRETTORE RESPONSABILE...
REDAZIONE...
ABBONAMENTI...

L'AZIONE

SETTIMANALE POLITICO-AMMINISTRATIVO - ORGANO DELLA FEDER. PROV. FASCISTA DI PISTOIA

LA RIVOLUZIONE E LA SCUOLA

Nella temperata sfera di...
Della temperata sfera di...
Della temperata sfera di...

Il Fascismo è l'ide...
Il Fascismo è l'ide...
Il Fascismo è l'ide...

Nella temperata sfera...
Nella temperata sfera...
Nella temperata sfera...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

definita funzione della...
definita funzione della...
definita funzione della...

Il Fascismo è l'ide...
Il Fascismo è l'ide...
Il Fascismo è l'ide...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...
Alta scuola il Fascismo...

ARCIGLIANO

UNA DELLE OPERE CHE IL FASCISMO DEVE ATTUARE. IL TRONCO STRADALE PISTOIA-ARCIGLIANO

Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...

Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...

Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...

Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...

Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...

Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...

Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...

Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...

Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...

Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...

Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...

Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...

Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...

Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...

Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...
Quando poco tempo fa...

La Fiera di Tripoli

La Fiera di Tripoli...
La Fiera di Tripoli...
La Fiera di Tripoli...

La Fiera di Tripoli...
La Fiera di Tripoli...
La Fiera di Tripoli...

La Fiera di Tripoli...
La Fiera di Tripoli...
La Fiera di Tripoli...

La Fiera di Tripoli...
La Fiera di Tripoli...
La Fiera di Tripoli...

La Fiera di Tripoli...
La Fiera di Tripoli...
La Fiera di Tripoli...

Mostra del grano

Mostra del grano...
Mostra del grano...
Mostra del grano...

Mostra del grano...
Mostra del grano...
Mostra del grano...

Mostra del grano...
Mostra del grano...
Mostra del grano...

Mostra del grano...
Mostra del grano...
Mostra del grano...

Mostra del grano...
Mostra del grano...
Mostra del grano...

AL BANDO

Al Bando...
Al Bando...
Al Bando...



Pistoia, piazza del Duomo, palazzo della Previdenza Sociale e Monte dei Paschi (cartolina, 1942, coll. P. Bresci)

passare ancora molti anni perché l'Amministrazione comunale provvedesse a bandire il concorso nazionale per il Piano Regolatore (1934). Ma al di là delle valutazioni di merito appare chiaro che il concorso rispondeva piuttosto ad esigenze formali di rappresentanza e di prestigio che a fornire una guida concreta alla soluzione dei problemi cittadini, resi più urgenti dalla recente elevazione di Pistoia a capoluogo di Provincia (1927). I ritardi e soprattutto una pratica urbanistica contemporanea allo svolgimento del concorso ma che ignorava le formulazioni del piano, traspasano negli appassionati articoli firmati L. B. che compaiono oltre che sulla stampa cittadina anche nelle colonne del quotidiano fiorentino "La Nazione". Del 6 novembre 1935 è il lungo articolo-lettera destinato «a far conoscere ai pistoiesi alcuni vantaggi che se ne potrebbe ritrarre dalla

attuazione di un progetto» incentrato sulla realizzazione di una piazza intorno al tempio della Madonna dell'Umiltà che avrebbe risolto «il più importante problema urbanistico della città, spostando il centro di essa dalla insignificante piazza Cino, ad una superba piazza della Madonna; inoltre dal lato della viabilità sarebbe eliminato il quadrivio esistente tra via della Madonna e via Curtatone e Montanara, dal lato igienico sparirebbe in parte vicolo Brontola, dal lato estetico e storico verrebbe a costituire un progetto che realizzato cambierebbe totalmente l'aspetto di Pistoia». Infine non si mancava di rimarcare come «secondo le procedure edili, il progetto avrebbe seguito e non preceduto il piano regolatore che è di massima e che attuandolo vedrebbe Pistoia avviata su una strada che la condurrebbe a raggiungere una meta artistica finora impensata.

Il giornale "L'Azione", del 6 ottobre 1928, anno VII, n. 40, sottolinea ancora le opere pubbliche che il regime intende realizzare nella stagione invernale (coll. M. Lucarelli)

L'AZIONE

SETTIMANALE POLITICO-AMMINISTRATIVO - ORGANO DELLA FEDER. PROV. FASCISTA DI PIEMONTE

LA VITTORIA E LA MARCIA SU ROMA

Nella circostanza della visita in Italia e al ritorno della visita di Signorini del Partito in visita di Signorini del Partito in visita di Signorini del Partito...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

PER LA DIVULGAZIONE DELLA CARTA DEL LAVORO

UNA CIRCOLARE DI S. E. TURATI

Il lavoro del Gran Consiglio di Stato con l'incarico di studiare la Carta del Lavoro...

condizionata e meno estiva, per modo che sia a tutti accessibile. Dovranno inoltre...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

PER LE INFRAZIONI AI PATTI DI LAVORO

A proposito di infrazioni dei patti del lavoro, il Gran Consiglio di Stato...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

IL NUMERO COME FORZA IL GRIDO CONTRO LA DECRESCENZA DELLA NATALITA'

Mussolini ha appena dichiarato al Fascio questa guerra che diventa storia, una guerra di scienza nazionale. Ha lanciato i suoi discorsi dalla tribuna democratica, dall'altare nazionale del socialismo, dalla segreteria del movimento. Ha discusso il proprio al primo piano della vita italiana. Ci ha avvertito del sentimento delle gerarchie e della disciplina, della lotta e della forza. Ha posto in termini concreti e precisi, tutti i suoi necessari problemi della nostra rivoluzione politica e sociale. Ci ha detto, distinguendo dalla città frangente, la città propria, italiana della città e del domani. Ci ha detto, in termini precisi, tutti i suoi necessari problemi della nostra rivoluzione politica e sociale. Ci ha detto, distinguendo dalla città frangente, la città propria, italiana della città e del domani. Ci ha detto, in termini precisi, tutti i suoi necessari problemi della nostra rivoluzione politica e sociale.

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

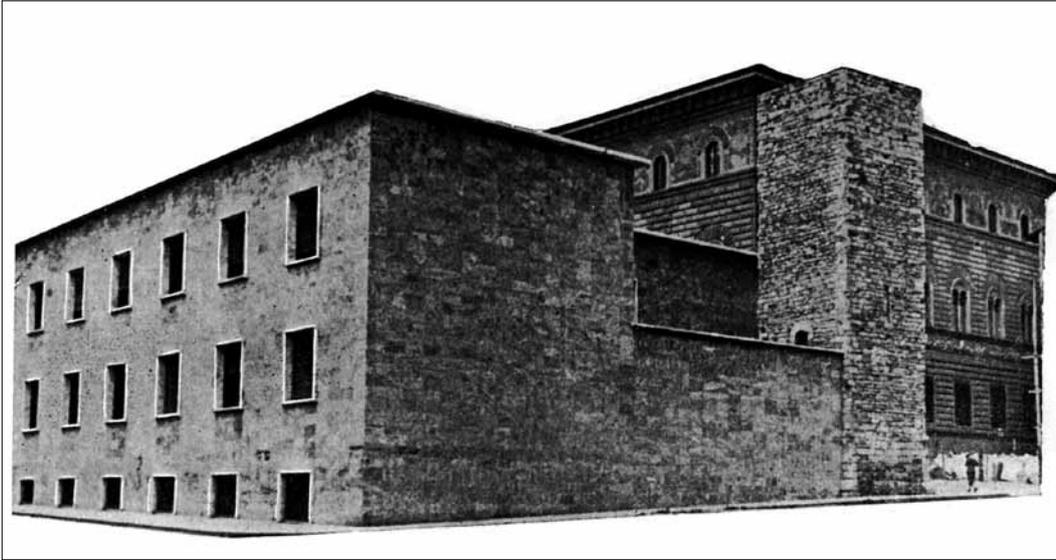
Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

Il numero della vita politica, economica e sociale. Il numero della vita politica, economica e sociale...

"Si guardi alla Carta del Lavoro come il buon navigante guarda alla bussola" MUSSOLINI



Pistoia, palazzo delle Poste, immagine tratta da "Opere del Regime nella Provincia di Pistoia", Pistoia 16 maggio 1930, fascicolo a cura di Cesare Ferri e Luigi Pinti (coll. G. Tronci)

Potendo fare una classifica delle città toscane Pistoia oggi si troverebbe al 5° posto e con appena quattro milioni da impiegarsi in un periodo di sei anni, salirebbe certamente al terzo posto. E si potrebbe almeno una volta ammirare nei film Luce alcune scene anche nella nostra città sotto un titolo che potrebbe essere questo: *Pistoia nell'anno XIV e nell'anno XX*».

Il dibattito intorno agli interventi nel centro urbano conosce una stagione particolarmente vivace negli anni '30, innescato dalla controversa vicenda della costruzione del nuovo Palazzo delle Poste .

Già nel 1930 al momento della individuazione dell'area per il nuovo palazzo, si erano levate voci contrarie alla proposta di ubicazione in piazza Duomo, fatte proprie da "Il Popolo Toscano" che rilevava che «quando si dovessero trasportare le Poste in piazza del Duomo, come è stato anche proposto, dovremo considerare l'aumento del transito che avverrebbe nella stretta via degli Orafi, lo scomodo di attraversare la piazza nei giorni di mercato, la distanza dal

centro e tante altre noie che gli abitanti e specialmente i numerosi forestieri che attraversano la città ne risentirebbero», mentre più soddisfacente sembrava la proposta di trasferire gli uffici postali nel palazzo Scarfantonì «centralissimo e più comodo della posta attuale...».

La lunga *querelle* connessa alla demolizione del Palazzaccio segna il dibattito sulla stampa cittadina almeno fino al 1938 e si accompagna ad una ripetuta serie di progetti di sistemazione della piazza del Duomo e delle pertinenze; sotto la pressione dell'opinione pubblica maturava la scelta di collocare il palazzo delle Poste nell'area compresa fra la Cassa di Risparmio e la via Cavour, prevedendo la demolizione dell'intero isolato fatta eccezione per la recente Loggia dei Mercanti (1913) su cui si sarebbe innestato il nuovo volume dell'edificio postale.

E ciò comportava, oltre ad una riconfigurazione del tessuto edilizio una ancor più significativa trasformazione delle modalità di uso dello spazio urbano, così «... tutto quel conglomerato umano che s'agita o si muove



Pistoia, piazza Garibaldi
(cartolina, anni Venti, coll. G. Tronci)

lentamente fra il caffè dei commercianti, la latteria Menici e va talora fino alla farmacia dei Ferri è stato sospinto verso la Loggia dei Mercanti. Ma non è tanto facile incanalare quella brava gente che lavora di gomiti e di spinte, grida e gesticola, in modo che non è difficile trovarsi il manubrio di una bicicletta sullo stomaco o il pugno di un gesticolante in un occhio. Si sa: gli affari sono... gli affari, senza animazione e senza concitazione, senza contrasti non si conclude nulla di buono. Ma i passanti che non hanno terre al sole e grossi depositi da fare alle banche devono incunearsi in quella specie di muraglia mobile sballottati e storditi nei momenti di maggiore affluenza. Fra non molto tempo il portone del Palazzo delle Poste si aprirà: e sarà bene pensare fin d'ora a sgombrare il

terreno per non accedere agli uffici facendosi largo a furia di gomiti e pestature di piedi. Siano dati ordini precisi e perentori: tutta quella brava gente se ne vada a discutere, a trattare gli affari, a berciare e a gestire in un luogo determinato e ben circoscritto. Oh che diamine! Che anche il Canto del Baly sia una tradizione da rispettarsi? Tanto varrebbe sbarrare il portone sulla Loggia dei Mercanti e creare un'entrata secondaria. Un po' di energia! Sfollate, sfollate, e se qualcuno protesta, alza la voce, offende l'autorità che ha dato gli ordini e gli agenti che li eseguono, pigliateli per il braccio e portateli in guardina e se occorre in pretura. Toccateli nella borsa: non ci proveranno un'altra volta a violare le ordinanze podestarili. È l'unico mezzo per farli ragionare: e così sia!».

Articolo tratto da "L'Azione",
Pistoia 10 novembre 1928,
anno VII n. 45 (coll. M. Lucarelli)

ANNO VII

LA EDILIZIA SCOLASTICA NELLA PROVINCIA DI PISTOIA

In questo periodo di grande attività, in cui le opere più grandiose e più utili hanno impulso e vita per merito del Regime, è opportuno, per non dire indispensabile, esaminare le condizioni della edilizia scolastica nella nostra Provincia, anche perchè il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha voluto, di proposito, elencare fra le opere compiute dall'Italia nuova nel VI anno dell'Era fascista, i 337 edifici scolastici, a dimostrazione dell'interessamento vivo del Governo Nazionale per la Casa della Scuola.

Le condizioni dell'edilizia scolastica nella provincia di Pistoia non sono certamente buone, nè discrete; potremmo essere più nel giusto qualificandole mediocri. Quando poi nell'esame si volesse distinguere le condizioni dell'edilizia scolastica dei comuni del vecchio circondario di Pistoia, dai comuni annessi della Valdinievole, si verrebbe senz'altro a dare questo giudizio: cattive per i primi; buone per i secondi. Certo è che i comuni della nostra provincia, come quasi tutti i comuni dell'Italia centrale e meridionale, non hanno saputo, nè voluto per apatia, approfittare di sapienti leggi e di concessioni favorevoli che dal 1911 in poi si sono succedute per aiutare la costruzione di edifici scolastici e togliere la scuola dalle tane, dai tuguri in cui vergognosamente l'avevan posta amministrazioni grette e incompetenti. Tale trascuratezza non l'ebbero in generale i comuni dell'Italia settentrionale, i quali hanno quasi tutti edifici scolastici veramente decorosi, ampi ed igienici. In molti dei nostri comuni, dove per eccesso di economia non è stato mai provveduto ai bisogni della Scuola, si continuano a pagare somme assai rilevanti per affitti di misere stanze, di soffitte, di cantine e di stalle riadattate ad uso di scuola, e quasi ogni anno incombe su queste povere scuole la minaccia di sfratto che termina spesso in un aumento di affitto e con la spesa di ripara-

tri anche poverissimi, in un impeto, sia pure di devota riconoscenza verso i caduti per la grande guerra e di alto senso patriottico, si sono eretti monumenti più o meno sontuosi, a base di statue con o senza cavallo, andando incontro a spese non indifferenti; ma rarissimamente è accaduto di trovare Comitati e Comuni benpensanti che abbiano eretto, come monumento ai caduti, un edificio scolastico. Eppure, a chi ben consideri, nessuna glorificazione potrebbe essere più degna, perchè è proprio nella scuola dove viene conservato gelosamente ed esaltato il culto della Patria e l'amore per Coloro che caddero per la Sua grandezza. È necessario purtroppo dire una parola franca: il problema dell'edilizia scolastica raramente ha interessato le amministrazioni comunali; e se qualche volta è stato esaminato, ha finito con la compilazione di progetti rimasti poi negli archivi a dimostrare che della cosa gli amministratori se ne erano seriamente occupati. Nessuno nega che la ragione fondamentale che ostacola questi provvedimenti non sia la mancanza di fondi disponibili, ed anzi si costata con dolore che proprio i denari mancano ogni qualvolta si pensa di provvedere ad una conveniente casa della scuola; ma nessuno dovrà pure negare che quando si tratta di fatuità, i Comitati sorgono per incanto e i denari affluiscono da tutte le parti, ed insieme ai denari si hanno le prestazioni di opere gratuite.

Tutto ciò denota la mancanza di una coscienza scolastica e la inconsapevolezza dei danni che si arrecano ai nostri alunni obbligandoli a passare le ore migliori della giornata in ambienti malsani, indecorosi, privi d'aria e di luce. Di questo vitalissimo problema debbono in modo speciale interessarsi le amministrazioni comunali fasciste, le quali debbono tener presente che ogni loro opera rivolta a favore della gioventù è sempre bene accettata dal cuore del nostro Capo e

l'altezza per sione Nazioni pur essendo avversaria n questo terribilità, poichè cronache dei dominando la cioni non ab Il trainer dov per eliminare per il resto si nuta di Gallo soldati anche squadra riavri compito per in Il Viareggi la compagine litivo e scintill virà molto pe formazione e squadra.

S. GIORGIO.

Sul campo sarà battaglia glori squadre Divisione. Il S in queste ultimi forma e il mat nutissimo cam chiaro del v. Montecatini è lissima ed il intesa impegn dei draghi. Le un vincitore v combattuto co per superare

IL NUOV DEL FASC

Il Segretario ha ratificata l rettorio della F. che rimar Domenico Be co; Fiorinovel Mattei Giusej Orlando: me

UN TE D I S.

In occasi ne del VI a su Roma, il cap. Polastu rati il segu

« Iniziani fascista ca



Pistoia, Casa del Balilla
(cartolina, 1939, coll. P. Bresci)

L'effetto di riverberazione si proiettava anche sulla via di Stracceria «dove la gente che va alla Sala si pigia, si urla, si incalza. Pittoresche anche le scenette dell'angusta vecchia strada. Ha ragione un collega: perché non buttare giù quell'ingombro di casette che chiude la vista del Battistero? Gli avanzi dell'antico Palazzo del Capitano del Popolo per essere rintracciati e osservati non hanno bisogno della cornice di via Stracceria. L'arte, la storia, la tradizione, nobili cose, non hanno nulla da spartire con poche ingombranti stamberghe. Né crediamo ci siano da affacciare necessità di bilancio né si deve tollerare che si vendano lacci per le scarpe e scatoline di lucido su gli scalini del Battistero. Non è posto di bancherelle e di aggiustatori di ombrelli vecchi. Non cascherebbe il mondo né andrebbe in rovina il bilancio comunale se cadessero sotto il piccone fascista le casupole di via Stracceria. La parola al piccone!».

I lavori del Palazzo dei Vescovi segnavano «l'inizio della tanto aspettata sistemazione di piazza del Duomo... Siamo entrati nella fase d'una ordinata attività costruttiva. Si sposta il mercato e quindi ci si avvia alla sistemazione di piazza del Duomo. Molte cose sarebbero state desiderabili e attuabili come la demolizione della fila di casette a via della Stracceria e il riattamento definitivo della Sala: dare spazio, aria e igiene al mercato del pesce. Ciò si sta facendo con soddisfazione della cittadinanza (...) a pochi passi dalla storica piazza si deve respirare aria di nettezza e di liberazione da tutti gli ingombri. Il sito è stretto: la folla è molta. Niente improvvisare e niente rabberciare: ci si pensi su ma quando ci si sia ben pensato si provveda senza badar troppo ad abitudini e interessi privati...».

Ma la scena cittadina andava mutando: alla conservazione di edifici e piazze intesi come memorie patrie si andavano affiancando

Articolo tratto da "L'Azione",
Pistoia 24 marzo 1928,
anno VII n. 12 (coll. M. Lucarelli)

Jassa di
i Diret-
im. rag-
onte dei
irettore
zi Igino
nale di
ore del-
ica, Ca-
lito To-
re della
Leoni
di Fi-
nte del-
Guerra,
i Orfanj
hieri »,
i di S.
lanzoni,
o presi-
ti, Fer-
medesi-
vv. Pe-
dell' E-
her pre-
Filippo
preside
guerri,
lle RR.
ti, ing.
t. Scuo-
ale Ma-
Rosati,
te della
fannini
stale e
ss. Na-
duti in
sia, on.
Dario
i presi-
rnità e
lazzanti
di S.
Vicario
i, conte
Ulisse
ol. cav.
l. cav.
za del-
ci cav.
Ferrini,
v. Gui-
amenti,
di S.
ino Ca-

della Lima Umberto Bartoli, di Pite-
glio Gastone Capecechi, di Popiglio

con le altre autorità ad inaugurare il
Palazzo del Littorio.

L'INAUGURAZIONE DEL PALAZZO LITTORIO E LA VISITA AL TEMPIO FRANCESCANO

Si formò subito nuovamente un corteo di automobili sulle quali presero posto le autorità e le rappresentanze. Per le vie Magni, Cavour, S. Martino, Curtatone, Bozzi, Piazza Mazzini, Via S. Andrea, S. E. Turati acclamatisimo si recava al Palazzo dell'ex Prefettura oggi Palazzo del Littorio, per la cerimonia inaugurale. Lungo il percorso del corteo era schierata la Milizia che rendeva gli onori all'illustre Gerarca del Partito che fu oggetto anche di una grande dimostrazione da parte della cittadinanza. Dai balconi si ebbe un continuo getto di fiori sull'automobile del Segretario. Nel Palazzo del Littorio l'on. Turati accompagnato sempre dal Segretario Federale avv. Bozzi e dai membri del Littorio ne visitava tutti gli uffici interessandosi singolarmente di tutto il funzionamento e compiacendosi per il perfetto ordine. Nel palazzo del Littorio hanno sede la Federazione Provinciale Fascista, il Fascio, la Federazione Provinciale dei Sindacati, la Federazione del Pubblico Impiego, il Fascio Femminile e l'Opera Nazionale dei Balilla.

Nel cortile retrostante erano schierati gli avanguardisti ed i Balilla i quali lungamente acclamarono al Segretario del Partito allorchè questi si presentava al balcone.

Uscito dal Palazzo del Littorio S. E. Turati si diresse a piedi al Tempio Monumentale di S. Francesco per la visita ai restauri.

Alla porta del Tempio era schierata la squadra d'onore della federazione fascista e un drappello di carabinieri.

Il corteo, preceduto dalla Banda Cittadina, sboccò sulla vastissima piazza, già gremita di pubblico, e sostò davanti all'ingresso della Chiesa, mentre S. E. Turati, accompagnato sempre dall'avvocato

Bozzi, dal Prefetto e dalle altre autorità, faceva ingresso nel Tempio, ricevuto dall'architetto Fagnoni a cui sono stati affidati i restauri del Tempio, e da P. Bruno Fedi, primo Cappellano dei Balilla.

La Società Corale Alessandro Manzoni, diretta dal Maestro Edgardo Binelli, eseguì magnificamente il coro « Roma ».

S. E. Turati si compiacque dei lavori già eseguiti facendo voto perchè il monumentale Tempio venga quanto prima riportato ai suoi antichi splendori.

Uscito dal Tempio, l'ospite illustre visitava il Chiostro Monumentale, ed avanti di lasciare il Convento si soffermava nella magnifica sacrestia. Nel registro dei visitatori S. E. Turati scrisse le seguenti parole: « Perchè San Francesco abbia la sua casa. Augusto Turati, 19 marzo 1928, VI ».

Alle 12.15 S. E. Turati partì per la Collina insieme al Podestà avv. Bozzi, al Prefetto Di Sanza, all'on. Rotigliano, al marchese Luigi Riboldi, al luogotenente generale Villoresi ed al capitano Berretta segretario particolare di S. E. Turati, partecipando ad una colazione intima offertagli dal Segretario Federale di Pistoia.

Alle ore 15 S. E. Turati e le altre autorità facevano ritorno a Pistoia, recandosi direttamente all'Officina di S. Giorgio per la visita a quello stabilimento.

LA VISITA ALLE OFFICINE S. GIORGIO.

La prima visita effettuata da S. E. Turati nel pomeriggio, unitamente al Podestà avv. Bozzi al Generale Villoresi ed altre autorità, fu quella alle Officine S. Giorgio, il massimo stabilimento industriale della nostra città dove lavorano circa mille operai intorno alla costruzione e riparazione del materiale ferroviario. S. E. Turati fu qui ricevuto dall'Amministra-



Pistoia, Parterre piazza S. Francesco d'Assisi (cartolina, 1935, coll. P. Bresci)

(contrapponendo?) le urgenze del rinnovamento affidato al reale decollo industriale della città; così l'amore «per il quieto vivere» appariva frutto di una «mentalità arretrata antiprogressista ed anti industriale che permane» ed occorreva quindi «sgombrare il terreno da certe superate mentalità se vogliamo che anche la nostra città si porti sul piano del progresso economico e morale che il Fascismo con dinamica volontà ha impresso a tutta la nazione. Industria vuol dire vita, lavoro, contributo di opere alla Patria e quindi è inconcepibile che una residua parte di pistoiesi, troppo attaccati al passato, ostacoli l'affermarsi delle forze del lavoro. (...) ogni colpo di martello, di maglio, ogni acuto fischio di sirena si riconnettono al progresso civile e sociale, al lavoro ed al benessere di tanti e tanti operai e delle loro famiglie.

Anche le Autorità Comunali (talvolta purtroppo anche in questi tempi, ndr) hanno

certo contribuito a fare di Pistoia la città del silenzio che è come dire la “città cimitero” e di ciò possediamo una esauriente e dolorosa esperienza e speriamo che non debba arricchirsi. Di ciò ce ne danno assicurazione oltre che le brillanti dichiarazioni dell'on. Podestà all'atto della sua investitura, anche la benemerita e proficua opera che il nostro attivissimo Prefetto ha svolto per richiamare nel nostro Comune importanti stabilimenti industriali. Pur apprezzando peraltro nella giusta misura i lodevolissimi sforzi delle gerarchie provinciali riteniamo che sia urgente e indispensabile anzitutto lasciare vivere le industrie esistenti o meglio permettere che tali industrie si affermino e prosperino in un ambiente fatto di comprensione e in un clima favorevole. Solo dopo aver permeato la vita cittadina di questo nuovo soffio vitale si può sperare che grosse aziende decidano il loro impianto anche nel nostro territorio. (...) pensiamo fermamente che

Articolo tratto da "Il Ferruccio",
Pistoia 2 luglio 1938-XVI,
(coll. M. Lucarelli)

rello;
renzo
ezia:
a La-
Pro-
per il
remo-
aldo;
ni U-
o Ba-
Sch-
lanzi;
Vac-
enza:
o

Rapporti del Federale

L'inaugurazione della Casa del Fascio di Sperone

Il Fascio di Sperone ha inaugurato la sua Casa del Fascio, nuova e fiammante, fatta con sacrifici di camerati che con lo slancio che anima ogni Camicia Nera hanno voluto veder assolto un desiderio di tutti i fascisti. E il Federale ha voluto premiare questi nostri rurali intervenendo alla inaugurazione del nuovo edificio dove hanno trovato posto oltre che il Fascio con tutte le sue organizzazioni dipendenti, anche il Dopolavoro, la Milizia, la G.I.L.

La solenne adunata si è svolta nella mattinata di domenica. Un corteo ha sfilato davanti al Gerarca provinciale che dopo la benedizione della nuova Casa del Fascio, impartita dal sacerdote, ha pronunciato un fiero discorso compiacendosi della manifestazione ed incitando sempre più a perseverare nella disciplinata obbedienza agli ordini del Grande Capo che vigila sui destini della Patria.

Rilevato come il Partito Fascista abbia abolito le caste e come la Camicia Nera egualgi ogni cittadino sotto un unico segno, il camerata Sellani ha chiuso il suo dire con un inno al Duce del Fascismo.

Le acclamazioni della folla hanno coperto le ultime parole del Federale di Pistoia che, dopo aver visitato minuziosamente ogni servizio di cui ha constatato l'efficienza, ha dettato ai gerarchi del luogo alcune direttive di marcia. Poi è rientrato a Palazzo Littorio.

**Unione prov. Fascista
Agricoltori**

gomenti principali che hanno caratterizzato l'attività svolta dal Sindacato in questi ultimi tempi, si è aperta la discussione sulla relazione stessa. Vari camerati hanno preso la parola, prospettando necessità e problemi vari interessanti la categoria.

Il camerata Salvetti, quindi, dopo essersi compiaciuto per i risultati conseguiti, ha riassunto quanto è stato oggetto di discussione, ed ha tracciato le direttive da seguire per il maggiore potenziamento del Sindacato. La riunione ha avuto termine alle ore 13 col saluto al Duce.

Adunate coloniche

Domenica 19 corrente il Segretario dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, ha presieduto una numerosa e importante riunione di mezzadri del Comune di Marliana. È stata esaminata la situazione sindacale in rapporto al contratto collettivo di lavoro e sono stati ampiamente discussi problemi inerenti alla mutualità ed alla previdenza ed assistenza e ha impartite disposizioni relative alla prossima campagna della mietitura e trebbiatura del grano, illustrando le tariffe salariali e le condizioni contrattuali.

...

Il camerata Marini Leonello, Segretario Provinciale del Sindacato Coloni Mezzadri, ha presieduto a Montale il Direttorio dei coloni di quel Comune. Sono stati trattati vari problemi e particolarmente quello della mu-

Gener
ha te
dell'A
ai Seg
Sab
senzia
di Vi

Do
taria
nuto
Nicco
Do
Provi
rappo
mento

Il
qua
mis:
deg
coro
pub
dist
stat
effe
vist
Uffi
deto
gati
Cor
dei
Il
l'att
min
sto
den

si se-
sotto-
vanni
Gio-
trucci
ccian-
le ar-
zione
nario
SER-
stitu-
emi-
omolo
Luigi
DEL
e del
id al-
Lotti
Pucci
udio;
stavo
Dante



Pistoia, Case Nuove – Casa del Fascio
(cartolina, anni Venti, coll. P. Bresci)

questa lotta tra gioventù e vecchiaia, tra le forze economiche attive e le forze antiprogressiste e statiche, sia la risoluzione di molti ormai annosi problemi pistoiesi. Agire e reagire occorre, o concittadini, ed in piena concordia perché altrimenti Pistoia si avvia a diventare per non dire a rimanere la cenerentola della città italiane e questo non vogliamo o meglio il Fascismo pistoiese generoso e vitale di tutte le ore non vuole. Anche Pistoia deve porsi sul piano dell'Impero ma non a rimorchio bensì a passo bersagliere. Al lavoro dunque, senza indugio, per l'affermarsi delle energie giovani e attive e per il potenziamento delle sane forze economiche».

Finalmente un bilancio degli interventi appariva su "Il Ferruccio" del 16 aprile 1938 con il titolo *Le nuove opere nel centro della città*, anticipando l'inaugurazione (il 21 aprile) di «un blocco notevole di opere pubbliche destinate ad abbellire e sistemare il centro

della città, opere che fanno veramente onore a chi le ha promosse, iniziate, appoggiate e costruite. Forse è questa la serie delle opere più riuscite, più intonate, più armoniche fra quante ne sono fin'oggi nella nostra città dalla sua costituzione a capoluogo di provincia. Passiamole in rapida rassegna. Degno completamento del palazzo comunale è l'edificio costruito sul fronte di via Filippo Pacini, dove fu per tanti anni una delle tipografie più antiche e più note della Toscana, la tipografia Bracali o Vescovile. Il palazzo è stato iniziato sotto il Podestà Avv. Iacopo Marcelli e il disegno è dell'Ing. Piero Sanpaolese della R. Sopra Intendenza dei Monumenti di Firenze. Con questo nuovo edificio, austero nelle sue linee romaniche, anche i locali interni degli uffici comunali, del Museo Civico e della sede podestarile riceveranno più ampia e decorosa sistemazione. Il Palazzo di via XXVII Aprile, nuova sede dell'Associazione dei Mutilati, sebbene

Articolo tratto da "L'Azione",
Pistoia 13 febbraio 1927,
anno VI numero unico
(coll. M. Lucarelli)

CASE POPOLARI

Nello scorso anno il Ministero dell'Economia Nazionale, compreso della necessità di alleviare in qualche modo la critica situazione degli alloggi a carattere popolare, emanò un decreto col quale metteva a disposizione degli Enti od Istituti per la costruzione di case popolari, la cospicua somma di L. 100.000.000.

La distribuzione doveva essere effettuata, agli Enti suddetti che ne avessero fatto richiesta, concedendo un sussidio corrispondente al 20 % della somma mutuata o comunque stanziata per la costruzione.

Così l'Istituto Autonomo per la costruzione di case popolari di Pistoia, che ci risulta ebbe assicurazione dal Monte dei Paschi di Siena della concessione di un mutuo di L. 500.000, poté ottenere dal Ministero un sussidio di 100.000; ed in questo momento sappiamo che si stanno trattando col Monte dei Paschi di Siena le modalità per la definizione del mutuo stesso. Se la pratica andrà a buon fine, come tutto ci lascia sperare, il predetto Istituto Autonomo avrà a sua disposizione la somma di L. 600.000, con la quale potrà costruire ex-novo circa 36 quartieri, in media, di quattro ambienti ciascuno, che aggiunti agli altri 6 in corso di ultimazione, formerebbero un blocco di 42 quartieri da ultimarsi tutti nel corrente anno, sufficienti, si ritiene, ad attenuare l'asprezza dell'attuale crisi.

Le nuove progettate costruzioni sorgerebbero nella prima zona del piano regolatore, che come è noto è situato fra via Spartitoio, la ferrovia Pistoia-Bologna, via Lucchese e via P. Petrocchi, e nella quale esistono già altri 36 quartieri costruiti dal predetto Istituto Autonomo.

La zona, sotto tutti i rapporti, è una

delle migliori della città; unica deficienza è la quasi mancanza delle strade di accesso, ciò che provoca giustifichissime lamentele da parte degli abitanti.

Finora il Comune si è trovato nell'impossibilità di finanziare i lavori di costruzione di dette strade, ma in seguito, con i nuovi progetti di case, le strade si impongono ed assumono carattere di vera urgenza.

Si ritiene peraltro che l'Amministrazione Comunale potrebbe ottenere adeguati contributi da quelle nuove industrie sorte in detta zona, e che più degli abitanti sentono il bisogno di avere buone strade di accesso.

* *

Altra ottima encomiabile iniziativa è stata quella della locale Cassa di Risparmio che ci risulta ha già stanziato nel proprio bilancio la somma di L. 50.000 da erogarsi per la costruzione di alloggi popolarissimi per indigenti. La costruzione verrebbe effettuata su terreno di proprietà comunale che l'ill.mo sig. Commissario Prefettizio ha già promesso la cessione all'Istituto Autonomo per eseguirvi la costruzione dei suddetti alloggi; promessa basata anche su una deliberazione presa dalla passata Amministrazione e che ancora non ha riportato la superiore approvazione.

Confidiamo che l'illustre Commissario, che tanto si interessa delle questioni cittadine, voglia sollecitare la concessione del terreno in parola allo scopo di iniziare al più presto la costruzione e togliere non poche famiglie che si trovano agglomerate attualmente in qualche malsano locale di proprietà comunale.



Pistoia, Casa del mutilato, sala del consiglio (fotografia, anni Trenta, coll. G. Tronci)

di stile Novecento, non è disarmonico nei dintorni immediati della Piazza del Duomo così ricco di luce e austerità trecentesca: linee sobrie e severe, espressione di forza e di ricchezza, tinte serie e serene caratterizzano questa “Casa del Mutilato” costruita sul disegno dell’arch. Francesco Santini e voluta soprattutto per la tenace e appassionata volontà del grande invalido Aldo Pierazzoli. Le opere che completano la magnifica Piazza del Duomo, sì da farne una delle più belle piazze d’Italia sono veramente degne del migliore elogio. Austero, sontuoso, sereno nel suo stile settecentesco è il Palazzo della Previdenza Sociale, cui danno risalto la scalinata di accesso e la torre dello sfondo sulla via Torre di Catilina. Anche il riordinamen-

to interno del cortile e del loggiato del Palazzo di Giano danno alla sede comunale un aspetto più solenne.

Questo maestoso edificio trecentesco è così ricco nei suoi motivi architettonici, che par quasi chieda sempre nuovi ritocchi, nuovi ripristini di linee tracciate un tempo e poi chiuse. Anche ai lati della Ripa del Sale e della Comunità si notano alcuni segni di questa antica ideazione architettonica. Sulla Ripa del Sale vi è, ad esempio, la porta di un’antica Cappella Comunale che chiede di essere riordinata e fatta più linda per completare la bellezza di questa Ripa che costituisce una fra le vedute più caratteristiche della città. Ma ciò che dà risalto a tutta la piazza e agli uffici che vi fronteg-



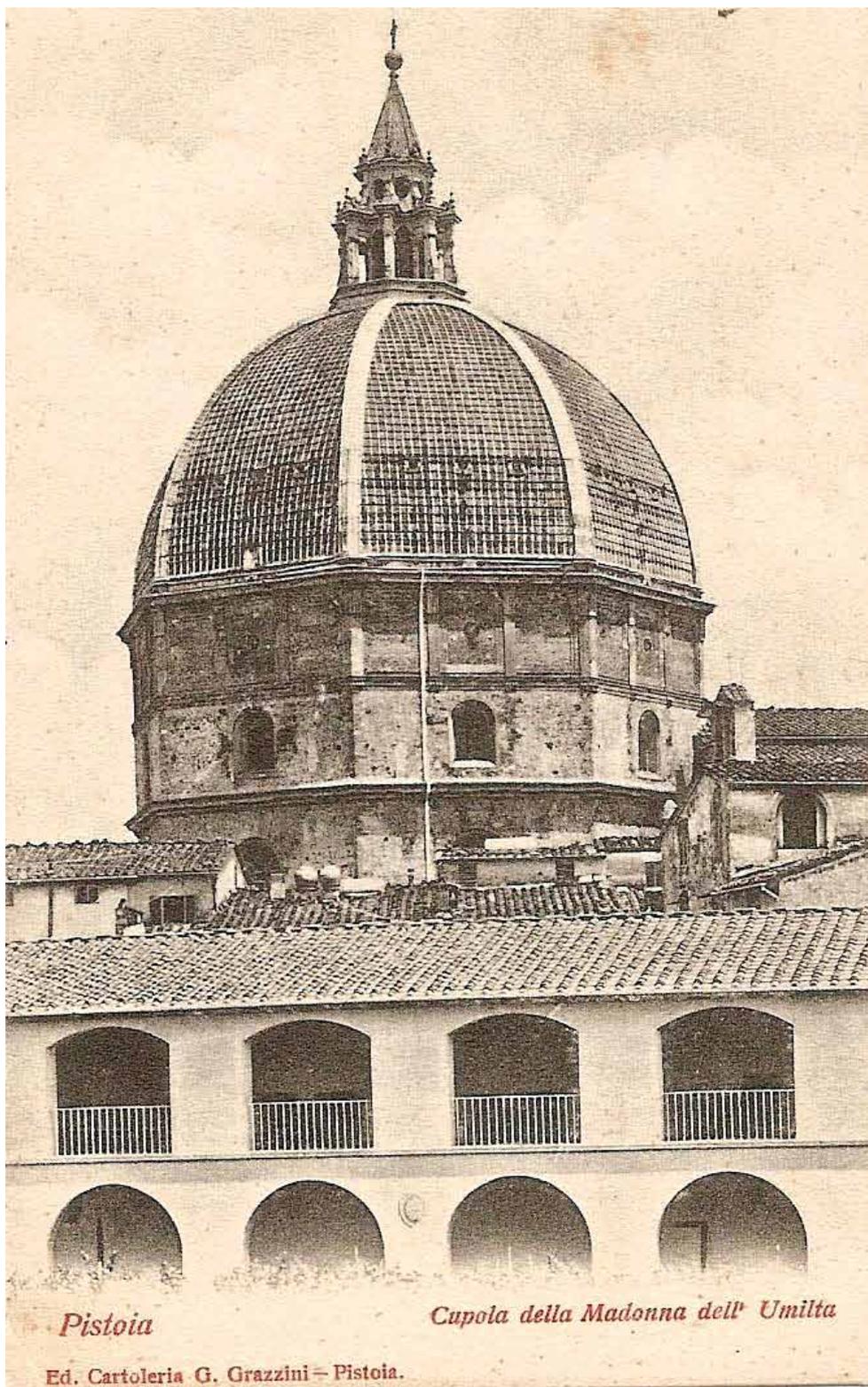
Pistoia, Palazzo del Governo
(cartolina, anni Trenta, coll. P. Bresci)

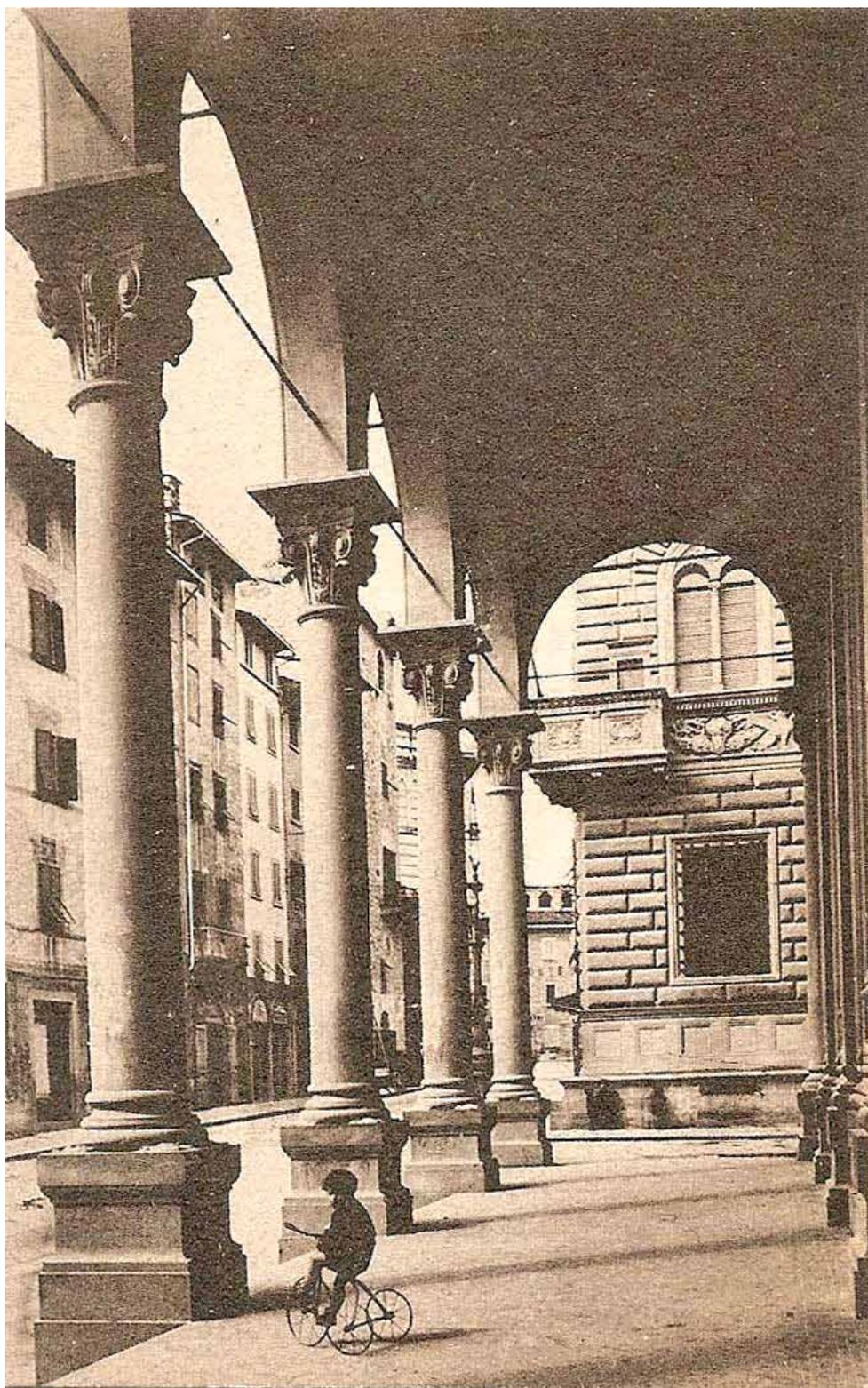
giano è la rinnovata pavimentazione, condotta con criteri tecnici degni del migliore apprezzamento, sta per essere condotta al termine anche nella parte che prospetta gli altri monumenti insigni della Cattedrale e del Battistero congiunti da quell'anello che vestigia luminose d'architettura trecentesca: l'ex Palazzo Vescovile, oggi denudato dall'intonaco, ma che aspetta qualche sia pur modesta opera di assestamento e di ripristino per iniziativa della Regia Intendenza dei Monumenti. Anche la Cattedrale, in questo ansito di rinnovamento, si è illuminata all'interno di nuova luce medioevale. Per opera della fabbrica, di recente costituitasi, si sono restituite alla bellezza della pietra le colonne della navata centrale, che un tempo erano state impostate d'intonaco. Domani col rito solenne della festa del Lavoro Pistoia celebrerà degnamente in questa rinnovata bellezza il suo Foro, la magnificenza della Piazza che ricorda la storia

dei secoli, della sua ricchezza e della sua potenza; ma celebrerà ad un tempo la potenza e i fasti del lavoro che il fascismo ha esaltato e che dovranno costruire la storia del domani».

Se l'inaugurazione del nuovo Palazzo della Previdenza Sociale chiude le operazioni di riordinamento della piazza del Duomo non è senza significato che "Il Ferruccio" richiami l'attenzione sulla qualità architettonica dell'immobile che «con la sua mole maestosa ed artistica è di stile di transazione che non rende troppo stridente il contrasto con gli architettonici palazzi trecenteschi, fra la maestà petrigna di Palazzo di Giano ed il grave ed austero Palazzo di Giustizia. È un edificio ben equilibrato nella divisione delle parti, armonioso nella luminosità dei suoi ambienti, fornito di ogni necessità moderna ... Questo nuovo edificio viene così a completare la piazza del Duomo, supremo motivo di bellezza medioevale...».

Pistoia, cupola della Madonna
dell'Umiltà (*cartolina, inizi
Novecento, coll. P. Bresci*)





Pistoia, Loggia dei Mercanti
(cartolina, anni Venti, coll. P. Bresci)

Pistoia, Canto del Baly
visto da via Panciatichi
(cartolina, 1931, coll. P. Bresci)





Pistoia, Palazzo del Consiglio
delle Corporazioni (*cartolina, anni
Quaranta, coll. P. Bresci*)

= VITA NUOVA =

Periodico pistoiese dell'industria, agricoltura e commercio

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, num. 37
PISTOIA

PUBBLICAZIONE MENSILE
TIRATURA 2000 COPIE

Organo della Pubblica Pistoiese
Diffusione Gratuita

Questo periodico s'invia gratis e chi lo riceve non contrae obbligo alcuno verso l'Amministrazione, trattenendolo.

Avendo scopo di pubblicità, saremo grati a chi, non interessandogli, vorrà darlo in lettura ad altri e diffonderlo.

Interessi Cittadini

**Consorzio Intercomunale per la derivazione d'acqua dalla
Limetra Pistoiese.**

Nello scorso Ottobre in una sala del nostro Palazzo Consulare invitati dal Regio Commissario Cav. Franceschi Marini e sotto la presidenza del medesimo si riunivano i signori: Ing. Aristide De-Mori, Cav. uff. Feliciano Ulivi Sindaco di Sambuca, Cav. Simonioli Sindaco dei Bagni di Montecatini, Cav. Rigibelli, Sindaco di Montecatini Alto, sig. Cappellini Vice Segretario del Comune di Prato, Cav. Ing. Ottaviano Pacini, Professore Riccardo Chiappella Ufficiale Sanitario del nostro Comune, Ing. Ralilla Andruini e Ing. Luigi Nieri del nostro Ufficio Tecnico Comunale. Scusava la sua assenza aderendo però alla riunione e al Costituendo Consorzio il Cav. Del Vivo Sindaco di Empoli.

Stopo di detta riunione, come bene spiega il Cav. Franceschi-Marini era quello di esaminare il progetto presentato dall'Ing. Aristide De-Mori relativo alla costruzione di un serbatoio d'acqua in Zona Montana all'Acquario sulla Limetra di Treppio da poter servire di approvvigionamento idrico della popolazione di questo e dei Comuni limitrofi, nonché per produzione di energia elettrica; e per discutere infine circa la opportunità della costituzione di un Consorzio fra i vari Comuni interessati per l'esame di tale importante progetto.

L'ing. De-Mori illustrò ai convenuti il progetto, da esso compilato, in tutti i suoi più minuti particolari e dettagli riuscendo a dimostrare come l'attuazione del medesimo verrebbe a risolvere la crisi dell'approvvigionamento dell'acqua potabile da cui sono angariati, oltre il Comune di Pistoia, molti dei Comuni limitrofi e in special maniera quelli di Prato e Montecatini. L'ing. De-Mori dimostrò pure ai presenti come con la creazione del progettato serbatoio si verrebbe ad ottenere una riserva di acqua giornaliera superiore a 30.000 mc. dei quali 6000 potrebbero ben servire per l'approvvigionamento di Pistoia, e gli altri essere ripartiti fra i vari Comuni che ne facciano richiesta. Fece pure rilevare, l'ing. De-Mori, come con l'adeguata utilizzazione del serbatoio in progetto si potrebbe anche ottenere uno sviluppo di energia elettrica di circa 8000 cavalli nominali, della quale si potrebbe usufruire per la illuminazione di quei Comuni che interessassero e volessero servirsi.

Il Comune di Pistoia, fra gli altri, avrebbe con questo mezzo la possibilità di migliorare l'attuale sistema d'illuminazione elettrica, e qualora anche quella di potersi avin-

valere Franceschi Marini, presenti i signori Prof. cav. Alfonso Merliani per il Sindaco di Montecatini, e alcuni assessori del Comune stesso; cav. uff. Dott. Feliciano Ulivi per il Comune di Sambuca — Cav. Fogani Commissario Prefettizio del Comune di Empoli, ing. Montepagani ex assessore del Comune di Empoli; cav. uff. Emilio Bassi sindaco di Fucecchio; Dott. Pietro Vannini segretario del Comune di Prato in unione all'ingegnere di quel Comune; Prof. Chiappella Ufficiale Sanitario del nostro Comune ed altri succursi. In questa riunione fu discusso in merito alla costituzione di un Consorzio intercomunale per la derivazione d'acqua dalla Limetra di Treppio. L'ing. De Mori torse nuovamente a dare spiegazioni e delucidazioni in merito al progetto generale di questo importante lavoro dimostrando sempre più eloquentemente la grande utilità che ne deriverebbe dalla sua attuazione dalla quale mediante lo sbarramento delle acque si otterrebbe una riserva d'acqua giornaliera superiore ai 8000 mc.

Il quantitativo d'acqua distribuito in ragione di mc. 5000 per Pistoia; 5000 per Prato; 8000 mc. Bagni di Montecatini, 2000 per Empoli, 1500 per Fucecchio, darebbe ancora una riserva di oltre mc. 14400 da potersi ripartire fra gli altri Comuni che si trovano lungo il percorso empolese e pistoiese. L'ing. De Mori presentò pure due diverse soluzioni una delle quali per facilitare Prato ed Empoli facendo un deposito di deviazione a Serravalle Pistoiese. Spiegato nelle sue linee generali il progetto tecnico l'ing. De-Mori passò a trattare il progetto finanziario occorrente per la realizzazione del progetto in parola. La spesa che occorre ascendere a oltre sei milioni che dovrebbe essere divisa in proporzione e a seconda delle spese di esecuzione tra i Comuni Consorziati. Gli intervenuti notarono essere una spesa assai rilevante che l'ing. De Mori giustificò derivante nella massima parte dall'altissimo prezzo della Ghisa, e dimostrò pure anche la utilità da parte dei comuni di esercitare produzione di energia elettrica, produzione che sarebbe notevole e che potrebbe essere esercitata dal Consorzio stesso e ceduto a qualche Società esercente produzione energia elettrica, e il ricavato che se ne otterrebbe sia nel primo che nel secondo caso potrebbe andare ad ammortizzare la spesa d'impianto della conduttura dell'acqua potabile. I convenuti invitarono l'ingegnere

Questo nelle linee generali il prezioso progetto dell'ing. De-Mori che attuandolo potrà portare grandi e notevoli vantaggi non solo alla nostra Pistoia, ma anche a molti importanti centri della nostra Provincia.
Buon. Gioy.

Luce ed energia elettrica

Ci è grato informare che l'Associazione generale Industriali, Commerciali ed Esarcenti si occupa attivamente per risolvere la grave questione della Tariffa per la fornitura della corrente da parte della Società delle Forze Idrantiche dell'Appennino Centrale.

I rappresentanti delle due parti hanno tenuto varie sedute per studiare un accordo sopra un'equa base; gli scambi di proposte e le trattative continuano, e benché al momento di andare in macchina, non si sia ancora giunti ad una risoluzione, tutto dà a sperare che avvenga ad un rapido accordo e che l'Associazione I. G. ed E. riesca ad ottenere dalla Società F. Idrantiche la proposta di una Tariffa equa e conveniente per gli utenti. Del che non avremo che si a rullaggiarsi dal Consiglio della benemerita Associazione Industriali Commerciali ed Esarcenti di Pistoia, che esplica sempre un'azione attiva ed efficace nelle questioni che, come questa della luce e della energia elettrica, interessano da vicino la cittadinanza.

PER LA TRANVIA ELETTRICA

Abbiamo appreso che il Ministro del Tesoro ha concesso l'aumento del sussidio chilometrico richiesto per la nostra Tranvia elettrica, e che dal canto suo il Ministro dei Lavori Pubblici ha dato le necessarie disposizioni in merito a quanto chiede l'opera di questo per la definitiva risoluzione di questo importante problema cittadino.

Sarebbe questo un nuovo passo in avanti, e vogliamo augurarci che tutte le altre pratiche che rimangono ancora da esplicarsi, e che il regime burocratico fa sempre camminare con passo di lumaca, possano essere compiute nel termine più breve per giungere una buona volta a veder realizzato il desiderio di tanti anni di attesa.

Carlo Vezzosi

L'agricoltura e i suoi problemi nella stampa periodica pistoiese

Nel catalogo dei periodici pistoiesi curata da Franco Savi per la Biblioteca Fortegueriana di Pistoia, è possibile rintracciare una serie di pubblicazioni che trattano i problemi economici del nostro territorio, a vocazione agricola prima e vivaistica poi. Alcuni di questi periodici hanno avuto vita breve o brevissima (alcuni lo spazio di un numero), altri hanno caratterizzato il panorama editoriale locale per periodi più lunghi, magari cambiando impostazione, direttori ed ideologie politiche.

L'agricoltura ed i problemi ad essa connessi hanno occupato spazi importanti anche nelle testate nazionali come nelle cronache locali, per esempio del quotidiano "La Nazione" che riporta, nell'annata visionata del 1914, numerose notizie sulle mostre zootecniche, sulla questione del grano ed altri aspetti importanti.

"Il Popolo Pistoiese" dedica con le *Note Agricole*, generalmente in seconda o terza pagina, ampio spazio ai problemi anche di igiene quotidiana per la conservazione dei cibi, della concimazione degli ortaggi, dei bachi da seta, dei Consorzi Antifillosserici, della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

In questo saggio analizziamo in particolare tre pubblicazioni locali che si sono occupate in primo luogo dei problemi legati al mondo agricolo ed anche imprenditoriale:

"Vita Nuova", "L'Agricoltore Pistoiese" e "Note di frutticoltura".

"Vita Nuova" è un periodico che vede la luce nel 1919 e reca come sottotitolo, Bollettino Pistoiese dell'Industria Agricoltura e Commercio. Rispetto agli altri periodici notiamo che è composto almeno di otto pagine, in cui vengono trattati argomenti che riguardano il commercio, l'industria e l'agricoltura pistoiese in cui trovano ampio spazio inserti pubblicitari delle ditte cittadine.

Nel primo numero, del 23 gennaio 1919, leggiamo nella *Presentazione*: «Pistoia da qualche tempo ha fatto grandi progressi in campo industriale e commerciale, si da gareggiare con i grandi centri, non solo della Toscana ma d'Italia. Sono sorti e sorgono come per incanto nella nostra città e nei suburbi, stabilimenti industriali o manifatturieri.

Anche l'agricoltura, nonostante l'assenza di molti industri coloni (l'elemento giovane e fattivo) per i richiami alle armi, non ne ha risentito che poco danno, e la terra ha reso frutti insperati. Però è necessario di far conoscere col mezzo della pubblicità, le industrie, i manufatti e i prodotti del nostro fertile suolo.

A tale scopo, non per fine di lucro, ma col solo intendimento di giovare alle classi industriale, commerciale ed agricola, alcuni

Nella pagina a fronte

"Vita Nuova, periodico pistoiese dell'industria, agricoltura e commercio", anno II, n. 2, 28 febbraio 1920 (coll. G. Tronci)

Copertina del primo numero de
"L'Agricoltore Pistoiese",
15 settembre 1928 (coll. C. Vezzosi)

Anno I. - Num. 1

Pistoia, 15 Settembre 1928 (Anno VI)

C. C. Postale



Fattoria Colle Alberto - Granicoltura di collina.

L' Agricoltore Pistoiese

Bollettino mensile della Cattedra Provinciale
di Agricoltura

industriali pistoiesi, sono venuti nella determinazione di pubblicare questo periodico, ma perché esso non abbia una vita effimera, occorre l'aiuto e la cooperazione morale e materiale, di molti industriali e commercianti.

“Vita Nuova”. Abbiamo dato questo titolo alla nostra pubblicazione, perché dopo il cataclisma che l'imperialismo e il militarismo teutonico hanno scatenato in tutto il mondo, dopo una guerra immane che è costata lacrime e sangue, travolgendo uomini e cose, è una nuova era che si prepara: la pace e la fratellanza dei popoli secondo i principi di Wilson.

Tornerà l'industria colono all'usato lavoro nei campi abbandonati, l'operaio all'officina, l'industriale gareggerà nell'affrancare la nostra patria dalla servitù economica straniera.

Esportare molto e importare poco questa deve essere la nostra divisa, questa la vera grandezza dell'Italia.

E nella fiducia che gli industriali, i commercianti pistoiesi e gli agricoltori, vogliano, sia con articoli di testa, sia con inserzioni, mantenere la vita morale ed economica del nostro periodico, che col prezzo della carta viene a costare una somma non indifferente, il saluto augurale per il nuovo anno della Direzione».

Il direttore e amministratore di questo giornale è il maestro Leopoldo Fondi che «si trova reperibile tutti i giorni (eccettuati i festivi) dalle ore 9 alle 11 ant. nella di lui casa situata in piazza Garibaldi 55 p.º terreno, per dare chiarimenti, ricevere inserzioni o articoli relativi all'industria e al commercio...».

Il secondo anno il periodico cambia formato ed ha una nuova veste tipografica, con «immutato programma, ma con rinnovate energie, prosegue le sue pubblicazioni, confortato dal favore e dalla simpatia dimo-

stratagli da quanti amano il buon nome e il decoro della nostra industriale città».

Negli intenti troviamo queste affermazioni: «Lungi da noi ogni secondo fine: non abbiamo lo scopo né di sostenere gl'interessi di una data classe di persone, né il programma di un partito, né tampoco un fine di lucro: noi non ci siamo occupati, né ci occuperemo, di politica, né di personalità e pettegolezzi locali: “Vita Nuova” continuerà ad essere la voce del lavoro sano, ordinato e fecondo, di quel lavoro che deve essere il decoro e la salvezza della nostra patria».

Nel numero di agosto del 1919 la sede del periodico è spostata in Corso Vittorio Emanuele 27 e nel numero di settembre leggiamo la seguente nota «Commiato: L'egregio Maestro Sig. Leopoldo Fondi, per motivi di salute, ha lasciato l'Ufficio di Direzione-Amministrazione di questo periodico, cui dette l'opera sua fino dalla fondazione. Nel significarli il nostro dispiacimento porgiamo coi ringraziamenti i più vivi auguri della Redazione».

A pagina due dello stesso numero si ribadisce che «Vita Nuova che entra nel secondo anno di vita, non ha né Abbonati né Sostenitori. La fondarono i commercianti, gli industriali, Ditte ed Enti di Pistoia e vi collaborarono colla propria pubblicità. Gratis si pubblicano i Comunicati e le notizie riguardanti le Ditte e gli Istituti che hanno la pubblicità su questo periodico».

La pubblicazione continua a fornire, per tutto il 1919 e il 1920, notizie che riguardano i settori dell'industria dell'agricoltura e del commercio, anche se le pagine via via diminuiscono.

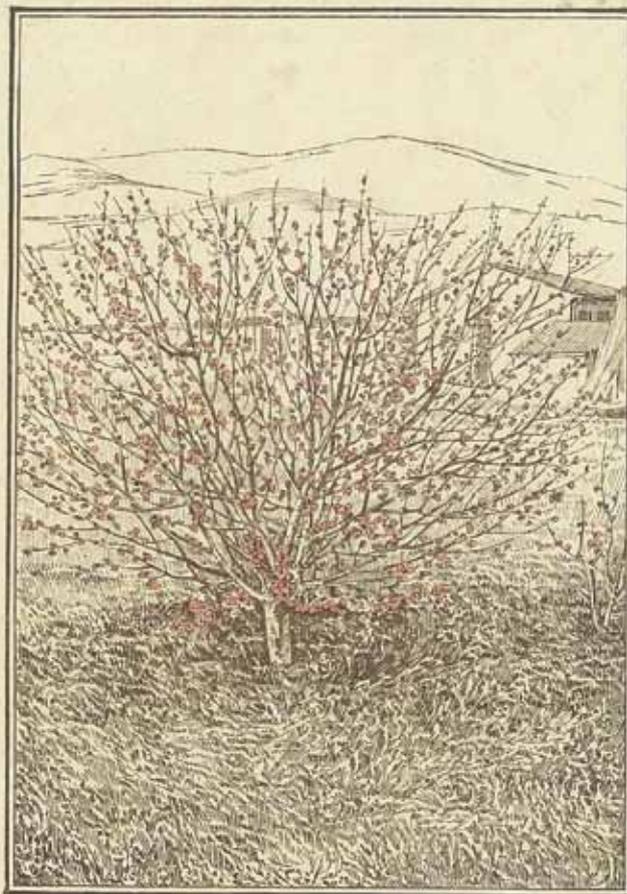
L'attenzione al mondo imprenditoriale si rintraccia in alcuni articoli quali quello pubblicato a pagina 6 del 29 agosto 1919: «Il materiale didattico adoperato nelle ‘Case dei bambini’ organizzate secondo il metodo della pedagogia scientifica della Dottoressa

"L'Agricoltore Pistoiese,
Bollettino mensile della Cattedra
Prov. di Agricoltura", anno II, n. 4,
15 aprile 1929 (coll. G. Tronci)

ANNO II. - N. 4

PISTOIA, 15 APRILE 1929 (VIII)

C. C. POSTALE



Fesca Elberta in piena fioritura.

L' AGRICOLTORE PISTOIESE

BOLLETTINO MENSILE DELLA CATTEDRA PROV. DI AGRICOLTURA



Illustrazione interna del periodico "L'Agricoltore Pistoiese", in primo piano un pescheto della zona di Santomato (coll. C. Vezzosi)

Montessori, si fabbrica esclusivamente nello Stabilimento Musicale dei fratelli A. e B. Tronci di Pistoia. Abbiamo avuto occasione di esaminare una serie, accuratamente eseguita, e destinata al Comitato Montessori di Londra. Le richieste di tale materiale, che nella maggioranza pervengono ai fratelli Tronci dall'estero, stanno a dimostrare che presso le altre nazioni le scuole per i bambini da tre a sette anni si trasformano rapidamente in 'Case dei bambini' secondo il metodo della Montessori, che è una gloria italiana. Così mentre i nostri figli si stipano in malsane stamberghe, e s'istruiscono coi metodi di secoli fa, informati a principi di convenzionalismo e schiavitù – di cui è indice il banco, che forma la scoliosi dei fanciulli – all'estero si aprono ovunque 'Case dei bambini' dove la libertà di movimento e la nuova forma di lavoro trovano il sussidio in materiali didattici, che rispondono alle migliori conclusioni della pedagogia sperimen-

mentale, e rendono l'imparare inavvertito e piacevole».

A pagina due dello stesso numero del Notiziario vengono riferiti alcuni avvenimenti di interesse agricolo: «Per la cultura intensiva dei cereali e la notizia della pubblicazione di un nuovo giornale "Il nuovo contadino" giornale del popolo agricoltore, è uscito nel suo primo numero il 31 decorso e si pubblicherà in Firenze ogni quindici giorni. Non è un giornale nuovo perché prima si chiamava "L'Astico", giornale delle trincee, e preparava la giusta vittoria. Ora sotto nuova veste prosegue il suo programma per difendere la vittoria ed accompagnare nel lavoro i 6 milioni di agricoltori italiani, che sono la massima forza lavoratrice d'Italia e costituirono il grosso dell'esercito combattente, che dette la vittoria e il confine sacro delle Alpi alla patria».

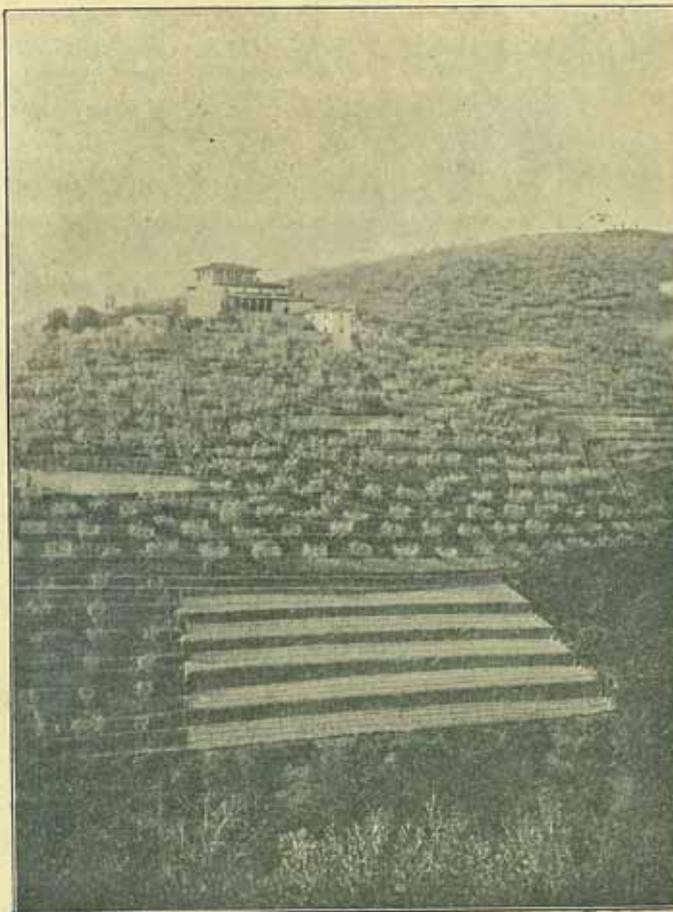
Nel corso della pubblicazione, durante il secondo anno, nel maggio del 1920, a pa-

"L'Agricoltore Pistoiese, Bollettino mensile della Cattedra Prov. di Agricoltura", anno IV, n. 5, maggio 1931 (coll. G. Tronci)

ANNO IV. - N. 5

PISTOIA, MAGGIO 1931 (IX)

C. C. POSTALE



Classica sistemazione a terrazzi dei vigneti-oliveti del Montalbano.

L' AGRICOLTORE PISTOIESE

BOLLETTINO MENSILE DELLA CATTEDRA PROV. DI AGRICOLTURA



Illustrazione interna del periodico "L'Agricoltore Pistoiese", in primo piano campi coltivati a panico nella zona di Ferruccia (coll. C. Vezzosi)

gina uno c'è un articolo dal titolo *Pistoia – Cenni storici* con la seguente intenzione: «Nel prossimo numero parleremo di Pistoia nell'arte, nell'agricoltura, nell'industria e nei suoi svariati commerci».

Nel numero successivo non si trova traccia di quanto annunciato, ma da quanto si può leggere nei fogli a disposizione può darsi che il materiale sia incompleto in quanto nel numero uno dell'anno III del gennaio 1921 si legge: «VITA NUOVA – Periodico Pistoiese dell'Industria e Commercio – Questo numero è fatto e distribuito gratis, a cura della Ditta Bresci & Morandi – Viale Attilio Frosini – Pistoia. Vita Nuova cosa è – Ci si domanda da qualcuno che cos'è "Vita Nuova". Cioè se intende d'essere un giornale, un bollettino o un listino o prezzo corrente. Rispondiamo subito: "Vita Nuova" è un periodico Pistoiese dell'Industria e del Commercio. Il presente foglio però è un

supplemento che si pubblica esplicitamente a cura della Ditta Bresci e Morandi di Pistoia ed è quindi il suo bollettino e prezzo corrente allo stesso tempo. "Vita Nuova" esce regolarmente ogni mese, il supplemento viene pubblicato straordinariamente quando la Ditta Bresci e Morandi ha da esporre nuovi prezzi dei suoi articoli o da comunicare ai suoi clienti ed amici delle importanti notizie».

Il materiale a disposizione ci lascia, quindi, il dubbio sulla pubblicazione di due periodici: "un listino" e un "notiziario".

In quegli stessi anni negli attuali terreni del Podere dell'Orso dove attualmente opera l'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "Barone Carlo de Franceschi" di Pistoia, in via Dalmazia, allora via Nazionale Modenese, nasceva il Frutteto Consorziale costituito da 23 appezzamenti, ciascuno dedicato a singole specie e va-

"L'Agricoltore Pistoiese, Bollettino mensile della Cattedra Prov. di Agricoltura", anno IX, n. 10, ottobre 1935 (coll. G. Tronci)

ANNO IX. - N. 10

OTTOBRE 1935-XIII

C. C. POSTALE



Alto Appennino pistoiese : una « rastecia ».

L' AGRICOLTORE PISTOIESE

BOLLETTINO MENSILE DELLA CATTEDRA PROV. DI AGRICOLTURA



Illustrazione interna del periodico
 “L’Agricoltore Pistoiese”, in primo
 piano un campo coltivato a solchetti
 nella montagna pistoiese
 (coll. C. Vezzosi)

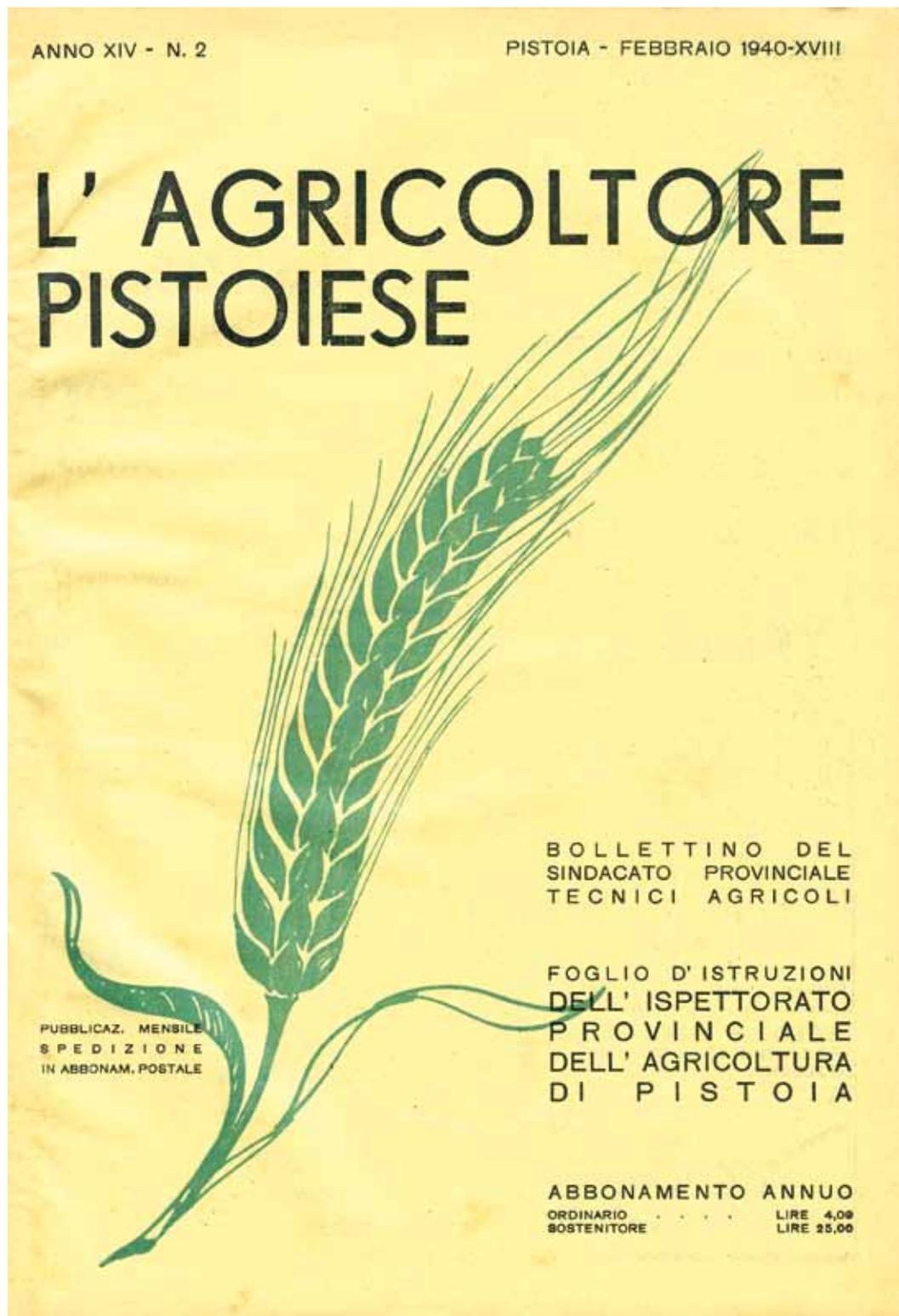
rietà di piante da frutto, una vera e propria collezione varietale di straordinario valore agronomico, genetico, economico, scientifico, didattico e sociale di livello nazionale. Infatti lo stesso Ministero dell’Agricoltura lo scelse come sede del R. Osservatorio Teorico-Pratico di Frutticoltura, organo dell’Istituto Pro-Frutticoltura Italiana di Roma. Nasce, questo Ente, in conformità del R. Decreto 2 ottobre 1922, n. 1407. Gli scopi dell’Osservatorio sono: «...promuovere o iniziare studi, esperienze e osservazioni sulla frutticoltura e viticoltura (uve da tavola) e di dare incremento a tutto ciò che possa tornare utile alla frutticoltura; studio delle varietà frutticole, soprattutto sotto l’aspetto pratico, commerciale, industriale; studio delle osservazioni sui metodi di cultura delle piante fruttifere; osservazioni sulle malattie delle piante fruttifere, sui parassiti loro e mezzi per combatterli; pubblicazione

di un bollettino mensile che riporti i risultati delle osservazioni e degli studi predetti e monografie di frutticoltura; insegnamenti tecnici con brevi corsi nelle stagioni adatte e col tirocinio di giovani agronomi; ogni altra iniziativa atta a favorire gli studi e la pratica della frutticoltura».

Come da statuto, nel gennaio del 1923 esce il numero uno del Bollettino dell’Osservatorio, la testata ha la seguente denominazione: “Note di Frutticoltura”, ne è direttore il Prof. Tito Poggi, che è anche direttore dell’Osservatorio, aiuto redattore il Dott. Alfredo Pieri, assistente dell’Osservatorio.

La redazione si avvale di diversi collaboratori esterni e le Sezioni di Frutticoltura delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura della Toscana. La direzione e l’amministrazione sono presso la sede dell’Osservatorio, la stampa è a cura dello Stabilimento Grafico Niccolai di Pistoia.

"L'Agricoltore Pistoiese, Bollettino del Sindacato Provinciale Tecnici Agricoli, Foglio d'istruzioni dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Pistoia", anno XIV, n. 2, febbraio 1940 (coll. C. Vezzosi)





“L'Agricoltore Pistoiese, Bollettino mensile di tecnica e propaganda agraria”, anno III, n. 11, novembre 1958, evoluzione in versione giornale di un periodico di informazione agraria (coll. G. Tronci)

Cooperazione e produttività in agricoltura

Stato il proposito degli agronomi per risolvere concretamente le condizioni che a favorire l'incremento della produttività in agricoltura: ad essi è noto che i problemi tecnici ed economici riguardanti tale incremento sono complessi e dipendenti dalle diverse condizioni ambientali in cui si svolge l'agricoltura e dalla diversità di strutture che caratterizzano le nostre aziende agricole.

Gli stessi agronomi suggeriscono che nei nostri ordinamenti culturali, ispirati dalla politica agraria dei vari Paesi e dalla esigenze dei mercati esteri, gli orientamenti tecnici non possono rimanere estranei in linea economica ma debbono essere correlati necessariamente con un ritmo ben definito.

è scegliere un adeguato piano di sviluppo dei coltivi tra i coltivatori. Non altri che l'agricoltore pistoiese può indicare ad essi ed in campo economico le ripetitive produzioni.

Il settore tecnicamente adatto a portare nel pistoiese un rapido incremento produttivo è quello della orticoltura, al quale si offrono le possibilità latitanti delle diverse zone del piano, specialmente sottoposte al clima favorevole delle seconde colture, e si aprono le quali, si specifiche dell'agricoltore locale.

I nostri orientamenti tendono di sviluppare e di migliorare la coltivazione orticola ad alcuni settori dell'agricoltura: gli organi competenti si partecipano i mezzi necessari. Tra l'altro ne sono una prova gli interessi di carattere economico.

largare ormai che i sistemi economici produttivi del singolo operatore agricolo, superando l'isolamento storico dell'agricoltore, richiamano l'intervento operato degli agricoltori e dell'industria nella costruzione di attrezzature moderne e funzionali per la commercializzazione e industrializzazione dei prodotti agricoli non commestibili. Detti problemi impostano una strada, fucida, cooperazione tra gli agricoltori onde modificare la struttura anacronistica del ciclo distributivo, per assicurare ai produttori prezzi più stabili e remunerativi e ai consumatori prodotti di qualità migliore ed a più buon mercato.

Non basta produrre di più e meglio, ma occorre altresì che gli agricoltori riescano economicamente a disporre, ad organizzarsi per vendere bene ed alle migliori condizioni, attuando una determinata disciplina e delle obbligazioni ad una stabile organizzazione della vendita; organizzazione che consista, loro di offrire il dimostrazione da fondarsi di primo arbitrio, da farsi consentiti di offrire, alternati a periodi di vacanza,

Agricoltura e mercato comune

base di assoluta l'insuccesso e la propaganda degli Organi Tecnici per l'attuazione dei nuovi programmi produttivi nel settore agricolo nazionale in funzione delle mutate necessità distributive del Paese e delle nuove esigenze di mercato imposte dal Mercato Comune Europeo.

Tra tutti gli operatori agricoli, che sono certamente i maggiori interessati, hanno ancora una esitazione in ordine di cosa sia questa M.E.C. e quale influenza possa determinare sui vari settori della produzione agricola nazionale.

Dato appunto l'attività degli organismi competenti in questi settori di prodotti agricoli nel campo europeo, abbiamo sulle tavole brevemente sulle norme e gli scopi del Mercato.

Sulla via della totale integrazione economica dell'Europa il Mercato Comune è chiamato ad operare in tutti i settori dell'economia dei Paesi aderenti e quindi anche in quello dell'agricoltura. Anche qui sono oggi altri settori, la coordinazione delle risorse economiche dei Paesi europei membri del Trattato, sta a regolare il primo piano economico della

Ovviamente i risultati conseguiti dal Mercato Comune saranno tanto più positivi in quanto quanto più datici saranno gli sforzi di ciascuna dei singoli Paesi dell'unione nei vari settori economici nazionali.

Per questo momento di crisi dell'agricoltura e degli uomini del prodotto agricolo, il Mercato Comune risolve i problemi tecnici (relativi dal punto di produzione e non estraneo all'industria francese di qualche anno fa).

È naturale da tener conto della fondamentale diversità dell'agricoltura nei vari Paesi europei e la speranza che nel Mercato Comune i vari problemi siano studiati e trattati con cautela e serietà, per evitare che gravi perturbamenti subisca ad addirittura compromettere gli scopi e la finalità dell'intervento.

A tale riguardo non possiamo non ricordare come in Italia, proprio nel settore agricolo, i mercati e le prime esportazioni sono notevoli, e come dal Governo si attenda in fase corrente quell'attuazione tecnica e adeguata degli interessi del Paese, così definiti in un settore che sta alla base del Paese europeo.

Questo mensile viene inviato in omaggio ad Enti ed Istituzioni Agrarie e in abbonamento agli interessati; nel primo anno si registrano ben 200 abbonamenti.

Iniziamo a sfogliare qualche numero per scoprire ciò che veniva trattato.

Ogni numero inizia con l'editoriale del direttore Tito Poggi. Curioso l'inizio di uno di questi: «Pochi ma buoni sono i veri amici della Frutticoltura in Italia. Li conosco quasi tutti, e quasi tutti sono con noi, abbonati o collaboratori di questo piccolo periodico. Diventeranno certamente molti di più quando io avrò finito il mortale mio cammino».

Un box, si direbbe oggi, nella parte finale, così recita: «La buona frutticoltura non può farsi senza buoni frutticoltori. E questi si fanno istruendoli nelle apposite Scuole: offrendo loro buoni corsi pratici e mediante libri adatti e giornali. Ma soprattutto ci vuole

la passione innata, se no, saranno fiaschi... non frutta».

Centrale è l'articolo che riguarda la descrizione di nuove varietà di fruttiferi selezionate in Italia o in paesi esteri. La novità viene documentata nei vari aspetti pomologici e colturali, con caratteri di resistenza a particolari malattie.

Si espongono approfondimenti e chiarimenti su vecchie varietà, si interpretano le osservazioni sul campo riguardanti vari fenomeni biologici e fenologici della piante presenti nel frutteto sperimentale.

Vi sono articoli inerenti la frutticoltura di varie aree produttive italiane e nei paesi con i quali l'Osservatorio ha contatti epistolari, di scambio di riviste e diretti.

Interessanti sono le *Note di stagione* che per ogni mese riportano i consigli per le lavorazioni, le potature, le concimazioni e la difesa.

"Note di Frutticoltura, Bollettino del
Regio R. Osservatorio teorico-pratico
di frutticoltura di Pistoia", anno II,
1 gennaio 1924, n. 1 (coll. C. Vezzosi)





Immagine di un frutteto 'razionale' tratta dal giornale "l'Agricoltore Pistoiese", novembre 1958 (coll. G. Tronci)

Altra parte del periodico è *Note frutticole e rassegna* dove sono riportate le comunicazioni di esperti di istituti, cattedre ambulanti e frutticoltori italiani.

Conclude il giornale la *Cronaca dell'osservatorio* ovvero gli avvisi e i comunicati dell'osservatorio rivolti agli studenti, ai frutticoltori e ai tecnici.

Il 15 settembre 1928 viene pubblicato il primo numero del mensile "l'Agricoltore Pistoiese", bollettino della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pistoia e successivamente del Sindacato Provinciale Tecnici Agricoli Foglio d'Istruzioni dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Pistoia. Il primo direttore è il prof. A. Consolini, il prof. Tito Poggi è il presidente della Cattedra. Questo periodico agrario nuovo, pensato e scritto per gli agricoltori, rappresenta un coronamento e un completamento della

giovane cattedra ambulante dell'agricoltura della nascente provincia di Pistoia.

Gli argomenti trattati riguardano vari ambiti dell'agricoltura: da un lato si espongono le tecniche aggiornate di viticoltura, allevamento del bestiame, seminativi e trasformazione dei prodotti; dall'altro sono riportati i soggetti premiati ai mercato-concorsi dei bovini, avvisi per gli agricoltori relativi a nuovi fertilizzanti e antiparassitari, saluti e commenti delle autorità istituzionali del periodo.

È riportata la pubblicità di aziende collegate all'agricoltura produttrici di macchine agricole, concimi, anticrittogamici, sementi e piantine; sono presenti anche istituti di credito locali.

Sfogliando vari numeri di annate diverse si notano i seguenti aspetti: un forte interesse e sostegno all'allevamento dei bovini

N. 4 — LUGLIO 1949

NOTIZIARIO

dell'Associazione Agricoltori della Provincia di Pistoia

Sommario

Proroga dei contratti agrari e della tregua mezzadrile - Tariffe tecniche anno 1949 - Lettera ordinaria della Sezione



Viaggi - Capitolo mezzadrile e Lombricoltura e farinosi - Tabelle degli stipendi agli inquilini agricoli.

PROROGA DEI CONTRATTI AGRARI E DELLA TREGUA MEZZADRILE

La Gazzetta Ufficiale n. 153 del 7. 7. 49 ha pubblicato la legge (25-6-1949 n. 353) che prevede la "proroga dei contratti agrari di affitto dei fondi rustici, mezzadria, coltura parziaria, e compartecipazione sociale della concessioni di terre incolte o mal coltivate". Pertanto questa Associazione, avendo la Federazione già avanzato richieste che sono in contrasto con la legge suddetta, al fine di ovviare ad interpretazioni errate e perché i nostri soci possano tenere presente le disposizioni di legge, pubblichiamo nel presente notiziario per esteso l'accordo in parola tramandandone la promessa che non hanno oggi alcun interesse.

ACCORDO PER LA TREGUA MEZZADRILE (24 giugno 1947)

1) — Le parti, tenuto conto che la stagione ormai avanzata, assorbendo ogni attività a causa della imminenza del raccolto, non consente un'assurda discussione del nuovo patto di mezzadria e dei relativi patti aggiunti, ne rinviava la relativa trattazione ad un ulteriore periodo, impegnandosi a concluderlo entro il 31 maggio 1949, per la sua entrata in vigore per la prossima annata agraria.

2) — Le parti dichiarano che le norme del presente accordo non potranno comunque costituire precedente per la stipulazione dei patti futuri, né pregiudicare le rispettive posizioni di principio sul contratto di mezzadria, che resta invariato in ogni sua parte, compresa la divisione del prodotto al 50 per cento.

Tuttavia, a titolo di traduzione anticipata di quei miglioramenti economici che avrebbero potuto derivare da una ponderata revisione dei patti, si stabilisce:

a) — al colono sarà assegnata una quota del 3 per cento della produzione lorda vendibile dal podere, da prelevarsi sulla parte padronale;

b) — detta quota verrà pagata in danaro al prezzo di ammasso per i prodotti vincolati ed in natura per i prodotti liberi, oppure in danaro anche per questi

se vi sarà accordo sul prezzo tra concedente e mezzadro;

c) — il ricavato del 3 per cento della produzione lorda vendibile dal podere, da prelevarsi sulla parte padronale, verrà impiegato per opere di miglioria nell'azienda da fare eseguire da operai agricoli della zona preferibilmente nel periodo invernale di massima disoccupazione;

d) restano delegate al Ministero dell'Agricoltura e Foreste l'emanazione di norme regolamentatrici del presente accordo, per quel che riguarda i rapporti relativi agli obblighi di miglioria tra l'affittuario conduttore di aziende a mezzadria e il proprietario del fondo, nonché per una attenuazione dell'onere relativo a detti obblighi di miglioria per i piccoli proprietari.

3) — La Confederazione Nazionale dei Lavoratori della Terra si impegna con la firma del presente accordo a far cessare ogni agitazione mezzadrile per tutta l'annata agraria in corso ed a sconfermare pubblicamente con apposito comunicato tutte le agitazioni che potessero eventualmente sorgere nelle zone e aziende dove il presente accordo è stato applicato.

4) — La Confederazione Italiana degli Agricoltori e la Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti si impegnano da parte loro, all'integrale rispetto ed esecuzione del presente accordo.

5) — Il presente rappresenta un accordo di tregua mezzadrile valevole per l'annata in corso.

6) — Per il prodotto lordo vendibile di parte padronale dove intendersi il prodotto totale al netto di quella parte di esso che viene reinvestita nell'azienda come mezzo produttivo (sementi, mangimi, foraggi, erbai ecc.).

Non costituiscono prodotto lordo vendibile della stalla gli utili commerciali per compra e vendita di bestiame (quelli derivati dal cosiddetto giro di bestiame).

7) — Ogni eventuale controversia per l'interpretazione ed esecuzione del presente accordo viene deferita all'On. prof. Antonio Segni il quale giudicherà inappellabilmente, come arbitro amichevole compositore, senza vincoli di procedura.

PRECISAZIONI DELL'ON. SEGNI

Se il prodotto, sul quale deve essere pagata la quota del 3 per cento è soggetto

all'ammasso il concedente dovrà versare al colono l'equivalente in danaro del 3 per cento del prodotto, dopo che questo prodotto è stato consegnato all'ammasso in modo da determinare l'esatto prezzo dello stesso, che risulta dal prezzo base, più gli eventuali premi per sollecito conferimento, sottratti per caratteristiche e diminuiti dalle eventuali deduzioni per impurità.

Se mezzadro è insufficientemente approvvisionato, gli sarà corrisposto, entro i limiti del 3 per cento, il prodotto in natura sino a raggiungere l'approvvigionamento.

Per il 4 per cento da impiegarsi in miglioria, la somma equivalente non dovrà essere accantonata, però concedente e mezzadro accorderanno in uno scritto, firmato da doppio originale dalle due parti, l'importo in danaro del prodotto, man mano che questo viene diviso tra le parti.

REGOLAMENTO PER L'APPLICAZIONE DELLA TREGUA MEZZADRILE 24 GIUGNO 1947

L'importo del 3 per cento spettante al colono e il 4 per cento da impiegarsi in miglioria nella azienda, devono calcolarsi sul prodotto lordo vendibile, così come sullo stesso prodotto si calcola il riparto fra concedente e colono.

Poiché, i principali prodotti sui quali si calcola l'importo del 3 per cento e 4 per cento sono il latte, la lana, i vitelli, gli agnelli, prodotti nell'anno agrario, la carne.

I) LATTE — Il 3 per cento ed il 4 per cento si calcolano sull'intero prodotto venduto; se nella stalla si impiegano mangimi concentrati, acquistati fuori azienda, l'importo di questi viene dedotto dall'importo del latte, se non si pratica già per il riparto normale tra colono e concedente.

Nessun'altra deduzione è da fare dal ricavato del latte.

La regola vale anche per tutti i prodotti della trasformazione del latte.

II) LANA — Il 3 per cento ed il 4 per cento si calcola sull'intera produzione della lana.

III) BOVINI — Le percentuali stabilite nella tregua non si applicano al bestiame nato in stalla (o acquistato) e destinato per la rimonta. In quali limiti del-



Giovane donna davanti a un campo di pomodori 'da esportazione', immagine tratta dal "Notiziario dell'Associazione Agricoltori della Provincia di Pistoia" (coll. G. Tronci)

e degli ovini, una certa attenzione all'agricoltura montana con indicazioni e aggiornamenti tecnici sia per l'ambito zootecnico, che per i seminativi, grano in particolare, la coltivazione della patata, molto spazio alla coltivazione del gelso per il baco da seta, la sperimentazione e la diffusione del mais e della frutticoltura industriale.

Un aspetto che ci colpisce, tenendo conto della situazione attuale, è la forte diffusione nelle aree montane della coltivazione del grano seminato a solchetti.

Alla fine degli anni Trenta il giornale "L'Informatore Agricolo", notiziario dell'Unione Provinciale Fascista Agricoltori, oltre a mantenere rispetto ai periodici presi in esame una forte connotazione informativa, dà spazio, come era da attendersi, ai provvedimenti fascisti e a tutta l'enfasi legata alla propaganda di una «cultura agricola». Del resto la bussola cui orientarsi era stata ben

definita da Mussolini: «Ciò che è nocivo si evita e ciò che è utile al Regime si fa».

Importante sottolineare che anche nel periodo bellico non viene meno questa volontà: nel 1941 "L'Informatore Agricolo", pubblicazione quindicinale ha una distribuzione di diecimila copie, dalle sei pagine passa a quattro con dimensioni ridotte ma mantiene rubriche fisse che hanno a che fare con la zootecnia, la cerealicoltura, l'ortofrutticoltura, le leggi e i decreti. Un sommario di contenuti che negli anni del secondo dopoguerra verrà solo parzialmente rivisto e ampliato: nel "Notiziario dell'Associazione Agricoltori della Provincia di Pistoia" del 1948, troveranno spazio notizie di politica agricola ma anche indicazioni pratiche (scadenzari fiscali, tabelle stipendi impiegati agricoli) confermando la vocazione informativa e formativa di una certa stampa locale.

La cicala

Umoristico d'occasione

... Non sono una zanzara che punge, e che, talvolta troppo indiscreta, entra ronzando nell'intimità delle alcove più o meno domestiche; nè sono uno Zampirone che cerca di addormentare poiché da noi non se ne sente il bisogno, per essere tutti addormentati abbastanza; sono una povera cicala, noiosa sì ma innocua, canto e parlo senza saper quello che dico, ma non lo faccio a male.

Perciò non cappelli nè musi, ma allegre risate o benevolo compatimento.

LA CICALA



Canto della cicala

Fior di giaggiolo

GARE SPECIALI indette dalla Società Ginnastica f. f.

I. **Gara alla fune.** Alla gara internazionale della **corda** sono iscritti i migliori campioni Pistoiesi. Il regolamento vieta di pubblicarne i nomi.

Se qualcuno non fosse ancora iscritto, avvertiamo che le iscrizioni si ricevono nei principali negozi di Pistoia e precisamente in quelli di Piazza dello Spirito Santo, Via Curtatone e Montanara, fuori Porta Lucchese, Porta Vecchia e tutta Via Cavour.

II. **Salto con l'asta.** A questa gara parteciperanno forti campioni che daranno prova di agilità personale con e senza l'asta

a) **Fredo.** — (Salto triplo con asta) Dalla Repubblica alla Monarchia, di rimbalzo al Cattolicismo.

Scommesse: Vince Augusto. Il totalizzatore paga 5 Franchi.

b) **Micca.** (Salto senz'asta) Da Avvocato a Sindaco, tutto di blocco!!

rivolta e colpito slanciato fino al

II. Coppia più che alla for palle acquistate

III. Coppia formidabile cam condensate di u ne tutto macola è resistentissima

IV. Coppia tendo i concorre zare col piede dano il perno ni; Vince Micca sima!!!

V. Coppia essere il secon richiede nella lo fanno novene e Dino approfitta con palle nuov l'occasione, vinc dale!

Pistoia 25 Luglio 1911

A

da quelle viene di botto
distretto.

- Vittoria inaspettata dovuta
za fisica alla qualità delle
nuovissime per l'occasione.

- Vince subito *Assemblea*
pione che giuoca con palle
n intero corpo; Ghigo rima-
to fuori che nella testa che
, e tetragona ad ogni urto!!

- Gara lunghissima; non po-
enti, dopo sforzi inauditi al-
le palle da terra, doman-
esso di tirarsele colle ma-
a ma la lotta è fastidiosis-

- Lotta in famiglia: per non
do completamente ristabilito
otta l'assistenza del prete. Si
rosari... ma non bastano:
debolezza fisica avversaria e
issime e **BEN PULITE** per
e e rimanda Alfredo all'Ospe-

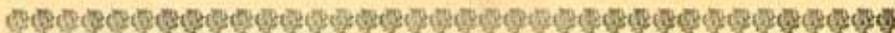
semi

Nel panorama della stampa periodica cittadina del primo Novecento, uno spazio privilegiato è occupato dai numeri unici ossia giornali pubblicati una sola volta in una speciale occasione: la celebrazione di un evento, di un personaggio storico o di un pistoiese illustre. Alcuni invece esprimono una vena satirico-umoristica resa ancora più palpabile da vignette e caricature. Ogni numero è quindi una storia a sé che merita di essere scoperta.

I numeri unici raffigurati nelle pagine di questa sezione fanno parte tutti della ricca collezione di Mario Lucarelli.

"La Cicala, Uморistico d'occasione", Numero unico di saggio, Pistoia 25 luglio 1911

"Pistoia al Cigno di Busseto",
Numero Unico Straordinario in
omaggio a Giuseppe Verdi,
Pistoia 17 marzo 1901



Pistoia al Cigno di Busseto.

Numero Unico Straordinario in omaggio a GIUSEPPE
VERDI, solennemente commemorato in Pistoia il 17 Marzo 1901
ad iniziativa della Stampa Pistoiese.

Pistoia, 17 Marzo 1901

Centesimi 10

SOMMARIO

Pistoia a Verdi. — Per Giuseppe Verdi, Com. Accademico Cavotrice. — Pistoia, Città, Università, Chiesa, Pitture, Architetture, Arte, Artefice, Pistoia. — Ringraziamenti di Giuseppe Verdi e di una moltitudine. — Spigolli. — Mattino di Verdi. — A Giuseppe Verdi, letterato, buon musicista, un illustre. — Verdi, C. B. Verdi. — Giuseppe Verdi nella sua città di Busseto. — Verdi, M. B. — A Giuseppe Verdi, letterato, musicista, patriota. — Verdi e il suo tempo. — Il Comitato di Pistoia. — Verdi e il suo tempo. — Verdi e il suo tempo. — Verdi e il suo tempo.

Nessun musicista seppe meglio di lui comprendere ed agitare l'anima delle moltitudini. Esultiamo in Verdi uno degli autori più puri che si ostinano ad « che d'Italia? ».

in un stato tanta parte colla sua sovrana grandezza. Giuseppe Garibaldi, e Giuseppe Verdi. Due grandi figure d'uomini, che all'unisono diramamento e largimento, l'unione popolare ita-

lità, una scuola ed ammaestramento alle generazioni, che abbisognano del contatto continuo salute colle grandi anime. Ma prima di lui lo ha compreso il popolo; il quale nel Verdi ha ritrovato il Garibaldi della sua musica, l'atleta glorioso, vincitore di tante battaglie dell'arte, le cui note, scotendo e liberando tanti peccati, suonarono per lui come uno squillo potente, ed incitatore a magnanimi propositi di libertà. E lo ha poi sentito ed espresso con più vivo solenne nel compianto tumulo, nel cordoglio profondo e verso della patria tutta quando l'eroe dell'arte, ultimo d'una generazione di giganti è dileguato, passando dalla vita, ancora pagliarda nella verde vecchiaia, alla storia che ne scrive il nome fra i più gloriosi ed avveduti.

Grande artefice, magnanimo cittadino, non fu meno alto esempio, come uomo, di semplicità austera, di nobilissima dignità artistica e civile, in un tempo, e in un momento anzi, in cui pare che la mediocrità ciarlatanesca di alcuni, anche nel campo dell'arte sia, avverso toccato il più alto termine col l'intercorrente frastuono intorno ad opere di cui si chiedeva o si esigeva prima il plauso che il giudizio pacato e sereno del pubblico nostro, aspettante ancora chi di quel grande raccolga degnamente l'eredità, come egli seppe raccogliercela dai suoi gloriosi predecessori. Contro costui indocili artefici, di vici sistema, la sua vita fu pretesto silenziosa e severa, e la sua intesa figura ammunitamente solenne.

Poeta la giovane patria dall'ancorato sepolcro, che è fare luminoso di gloria purissima, trarsi gli auspici di una rigenerazione intellettuale e civile, ed incantamento efficace, a se-



Pistoia a Verdi

Pistoia, che forse dice i natali a Cavella e che fu centro importante di studi musicali, Pistoia che conserva nell'Archivio Capitolare de'cinqui preziosi per la storia della musica, che ha nella cappella della Cattedrale splendide tradizioni che vanno dal maestro Raffaello Ghislanzoni, Pistoia che ha dato all'arte Teodoro Mabellini, non poteva rimanere inerte nella universale commozione di dolore per la scomparsa del più gran maestro di musica che vanta l'Italia, anzi il mondo.

Giuseppe Verdi, per una felice parola del Ministro dell'Istruzione pubblica di Francia, fu un artista evanescente: la sua potenza eguagliò la sua fecondità. A ventisei anni componeva la sua prima opera, a ottanta scriveva l'ultima... Miracolo d'energia e d'ingegno!

Giustamente soddisfatto, sempre inquieto, e tormentato dalla ricerca del meglio, Verdi elevò il suo ideale a musica che si attornava nella sua carriera.

Nella sua anima passionale, era l'umanità stessa che cantava e piangeva; era la patria oppressa che esprimeva in note di dolore le sue ribellioni e le sue speranze!



Per Giuseppe Verdi

Quando che il Secolo XIX, dilagando, volusse riprendere la vita di Giuseppe Verdi, e non conoscerlo che gli sopravvissuto odai che

l'aria, come nessun'altra aveva fatto, nel fulgido periodo della rigenerazione nazionale. E benedice Gabriele D'Annunzio a stringersi insieme ai due magnanimi il suo canto civile; poiché numerare i grandi non è solo debito alto di un popolo e d'una

"Il Numerissimo", Numero Unico, Pistoia 9 aprile 1904, 'S. Sughero'

• APRILE •

Il Numerissimo

Numero Unico

19. S. Sughero. 266

Un certo ingegnere della provincia era un geniale che da il belletto ingegnere di fatto, e manomesso del geniale, in questo, era un geniale ingegnere nel quale aveva visto il bello di tutti i geniali, e per questo era un geniale ingegnere. Era un geniale ingegnere che era un geniale ingegnere. Era un geniale ingegnere che era un geniale ingegnere.

Il Governo e la "Santissima"

Una di esse di (Pistoia) - Il governo ha un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

LA NUOVA INDUSTRIA PISTOIESE DI MAGLIERE

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

ACCIAIERIA E COCCIFERIA (PREZZI NOMINALI)

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

Una nuova Opera di Mascagni ?

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

Muzio Ferri. Capitano, Priore, Cavaliere. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

Muzio Ferri

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

NEGOZIO DI MANIFATTURE

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

Se vi occorrono Mobili

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

BARISI-CASELLI

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

Dalla Capitale

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

A. GHI E FIGLIO

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

CAPPILLERIA S. BUONGIOVANNI

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

I nostri Artisti.

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

Carte da Parati DEL FIORENO - Firenze

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

Stametta Corchia

Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire. Un certo modo di pensare, e un certo modo di agire.

LA FRANCESCO FERRUCCI

ALLE OLIMPIADI D'ATENE

NUMERO UNICO

PISTOIA, 20 MAGGIO 1906



Per la Storia

Abbiamo creduto di fare una grata ai nostri concittadini compilando questo numero unico, nel quale abbiamo cercato di raccogliere tutte le dimostrazioni di affetto e di piano inviate alla squadra della *F. Ferrucci* al suo ritorno dalla gara mondiale di Atene. Sono manifestazioni che vivamente hanno colpito i nostri cuori di Italiani, e orgogliosi, abbiamo voluto che rimangano a ricordo di questo grande avvenimento, nel quale la *F. Ferrucci* e nelle eliminatorie di Roma, dove venne scelta a rappresentar l'Italia, e nella classica terra di Grecia ripeté quella mondiale vittoria, che doveva ripetersi da un estremo all'altro del mondo. Alcuni dalle liti toscane che accendevano gli animi e rendono coltivi, piantando oggi ai valerosi giunotti della *F. Ferrucci*, come stammi plantarono a chiunque altro nel che nome della nostra cara Città compaia nuove fulgide villorie ed il fiero nobilissimo della grandezza d'Italia. Noi ringraziamo comunemente tutti coloro che inviarono congratulazioni, o velleo comunque manifestare alla Società nostra il loro affetto e il loro plauso; e vicissime particolari grazie sentiamo il dovere di rendere all'Autorità Comunale, alle Autorità Militari, al Sig. Gen. Giulio R. Sotgioglio, al comm. E. Pleylano, che alla nostra squadra in Atene fu largo di corse, e di consigli e di aiuti, alla Ditta Banti e Turghani, e al prof. O. Bianchi, che ci offese il suo valido aiuto nella compilazione del presente foglio.

MANLIO PASTORINI

Questo modesto quanto valeroso giovane, di cui si può dire davvero che può poche fortunate vite, è, come tanti altri valerosi giunotti, figlio di popolo. Dopo avere studiato in Roma nella Scuola Magistrale, si dedicò interamente all'ingegneria della ginnastica e nel quale corso si ricreò in modo onnivale e grande l'appagamento delle tante aspirazioni dei più grandi ginnasti e inventori dell'educazione fisica della gioventù.

In questo modesto concetto d'ingegnere via fece il seguito dei suoi studi.

Come ginnasta, prese parte a vari congressi, a Firenze nel 1895, a Torino nel 1896, a Bologna nel 1897, e finalmente a quello internazionale di Norimberga, in cui fu scelto a far parte della squadra che in quella gara mondiale rappresentava l'Italia. Per tutto questo non per altri meriti.

Il suo interesse come insegnante fu però nel nostro ordinamento. Quasi tutti i lavori ingenti gli pervennero le prime sostituzioni e gli sollecito lasciava la carriera. Inaspettato dell'ingegnere nella R. Scuola Tecnica

è inviato ad Atene alle Giare Internazionali a rappresentar l'Italia. E' l'ultimo amore che quella squadra e il suo valore dare non all'Italia e a Pistoia è superiore ad ogni lode.

Infelice dimarsi alla ultima sede i giovani atleti da ogni parte del mondo a contrastare il palmo della vittoria e per l'immense studio d'Olimpia rimangono gli applausi d'una folla numerosa commossa, quando vennero rivelati nel volto, leggiadri nelle movenze, i forti compagni italiani, venuti sul posto a tre giorni solati. La visita d'Atene nell'Esplanade, ritornando dai viaggi del solo successo, avrà merito a quella apparizione, una

volle arrivare la grida e la folla latina, che non è più quel tempo in cui si faceva una festa nella terra per far passare il vincitore, non è più quel tempo quando in sé l'idea della vittoria gli allora lo chiama, ma il popolo, questo nostro buon popolo, un anche oggi volente certi suoi tra il suo paese per merito di valerosi, e talora loro quelle azioni, indimenticabili di mostrazioni che riproveranno l'intera sua azione virante, valgono più di qualunque ode. Chi vide il ritorno della squadra da Atene, saprà dire che lo sconosciuto di ginnasti e al loro pallido sorriso, erano tra del più pallido ostentare nel campo ginnastico internazionale, non erano altro che la esplosione d'un sentimento di gratitudine e di riconoscenza.

Questo di Manlio Pastorini come manifestò, come cittadino ed uomo, egli è un de' buoni tra i buoni. Chi scrive sa che fu sempre allineo dalle gare indovine e dalle medesime lodi, discusse della com-

petta e giusto estimatore del valore e del merito di ognuno. Le prediche non è per lui un responsabilità, e della stitità dell'educazione fisica egli è convinto e caldo propagatore. Inconveniente con questo intendimento ha pubblicato un opuscolo: *Le donne e l'educazione fisica*.

Rivediamo ai giovani tutti l'esempio di Lui — che sapeva elevare con la propria volontà a forza di sacrifici incommensurabili, a un posto così onorevole ed ambito — perché lo amano e lo imitano.

Squadra

che ha preso parte alle Olimpiadi d'Atene

| | | |
|---------------------|------------|-------------|
| Maestri Vitaliano | di anni 19 | Calcedone |
| Innocenti Filiberto | » 18 | Lattiniano |
| Innocenti Anello | » 20 | Falugnano |
| Mazzonari Quintilio | » 29 | Fiandino |
| Bertinotti Rodrigo | » 20 | Calcedone |
| Neruzzi Spartaco | » 20 | Calcedone |
| Maestri Maurilio | » 18 | Calcedone |
| Olivetti Cino | » 24 | Fornace |
| Giannini Raffaello | » 25 | Rispaldiano |



“Scuola Medico-Chirurgica Pistoiese”, Numero Unico, Onoranze, Pistoia 25 novembre 1906

SCUOLA MEDICO-CHIRURGICA PISTOIESE

Numero  Unico 



ONORANZE

Pistoia, 25 Novembre 1906

Note storiche

sulla Scuola Medico-Chirurgica Pistoiese

Non è possibile di poter dimenticare con effluvia pistoiese, quando in Pistoia venne iniziato un corso d'insegnamento della medicina, perché tanto prima che avesse vita una scuola pubblica effluvia pistoiese di quell'arte, vi erano le città del medio, i quali beninteso e prontamente preparavano alcuni allievi ai primi studi delle arti salutari. E si trova nei libri della Provvidenza Comunale del secolo decimoquarto, e nei documenti che servono di cronaca a questo Pistoiese, come del Comune di Pistoia fosse accordata ad alcuni medici la facoltà di visitarsi non per le città, a visitare gli infermi, degli allievi e uomini.

Non siamo oggi in grado di conoscere per quanto tempo continuasse questa pratica, se questi fossero i medici che la esercitavano a vantaggio del colore che si manteneva di questi allo stato della medicina. E però da ritenersi come molto probabile, che tale insegnamento privato dettato merito di preparazione e di cura dei ammalati di domicilio degli ammalati in città, anche che, almeno fino dal principio del secolo decimosesto s'impartisse anche nell'ospedale della nostra Città, poiché anche nella vivace rappresentazione figurata della Facciata agli infermi, che Giovanni della Robbia modellava sul fregio del nostro ospedale, si può notare, come il medico da un lato e il chirurgo dall'altro, nella visita e cura degli ammalati, viene seguito da un certo numero di assistenti e di allievi, i quali sono intesi ad assistere ed a assistere i loro maestri. Ed è questa figurazione realistica, per quanto possiamo giudicare, la testimonianza più autorevole e più autentica della esistenza di una antica scuola di medicina nell'ospedale di Pistoia.

Quando quando il Gran Duca Mediceo, al principio del secolo decimosesto, si detestò alla fondazione di una Scuola Medico-Chirurgica in Pistoia, non era più fare altro che accreditare e riconoscere il carattere pubblico ed ufficiale e quel privato insegnamento ospedaliero, che già esisteva da molto tempo ed era molto noto.

Questo insegnamento fu allora rigioverato ed ampliato, e furono molti valenti maestri ad impartirlo. Con questa ferma popolazione mediana si iniziò la vita di quella Scuola Medica Pistoiese, che fin dal suo principio, e risulta più ed volgare degli anni, sempre dove alla scienza ed alla patria cultura assai rappresentata.

tati delle discipline salutari, ed anatomiche, fisiologiche, e patologiche di tutto valore.

L'insegnamento, che fu allora impartito, era limitato alla anatomia e fisiologia, alle istituzioni chirurgiche, ed agli esercizi clinici, ed operativi per coloro che si dedicavano agli studi chirurgici. Per coloro che si detestò allo studio della medicina vi erano i corsi di anatomia e fisiologia, e quelli di patologia e di clinica medica. Nella seconda metà del secolo decimosesto, dopo un nuovo ordinamento e completamento della Scuola professore del Gran Duca Pietro Leopoldo, agli antichi corsi d'insegnamento furono aggiunti quelli della medicina e della medicina legale.



La classe agli antichi allievi della Scuola Medica Pistoiese, dipinta nell'ospedale di Pistoia.

I giovani che volevano frequentare la scuola medica chirurgica Pistoiese dovevano avere un esame di ammissione, e merito di questo esame erano la lingua latina, la dialettica, e la geometria. La durata dell'insegnamento era di sei anni, ed ogni biennio i giovani allievi dovevano subire gli esami speciali per ogni singolo corso seguito. Si ammettevano a frequentare la scuola giovani praticanti omeri ed infermi. Questi allievi avevano alloggio e vitto nell'ospedale, ed avevano l'obbligo di tutti gli allievi di servizio che tra loro studenti erano disposti a ripartirsi.

Come tale ordinamento la Scuola Medico-Chirurgica dell'ospedale di Pistoia ebbe vita assai rigogliosa per oltre due secoli, finché in seguito alla ritirata degli studi universitari in Toscana, ed al nuovo ordinamento per la pratica della medicina e Chirurgia nell'ospedale di S. Maria Nuova di Firenze, non non venne ad essere soppresso, in ordine al Regolamento Granduciale del 2 Settembre 1812, e del 2 Dicembre 1814.

Dopo questo avvenimento sortito sulle origini, sulla sviluppo e sulla formazione della Scuola Medico-Chirurgica Pistoiese, rimane a noi non chiara e discreta, nella circostanza ad essere della commemorazione di questa Scuola, il ricordare i nomi e le testimonianze di coloro che più specialmente la nostra città, e che ad essa appartenevano, o nella qualità di maestri, o nella qualità di discepoli.

Tra i più antichi maestri di chirurgia pistoiese rimane Ordineo e Giuseppe Neri, viventi nella seconda metà del secolo decimosesto, e nel principio del secolo seguente. Costoro, oltre qualche loro pubblicazione scientifica e stampa, si hanno lasciato manoscritti e Cartelle fatte nel Chigo e fanno, che servivano anche di disegni a penna, si conservano nella Biblioteca Nazionale di Firenze.

Tra gli antichi maestri in medicina che insegnarono nel nostro ospedale, si possono notare Giovanni Tulliani, che fu padre del Bonarroti, e il figlio del figlio Giovanni Battista, vivente nella prima metà del secolo decimosesto, che ebbe fama di medico accademico e di valente letterato.

Nominato alla cattedra di medicina nella Università di Padova, dopo la morte del Pavesi, G. Battista Tulliani rimase a tale ufficio, non volendo lasciare Pistoia e così era molto affezionato. Partecipò nei più onori per questa medicina migliore, alla carica di rettore dell'Università di Padova, per il quale ufficio era stato, tra molti, prescelto. In G. Battista Tulliani si videro sempre nelle lingue italiana, latina e greca. In lui si ricordano più specialmente la *Clavula conservativa*, il *Compendio Herbarium*, la *Philosophia medica*, e la *Thesaurus doctorum de fide medica*.

Nel secolo decimosesto insegnò chirurgia nell'ospedale di Pistoia Alessandro Colucci, che poi passò a dare tale insegnamento nell'ospedale di S. Maria Nuova di Firenze. Scrisse un trattato sulla *Anatomia delle ossa*.

Nel secolo XVIII A. Martini, evvoti di essere nominato alla cattedra prima di filosofia, e poi di anatomia nella Università di Pisa stessa, per qualche anno, nella scuola pistoiese l'insegnamento di fisiologia e di patologia medica e chirurgica. Il Martini fu conservatore sagace e profondo nel campo delle scienze mediche e letterarie, ed ebbe fama di letterato e filosofo assai valente. Scrisse più specialmente noti i suoi trattati: *De medicina*, *De rebus philosophis*, *In anatomia conservativa medica*, *Atque principibus aereis aereis*. Quest'ultimo trattato, oltre ad essere stato l'unico di discorso clinico, in Italia e fuori è stato pubblicato in Germania in tedesco idioma. Alcuni manoscritti autografi del Martini si trovano in particolari medici di quel tempo di varie parti d'Italia, e negli atti di accademie italiane, più specialmente tedesche.

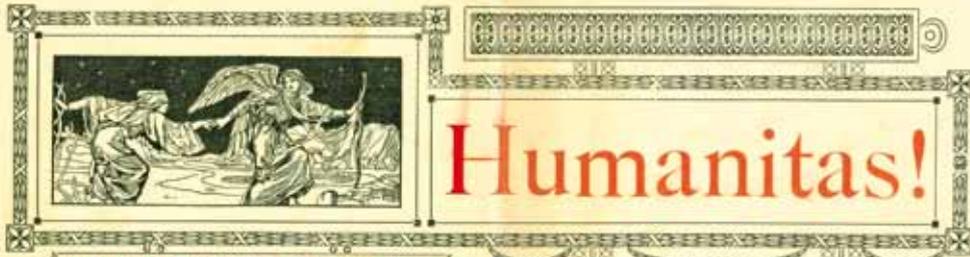
Poco tempo ora ad un periodo di lungo più prossimo a noi, possiamo enumerare tra i maestri più onorati della Scuola Medico-Chirurgica Pistoiese, Paolo Diagi, Luigi Scaraci, che fu medico assistente di Luigi Bonaparte Re di Olanda, i due medici chirurgici Luigi e Francesco Casoli, Bernardino Visini, autore di un'opera di medicina, e Carlo Magli, che ebbe fama di buon preparatore di anatomia.

Per merito di così egregi maestri la Scuola medica pistoiese divenne verso la fine del secolo decimosesto, e nella prima metà del secolo decimosesto, un centro di cultura scientifica assai riputato, e quasi un reservoir di insegnanti universitari.

Si hanno il ricordo tra questi: Tommaso Cappellini assistente alla Corte di Vienna e professore di Giovanni Pietro Franchi nell'insegnamento della clinica medica nella Università di Vienna, Filippo Fiorini professore di anatomia nella Università di Pisa, e valente cultore

"Humanitas!", Numero Unico, pubblicato a cura della Federazione Gov. Cattolica Pistoiese, Pistoia 23 gennaio 1915

Pistoia, 23 Gennaio 1915.



NUMERO UNICO - Pubblica a cura della Federazione Gov. Cattolica Pistoiese

Cent. 20

Pistoia, 23 gennaio 1915

Mentre a favore delle vittime del recente terremoto fervo in ogni parte della patria una nobile gara di larghi soccorsi, di generose iniziative, di magnanimi sforzi, in cui le ispirazioni della religione si uniscono a quelle del patriottismo, e nella quale concorrono, con pari affetto e pietà, prontezza e fe, governo e popolo, sacerdoti e soldati, istituti e cittadini, senza distinzione di classe, di partito, di

fede, oh! non è bene che anche voi, egregi Giovani Pistoiesi, disancorate con tutto l'ardore del vostro cuore gentili e cristiani nell'arena della carità per promuovere offerte a favore degl'infelici superstiti colpiti dall'immane sventura; e applaudi al vostro atto pietoso, e faccio fervidi voti perchè riscalda facendo di presto ed ampio movimento.

ANDREA SARTI
Vezovo di Pistoia e Prato

Pisa, 20 Gennaio 1915

E condanno la terra feroce, e facciano simbolo dell'ostilità le montagne, e spuntiamo la nostra superbia ed i nostri lesori nelle pozze come e nelle costruzioni della nostra misera Pistoia intesa, e tutto crolla e scompone, e (e) che era nostro voto di la nostra terra e caritate nostro? Non ci pensiamo ed invece di provvedere sacramenti, stiamo con parola trasformo nel problema

del dolore vendendo più triste e privando di ogni conforto il malto e richiamando ed aggravando altri mali? Piangiamo e possiamo dolerci ma le nostre ma non dimentichiamo che anche in una lagrima si dispiega e canta, dolore e speranza, gentili e conforti, terre che frangono e così che si illuminano di fede, di virtù e forti.

MAFFI Carl. PIETRO.

Un nuovo naufragio, un'impressione fatta che viene su dal cuore della terra ha animo e battito ad altra volta passi e città di questa nostra patria disgraziata e lo squallore e il pianto ammargiato un'altra volta migliaia e migliaia di vite. I bimbi disonesti ricorrono solo lo stesso argomento, il pianto angoscioso, la prece di ispirare un'isola; che altre case, altri amici, altri affari ne ammorbidiscono fortissimamente il ricordo. Ma quelli che si vedono distanti in un baleno tutto ciò che di fatto e di affetto avevano accumulato per figliuolini suoi, più nella sua non l'amore del fratello, più nella sua non la speranza suggerita dalle fidele in una vita e in una felicità che si apre oltre tomba, tutto più piena e te osiamo quanto più le sue radici si affondano e si allargano sporgono per il dolore, più nulla è nessuno verità a combattere gli amici.

Non possiamo soltanto stringerci vicino ad essi e con essi piangere e far nostra una parte del loro dolore, della loro immensa sventura.

Vigilano alle loro che oggi più che mai ci sentiamo fratelli e che c'è di grande conforto divider con essi il pane di cui si impastano la nostra stessa famiglia, il letto che anche ancora si accoglie. Ad essi non solo offriamo, nei giorni, il sacrificio dei nostri bisogni, ma il sacrificio di vani sollazzi di una vita più ricca, di inutili ornamenti, ad essi doniamo una parte del nostro lavoro, per essi gli entusiasmi, il riposo, l'amore.

E questo che noi presentiamo oggi è una debole prova di quello che vorremmo, che vogliamo fare. Di nostro non c'è che un piccolo grido, una piccola voce. L'accogliamo; e ci adatti d'intorno a questo « Numero Unico » schiera illustre di fratelli, di maestri, di amici. Ognuno loro con il salute e la gratitudine nostra la benedizione di questi ventisette sollievo dalla loro opera buona.

E chi avrà da fare un'opera d'opera Pistoia a cura di questi fratelli, in Pistoia, in altre non pensate la sua testimonianza.

GGU - A. Manno, N. G.

« Per i nostri fratelli abruzzesi »

Donati allo spettacolo di desolazione e di morte, che le fosse sciolto ed insuperabile della nostra desolazione immensa nella regione abruzzese, e altro e nominato questo consiglio del sentimento di patria ed amoroso individuali, che si dirige a si diffonde da ogni parte d'Italia, a salire ed scende alle vittime e agli orfani sventurati.

Pistoia, che vive nei suoi fatti tradizionali giustizi e sostiene di tanta vena i prosci e i destini, e che in uno dei suoi più saggia e più onesti d'arte vuole religiosi, a proprio esempio ed imitazione dei suoi cittadini, le opere di misericordia, non può mancare oggi al suo dovere di pietà, quando una sventura grandissima diventa una tra le più belle e più fertili mete d'Italia.

Ono fratelli ogni distanza degli anni, alle scritte ingiustificabile disastri a terra e si debbono sciogliere, dobbiamo sentire il dovere di stringerli tutti in una cordiale unità d'animo, e di adoperarsi a scendere loro guai e meno disastri. E da noi si offre ai tanti infelici superstiti nella loro buona e nei loro più dolci e cari affetti di famiglia.

Secondo loro il nostro soccorso quasi balzava loro e solievo agli amici sventurati e dolenti, e sia, nella patria cristiana che lo ispira, ottiene pagno di fratello amore, impando ed esultando verso alle finalita di bene, di virtù, e di esempio morale nell'Avvenire della vita.

Così, nella nostra vita di compiere al tempo stesso una opera di amore, e di peregrino un pegno di cristiana solidarietà nella presenza ai confratelli dell'Abruzzo, offriamo a Pistoia, il oblio nostro volentieri e con larga generosità.

Vi benedichiamo coloro che saranno benedetti dal vostro soccorso, vi benediciamo. Ma chi apprende, secondo il suo vero valore, ogni opera buona.

Dot. ALBERTO CHIAPPELLI

Date...

Perché i prezzi inalti che il flagello ha reso ormai insostenibile una madre; perché le giovinette sbaglie al diavolo non cadano, per la miseria, fra le unghie di quelli loro amari che spazzerebbero d'ogni amore; perché le sventurate madri che vedono schiacciati sotto i loro occhi i figliuoli, possano essere sollevate dal loro dolore e condotte dove la natura vorrebbe ancora, e i superstiti vecchi cadenti rubbiano conforto e assistenza; perché gli uomini che non vogliono abbandonare la loro terra, prima sconquassata e sconvolta, trovino un po' di fatto e di rifugio, ed abbiano veduti i loro nomi dal fratello le ancora alla loro casa, e pane gli affamati che non possono procurarselo... date, date tutti un po' di quello che avete!

Chi ha denaro, dia denaro (da venti, biancheria, superbi che ne abbonda); chi ha braccio robusto e animo saldo dia il suo, e cada la sul campo del dolore e rievare fuori dalle macerie e superstiti, a rappellarli i morti, a deturbarli i suoi caduti, a edificare ricoveri e case; e perché un cuore l'hauro tutti, tutti mandino un palpito d'affetto ai fratelli di Avizzano e di Sora, diseredati così sentano che non sono soli sul disastro immenso, ma che con loro soffrono quanti cittadini ha l'Italia, e perché tutti, o quasi, hanno una fede, levino tutti preghiere al Signore, perché con quella mano che loro flagelli, oggi, piaccia, benedica e conforti!

Confratelli gli orfani e dia loro letture che li accolgano e famiglie che rendano loro l'affetto dei genitori, condotti le lambede, e mandò loro vicino donne di virtù che le proteggano dal male; conforti gli uomini robusti e dia loro la forza del lavoro, sicché possano sotto la lucida sanga, un'altra volta adoperati, rivendere i campi, e benedichino le spighe, e arrossarsi i grappoli, e possa afflitti la vita di loro oggi sembra che regni, costanti, la morte.

Questo miraglio farà la Provvidenza, se gli italiani intercedano quella che voglia dare loro fratelli, e daranno denaro, biancheria, braccio, preghiere a chi ne abbisogna.

Quel giorno che avremmo tentato intercedere il fratello per andare a combattere, se fosse data benedizione, legge possa oggi le spighe e i grappoli e ridano sui campi disastri della Matria. Quel giorno che non è mancato e non sembrerebbe che si chiedano per buone ragioni che somministrano la morte, si dia... e di gran cuore... perché si partano, condanno, superbi dove ancora tutto e il mare di bene, di fratelli di tanto.

Forse la Provvidenza addossa l'Italia col terremoto sibilante per risparmiare il dolore, più grande, della guerra. Ma perché il flagello più triste, si dia tanto, perché possiamo scattare il sanguinoso compito di andare ad scendere i fratelli della nostra terra, dovendo benedirli, nostri, andiamo oggi caritatevoli accorriti presso i fratelli della nostra terra che si saranno sempre fratelli. L'uscita della città verso di loro il potrà in caso l'entusiasmo per tutti gli uomini, e sentiamo che il desiderio di diverso strumento di pace ha opinio che oggi si combattono.

Intendete allora, o Dio grande, la sventura senza colpa che si è abbattuta sull'Italia, se essa possa servire a far scoprire le armi a questa Europa che la guerra dilata, e che l'ambizione si la guerra hanno ridotta ad un insegnamento campo di lotta. Fa', o Dio grande, che la pace alla terra lotta sia a Te strapunta dalla carità di un popolo colpito dalla sventura, ma orgoglioso di offrire le sue lacrime per il bene degli altri popoli.

Capri, dunque, o fratelli italiani! Date, date quello che avete — denaro, vesti, pane, biancheria, preghiere — per coloro che sulle rovine di Sora e di Avizzano piangono e soffrono.

Prof. RODOLFO BETTAZZI.



DOPO LA FEBBRE, IL DELIRIO

GIORNALISSIMO DI CARICATURE - L'ESPRESSO 10 SETTEMBRE 1916

NUMERO UNICO CENTO

IL DELIRIO

Cocco che nel salotto di Gertrude
 Perde le forze e più non le ritrova
 Or nei lunghi silenzi dell'alcova
 Bisogna i tempi della sua neopatia.

E sembra, alcuni nell'affannarsi
 Un fantasma che scivola col destino
 Oppur se più vi piace, un assassino
 Che discorre fra sé quand'è in prigione.

Parole rotte da singulti angori,
 Follie di riso, imprecazioni a picciotti
 Bestemmie contro il Papa e contro i Santi
 Mocciosi del più Rei e de' più cari.

Tanto che Benedetti incolerito
 De di le grane per gli accapponiti
 E gli disse: (Dacché mi coglietti
 Fai la barletta o nel proprio impazziti).

— Fu la barletta? Guarda le fionde al letto
 In lunga fila d'ammali inappagati
 Da via che frustati un chi l'ha mandati
 Dal monastero la Padre diletto?

— E passa l'ombra mesta del fratello
 Col brero rito il solo a Miramaro
 E quella donna, che per troppo ardore
 L'onta di un bramo stulto sul muscolo.

Fuggi via per tramonti scudicati
 Lungi portando il latte di un imparo
 Che nel nome di Cristo sculto il vero
 E nel proteste implacabile a frati.

Salà il vecchio d'Asburgo e per la tele
 Bianche, stamante d'apelle e drivogno
 Di spande da la febbre il caldo segno
 In gocciale di sangue sego e fide.

Tanto dai prediletti la coorte
 S'apressa al meritorio che svagella
 Quando s'ode da lungi una favella
 Acuta e sibilante... in la concerta.

Fai di quest'omo gelido e ferreo
 E vital (e fu già morto) sotto il calvario
 Di questa reggia come in un sudario
 In desani a Legnano la mia croce.

Ultimo giunge triste ed implacabile
 Devi che nel giugno la protesta ardente
 Mandò per sempre nell'eterna pace
 E che volta ritar Roma al Papato.

— Ah! l'irreparato imperator san marco,
 E il bel sogno così non s'è avverato.
 Questo scaldato, guarda ora ti porto.
 Tu lo rivesti e fiamma un bel soldato.

Già da la piazza un suono di fucile
 Sale per l'aria portato dal vento
 Cocco si sveglia in preda allo spavento
 E alla finestra il vuole affacciare.

Ma in trattione il Santo confessore
 Che ha già dappito la musica strana
 Viva l'Italia! e Cocco si rintana
 Nel suo letto di affanni e di dolore.

Viva l'Italia! quella la fanfara
 Dei fucili su la via di Vienna,
 E il bersaglio d'Italia ecco s'impenna
 Dell'apelle a due teste... la fanfara.

Cocco si porta un ultimo saluto
 Chiamo il il percorso tra dentro la bara
 Ed il voto dei martiri a compilo.



"Per la Vittoria", Numero unico
della Banca Italiana di sconto succ.
di Pistoia, Pistoia 18 marzo 1917



Pistoia, 30 Settembre-1.^o Ottobre 1922

“Vita Nuova.”

Gioventù Femminile Cattolica Italiana

Parrocchia di S. Paolo Ap.

Numero Unico

GABRIELE VETTORI, Vescovo di Pistoia e Prato, benedice di gran cuore le iscritte al Circolo della Gioventù Femminile Cattolica “Maria Chiappelli” della Parrocchia di S. Paolo, si compiace dell’opera di bene che vanno svolgendo nella famiglia e nella società ed augura che proseguano con ardore nel santo apostolato per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Pistoia, 23 Settembre 1922.

RISURREZIONE

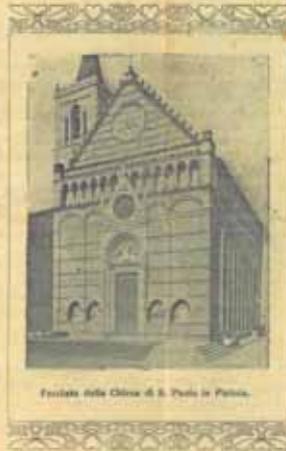
A ragione i parrochiani di S. Paolo si affrettano, come di fatto avvenimento, che la loro Chiesa, dopo una lunga, dolorosa vicenda di anni, si apra nuovamente al culto. Una Chiesa, in cui sia non si celebrino i debiti misteri, è come un tronco senza fronde, come un corpo senza vita. Il giorno perciò in cui vi torna ad echeggiare la divina salmodia, a suscitare il genio della preghiera, mentre nella misera dei rui scandi sull’altare — oute di pace e di amore — l’Agnello Divino, si offre tale spettacolo, da potersi paragonare soltanto alla divina bellezza di una risurrezione.

Le pareti si rianimano nelle pure e semplici linee architettoniche, sorridono le immagini sacre ne’ vivaci colori dell’arte; e mentre le campane apriscono il loro suono festivo, per che tutto un mondo si ridesti di sue memorie, di gioventù affetti, di magnanimi ardimenti e una formata sbocci d’innanzi come nel verde di prati al tepore del sole primaverile. Fioritura di anime che si aprono a ricevere gli effluvi della grazia divina, la quale temperando — santamente la gioia mitigando il dolore, accendendo la fede, la speranza, eccitando la dolcezza di un sentimento, che nella varietà dei doni, che li distingue, rende gli uomini tutti eguali dinanzi a Dio, eguali fra loro per un reciproco scambio di uffici.

Come a sostituire la Chiesa nel suo regno materiale — concorre gli snelli ciottoli, le grasse e squadrate pietre, i marmi preziosi, così uomini di diversa età e condizione sociale, ricchi e poveri, piccoli e grandi, si raccolgono nel suo recinto per dimenticare ciò che li divide e formare un solo corpo mistico, un solo pensiero, un solo volere, una sola forza.

Tal fatto, che ha codi profonde ripercussioni nella vita civile dei popoli, non può sfuggire allo stesso G. Carducci, il quale, pure avendo avvertito fortemente il cristianesimo non espresso nella Chiesa quasi in un simbolo la perennità dell’idea, che sola emerge dal flutto delle cose, fero di luce ai suoi allievi.

La, nella Chiesa, gli schiari percorsi e diseguiti si rifugiarono come in un asilo



Facciata della Chiesa di S. Paolo in Pistoia.

di sicurezza e di pace: la pure convennero i percussori di un giorno, fatti più miti dalla scuola della sventura, la vincitori e vinti, memore forza e ancora meno spirande, fecero il Comune, gloria della italiano genti, che da esso ebbero indipendenza di vita, fioritura di industria e di commerci, libertà di istituzioni, splendore di scienze e di arti.

Oh, se gli Italiani ripensassero? Non si scriveranno, come oggi fanno, per i piccoli ciechi e turbi di un materialismo grezzo e meschino, e non si prostreteranno, loro codi grandi, quando gli altri non erano ancor noti, dinanzi ad esseri e mostruosi feroci.

A ricordare quali furono, ad ammonire quali dobbiamo essere si apre oggi solenne e maestosa la Chiesa nostra di S. Paolo. Invitino i sacerdoti ed i laici, i parrochiani e i cittadini ad adorare il Dio presente, a chiedere pace e benedizione. Entrino a ritemprarsi ne’ divini propositi di una vita più pura, più sincera, più intrinsecamente cristiana, perché l’antica nostra città, rifuggita nel culto di questo città che gloriosi ed ammirati fecero gli avi. Ed apprenda ognuno, se-

prattutto, che mai varca la soglia del Tempio chi dimentica che sta scritto sul suo frontone a caratteri invisibili, ma scolpiti dalla mano di Dio:

Qui regna auctor.

CAX. BERNH. CARLUCCI.

Un’antica costumanza pistoiese

per la festa di San Paolo

Nella occasione della festa ricorrenza della cospirazione della Chiesa di S. Paolo, occupata dalla Commissione delle requisizioni del censo durante la guerra (1915-1918) e nel dopoguerra, desidero anche di avvertire alla comune letizia, ricordando un’antica costumanza, che si praticava nell’altare antecedente alla festa titolare di S. Paolo.

La costumanza, che doveva durare da antichissimi tempi, e che fu continuata, se non erro, fino all’anno 1872, consisteva nel tenere, appeso l’emblema di S. Paolo, la spada, nel centro di un festone di rami verdi di basilica, che correva attraverso la strada di Porta Fiorentina, tra le estremità delle due porte ed opposte esse del borgo stesso in vicinanza della Chiesa di S. Paolo. Il gesto davanti la chiesa si stava di rispetto con rami di martello e di alloro.

L’usanza di **basilica** gli emblemi del Santo nella sua principale che conduceva alla chiesa, nella circostanza delle feste florenti, doveva praticarsi nei tempi antichi anche per altre chiese di Pistoia, e se ben ricordo, fino a mezzo secolo addietro si appendevano le chiavi simboliche in fondo alla via di S. Pietro, in prossimità della piazza, per la festa di questo Santo, ed erano queste chiese sospese nel centro di un festone di rami verdi pado attraverso la via.

È forse riferibile a questa usanza del appendere la spada, emblema di S. Paolo, la denominazione che venne data negli antichi tempi di Via della Spada all’ultimo tratto di Via della Rossa, interposto fra Via A-mali ed il Corso Umberto I?

Io ritengo che questa supposizione sia molto probabile, quando si pensi, come nella

Bibliografia

- O. Bergamini, *La democrazia della stampa*, Bari 2006
- A. Carlo Russo, *Storia del giornalismo e della comunicazione*, Napoli 2008
- V. Castronovo, N. Tranfaglia, *La stampa italiana del neocapitalismo*, Bari 2012
- V. Castronovo, N. Tranfaglia, *La stampa italiana nell'era della Tv*, Bari 2008
- F. Colombo, *Post giornalismo: notizie sulla fine delle notizie*, Roma 2007
- L. Giacheri Fossati, N. Tranfaglia, *La stampa italiana nell'età liberale*, Bari 1979
- G. Gozzini, *Storia del giornalismo*, Milano 2000
- L. Lami, *Giornalismo all'italiana*, Milano 1997
- L. Lami, *Giorni di guerra. Cronache dai conflitti di fine secolo*, Milano 2011
- A. Magistà, *L'Italia in prima pagina: storia di un paese nella storia dei suoi giornali*, Milano 2006
- G. Mazzei, *Giornalismo radiotelevisivo: teorie, tecniche e linguaggi*, Roma 2005
- M. Mezza, *Sono le news, bellezza!: vincitori e vinti nella guerra della velocità digitale*, Roma 2001
- I. Montanelli, *Caro lettore*, Milano 2003
- P. Murialdi, *Come si legge un giornale*, Roma 1978
- P. Murialdi, *Storia del giornalismo italiano*, Bologna 2006
- A. Pesce, A. Massenti, *Tutto giornale*, Brescia 1986
- G. Petracchi, *La stampa pistoiese tra Ottocento e Novecento*, in "La Vigna", 2-3, Pistoia 1991
- G. Petracchi, *Pistoia dalla prima alla seconda guerra mondiale (1914-1940)*, in *Storia di Pistoia*, IV, Firenze 2000
- V. Roidi, *Cattive notizie: dell'etica del buon giornalismo e dei danni della malinformazione*, Roma 2008
- V. Sabadin, *L'ultima copia del New York Times: il futuro dei giornali di carta*, Roma 2007
- N. Tranfaglia, *Ma esiste il quarto potere in Italia? Stampa e potere politico nella storia dell'Italia unita*, Milano 2005
- G. Vignini, A. Cadioli, *Storia dell'editoria italiana dall'Unità ad oggi*, Milano 2012

Finito di stampare nel mese di ottobre 2012
presso Bandecchi & Vivaldi, Pontedera
per conto di Settegiorni Editore, Pistoia

Tutti i diritti riservati.

Vietata la riproduzione, anche parziale, di foto e testi.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali fonti iconografiche non individuate.

Giovanna Sgueglia vive e lavora a Pistoia dove insegna lettere in un Istituto di Scuola Superiore. Appassionata di storia, si è dedicata alla ricerca, con i suoi alunni, di aspetti della vita quotidiana riguardanti la città e la famiglia partecipando alla pubblicazione dei due volumi *La mia famiglia nel libro di storia* e *La mia città nel libro di storia*. Ha scritto alcuni articoli sull'esperienza del "Treno della memoria", iniziativa a cui ha partecipato due volte nel 2007 e nel 2009 realizzando con gli studenti una mostra fotografica sui campi di sterminio.

Carlo Vezzosi, agronomo, laureato in Scienze Agrarie nel 1976 presso l'Università degli Studi di Firenze. Borsista dal 1977 al 2001 presso il Centro di studio sulla propagazione delle specie legnose del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Firenze. Professore di Scienze agrarie all'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "Barone Carlo de Franceschi" di Pistoia dal 1982 al 2002 e Preside dal 2003 al 2007. Professore a contratto del Corso di laurea in Vivaismo dell'Università di Firenze con sede a Pistoia, dal 1990 al 2002.

ISBN 978-88-97848-06-6



9 788897 848066 >

